ANNO XLII — TORINO, *Lunedì 20 Aprile 1908* — NUM. 111

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	20 25	3 50
Estero qualunque destinazione	75 50	37 75	6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo, Via S. Teresa, 2

[redacted]

(Conto corrente colla Posta).

Tre divisioni della squadra del Mediterraneo

pronte a partire alla volta delle acque di Turchia

La conferma ufficiale in una vibrata Nota del Governo.

L'ambigua condotta della Porta nella questione degli uffici postali.

(Per telefono alla "STAMPA").

Roma, 18 ore 16.

L'Agenzia Stefani *comunica*:

Da molto tempo i sudditi italiani residenti in varie città della Turchia chiedevano l'impianto di uffici postali italiani. Il ministro degli esteri, eliminate le domande provenienti da località ove non esistevano uffici postali di altre nazioni e località ove vi era uno scarso numero di italiani, ha deciso l'apertura di uffici postali a Costantinopoli, Salonicco, Vallona, Smirne e Gerusalemme.

La Sublime Porta, che già da qualche anno era stata prevenuta delle intenzioni del Governo di aprire nuovi uffici postali, ricevette negli ultimi giorni di marzo dalla ambasciata italiana di Costantinopoli una nota verbale nella quale si significava la prossima apertura dei cinque uffici sopra indicati. Il 31 marzo la Sublime Porta rispondeva all'ambasciata con altra nota verbale affermando che, in forza di un'intesa contraria preesistente, l'apertura di nuovi uffici postali non era ammissibile. Il 9 aprile l'ambasciata italiana rimetteva alla Sublime Porta un'altra nota nella quale faceva rilevare che il diritto italiano era incontestabile per il trattamento ad esso assicurato dalla nazione più favorita, e negava recisamente l'esistenza di qualunque intesa in contrario senso. Il 14 aprile la Sublime Porta tornava a replicare con altra nota all'ambasciata italiana dichiarando in modo perentorio di avere dato ordini categorici per l'apertura di nuovi uffici postali italiani. Intanto l'ambasciata italiana era informata che detti ordini, giunta la dichiarazione autentica di personalità ufficiale, consistevano nel porre drappelli armati dinanzi agli uffici postali per proibirne, colla forza, l'accesso al pubblico.

Di fronte a questa grave ed ingiustificabile provocazione, il Governo italiano, risoluto di tutelare energicamente la sua dignità ed i suoi diritti, ha deciso di inviare nelle acque turche tre divisioni navali, coll'ordine di tenersi pronte per qualunque eventualità. Appena le navi italiane saranno giunte nelle acque turche, il Governo italiano dirigerà contemporaneamente una nota alle potenze ed una nota alla Sublime Porta, nelle quali farà rilevare la violazione dei trattati e doveri internazionali da parte della Turchia, tanto nella questione degli uffici postali quanto in altre, nelle quali la Porta ha agito con prepotenza e con violenza a danno dei diritti italiani. Dalla risposta, che la Porta sarà per dare, dipenderà la futura attitudine del Governo italiano e la futura azione della squadra. Infine il Governo italiano si propone, nella sua azione coercitiva, chiara e precisa, la tutela dei diritti italiani in questioni ben determinate. Sono quindi assolutamente fantastiche le voci, che la notizia della mobilitazione della squadra ha fatto correre, che l'Italia pensi ad impadronirsi di qualche provincia ottomana. La politica dell'Italia non è politica di avventure, ma politica di legittima difesa e questo carattere assicura ad essa la simpatia di tutte le potenze».

L'*Agenzia Stefani* fa seguire quest'altra nota:

«*Fanno il giro dei giornali notizie tendenziose che indurrebbero l'opinione pubblica a credere ad un'azione del Governo germanico contraria agli interessi italiani nella Tripolitania. Queste notizie non hanno ombra di fondamento. L'accordo tra il Governo germanico ed il Governo italiano, è completo, tanto per le questioni che si possono riferire alla Tripolitania, quanto alle ferrovie balcaniche. Esso precedeva alla venuta del principe di Bülow a Roma e nei colloqui, che il principe di Bülow ha avuto col ministro Tittoni, questi accordi hanno ricevuto autorevole conferma*».

Roma, 18, ore 19.

Il comunicato ufficiale, oggi emanato dalla Consulta, conferma in ogni parte le informazioni, che vi abbiamo telefonato stanotte, facendovi conoscere esattamente quali erano le intenzioni e i provvedimenti del Governo.

Al comunicato ufficiale del Governo aggiungo ora le seguenti informazioni autentiche. La resistenza, anzi la provocazione, opposta dal Governo turco alle nostre legittime pretese di aprire uffici postali per nostro proprio conto in cinque importanti città dell'impero ottomano — in varie altre città turche l'Italia ha già uffici postali per suo conto — è l'espressione di una situazione intessuta di intrighi formatisi, a nostro danno, in questi ultimi tempi nell'*entourage* del sultano ed in seno del Governo di Costantinopoli.

Le vessazioni, cui i cittadini italiani sono stati fatti segno in Tripolitania, sono pure frutto degli stessi intrighi italofobi.

A Costantinopoli si fa mostra di dare gran peso a quel che pubblicano talvolta i giornali italiani, intorno alla Tripolitania e alle aspirazioni dell'Italia su questa provincia turca.

Queste pubblicazioni hanno dato pretesto, in questi ultimi giorni, al Governo turco, specialmente al gran vizir, per accentuare il malanimo verso l'Italia e per dare alle Autorità turche in Tripolitania, l'ordine di ostacolare le iniziative italiane. E si che le intese diplomatiche fra la Turchia e l'Italia erano invece di lasciar sviluppare e di ostacolare in Tripolitania l'attività degli italiani. Pare che il Governo turco abbia in Italia un ottimo servizio di informazioni. Gli articoli dei giornali italiani, che si riferiscono alla Turchia, o specialmente alla Tripolitania, vengono segnalati immediatamente al Governo turco.

I recenti incidenti dell'assassinio di padre Giustino, della violazione del diritto di proprietà e della violenza commessa contro un proscelo italiano, avevano dimostrato al Governo italiano che un'azione coercitiva si imponeva. Quando poi la Turchia ha comunicato che avrebbe impedito con la forza l'apertura degli uffici postali italiani, allora si è visto che bisognava senz'altro ricorrere alla squadra per ottenere ragione della Turchia, che non si poteva più oltre transigere.

Il momento attuale è certamente molto delicato, date le trattative che ora si avvicinano fra le Potenze, per concertare l'azione comune in Macedonia.

Credo quindi di essere perfettamente esatto affermando che da parte del Governo italiano non vi era alcuna fretta di venire ai ferri corti.

Se il contegno della Turchia non fosse stato, nella questione degli uffici postali, così provocante e violento, se quindi l'Italia avesse potuto, senza menomare la propria dignità, continuare a svolgere, in difesa dei propri diritti, una semplice azione diplomatica, non si sarebbe giunti così presto alla dimostrazione navale, che la squadra italiana sta per fare nelle acque turche. Il Governo italiano avrebbe preferito di non agitare le acque in questo momento, in cui rispetto alla questione macedone, la situazione internazionale è così delicata. Ma la dignità del nostro paese, dopo l'ultima insolente risposta del Governo turco, sulla questione degli uffici postali, e dopo le vessazioni in danno degli italiani, in Tripolitania, non poteva consentire che, per alcuna ragione, i nostri diritti rimanessero un solo minuto di più senza una valida ed energica tutela.

Le Potenze, informate dello stato delle cose, hanno dato perfettamente ragione all'Italia, ed hanno esplicitamente riconosciuto il nostro buon diritto di farci valere anche con la forza. Credo, anzi, che non sia stato estraneo alla questione il lungo colloquio che, nel pomeriggio di ieri, l'on. Tittoni ebbe con il principe Bülow. Questi scambi di idee colle Potenze sono, per ora, puramente confidenziali, ma quando sarà venuto il momento di dare alla Turchia un *ultimatum*, per la soddisfazione da accordare all'Italia, sarà diramata una nota circolare alle Potenze.

Intanto l'incaricato di affari italiano a Costantinopoli ha comunicato alla Porta le intenzioni dell'Italia, mentre il ministro degli esteri ha esplicitamente avvertito lo ambasciatore turco a Roma che se la Turchia non darà *immediatamente*, la dovuta soddisfazione, agirà la nostra squadra.

La dimostrazione navale, che tre divisioni della nostra squadra faranno contro la Turchia, non avverrà nè nelle acque della Tripolitania, nè nelle acque dell'Albania. La ragione della decisione del Governo è la seguente. L'Italia vuol dimostrare che mira unicamente alla tutela dei propri diritti e non cerca alcun pretesto per realizzare le aspirazioni italiane in Tripolitania e tanto meno per influire sulla soluzione del problema balcanico. Il Governo italiano, insomma, non vuole la conquista della Tripolitania, nè, tampoco, alcuna avventura in Albania, ma vuole adottare le misure coercitive contro la Turchia per indurla a fare il dovere suo.

Ciò posto, la dimostrazione navale verrà fatta in oriente e precisamente nel mare Egeo.

Cadono, quindi, tutte le voci relative alla partenza delle navi della squadra per le acque tripoline. In quelle acque non vi è e non vi sarà la *Varese*. La *Varese*, che fa parte della seconda divisione della squadra, si trova, da ieri, a Deran, ove ha portato il console giudice italiano a Costantinopoli, Menzinger ed il primo dragomanno dell'ambasciata colà recatisi per far una inchiesta sull'assassinio di padre Giustino. Da Costantinopoli a Suda essi furono trasportati dallo stazionario italiano nel Bosforo, *Galileo*.

Il Governo mantiene un assoluto segreto intorno alla località precisa in cui le tre divisioni della squadra si recheranno, ma io credo di non andare lontano dal vero affermando che la flotta italiana si recherà nell'Egeo e si presenterà dinanzi ad una delle numerose isole turche, che sono di fronte all'Asia Minore.

Se al nostro *ultimatum* la Turchia non darà la dovuta soddisfazione, la squadra sbarcherà gli uomini necessari per l'occupazione militare dell'isola. L'occupazione non verrà tolta che a soddisfazione ottenuta. Così si farà, non potendosi, naturalmente, andare a bombardare qualche città turca dell'Asia Minore, ove sono stranieri ed anche italiani.

Attualmente la nostra squadra è composta di quattro divisioni. In Oriente sono destinate ad operare tre divisioni, ma fino ad oggi non si sa con precisione quali siano giacchè il ministro della marina, d'intesa col ministro degli esteri, si è riservato di dirgli stasera come precisamente sarà composta la forza navale che andrà nel mare Egeo. E' però certo che parteciperà alle operazioni la quarta divisione, *Umberto, Sicilia, Sardegna* ed *Iride*, che trovasi a Taranto ed è la più vicina al mare turco. Comandante di questa divisione è il contrammiraglio Faravelli. Parteciperà anche alle operazioni la prima divisione *Margherita, Benedetto Brin, Regina Elena, Ajeordi*. Comandante di questa divisione è il vice-ammiraglio Grenet, che è anche il comandante in capo di tutta la squadra. Credo, inoltre, che parteciperà alle operazioni la terza divisione, *Vettor Pisani, Saint Bon, Filiberto, Urania*, comandata dal contrammiraglio Rocca-Rey.

Potrà avvenire, all'ultimo momento, qualche lieve mutamento, ma credo che le divisioni, che si recheranno a operare, saranno la prima, la terza e la quarta.

La flotta che opererà nel mare Egeo, sarà composta di 12 navi e 8 cacciatorpediniere, una forza navale imponente. In complesso, tre divisioni della squadra hanno a bordo poco più di cinquanta uomini, dei quali parecchi continuano potranno essere sbarcati con relativi pezzi di artiglieria da sbarco. La prima e la terza divisione muoveranno insieme da Gaeta domani, e la quarta divisione si unirà ad esse nelle acque del Jonio, muovendo da Taranto. I comandanti delle navi in parola sono cap. cav. Corsi, *Margherita*, cap. v. Morosso, *Brin*, cap. v. Duca degli Abruzzi, *Regina Elena*, cap. v. Citofilomarino *Ferruccio*, cap. v. Martini *Vettor Pisani*, cap. fregato Scarpis *Urania*, cap. v. Trifari *Umberto*, cap. v. Ronca *Sardegna*, cap. v. Martini *P. Sicilia*.

Vittorio Vettori.

Colloquio di Tittoni col Re.

Roma, 18, ore 20.

Stasera partirà da Spezia la corazzata *Regina Elena*, con a bordo il Duca degli Abruzzi. La *Regina Elena* ha dovuto ritardare di un giorno la partenza a causa degli ufficiali e degli uomini di equipaggio che si trovavano in breve licenza.

Parte anche la regia nave *Vulcano*.

La *Vita* dice che il ministro Tittoni è stato ricevuto dal Re e che questa visita è in relazione alla squadra ed alla sua destinazione.

La *Vita* aggiunge che, in seguito a questo colloquio, sono state impartite all'ammiraglio Grenet istruzioni precise e definitive.

Conferenze di Tittoni con Mirabello e Bettòlo.

Roma, 18, ore 23.

Il *Popolo Romano* dice che alla conferenza avuta stamane dal ministro Tittoni col ministro Mirabello hanno partecipato anche il capo dello stato maggiore della regia marina on. Bettòlo ed il comandante della squadra del Mediterraneo ammiraglio Grenet. La conferenza si sono rinnovate nel pomeriggio partecipandovi anche il sottosegretario alla marina ammiraglio Aubry; l'ispettore generale commissario ammiraglio Caly. Secondo il *Popolo Romano*, furono discusse e deliberate le disposizioni di dettaglio per l'invio della squadra nelle acque turche constatandosi che in 12 ore tutte le navi della squadra si sono trovate pronte alla partenza in pieno assetto di guerra anche nel riguardo dell'approvvigionamento.

Il *Popolo Romano* aggiunge che l'ammiraglio Grenet raggiungerà la squadra a Gaeta per via di terra. La squadra stessa si dirigerà sulle coste dell'Asia Minore ed impiegherà tre giorni di navigazione a raggiungerla. L'ammiraglio Grenet partirà stasera per Gaeta ove troverà la sua corazzata *Regina Margherita* già partita dalla Spezia alla volta di Gaeta.

Nessuna possibilità di azione militare da parte della Turchia contro la nostra dimostrazione navale.

Roma, 18, ore 21.

Il *Messaggero* ha intervistato un personaggio, il quale ha detto: — Intorno all'assassinio del missionario Padre Giustino a Deran non si hanno ancora particolari per sapere se vi siano elementi per farne oggetto di rimostranze al Governo ottomano. L'inchiesta è appena cominciata e quindi a priori non può dirsi che il Governo turco abbia mancato al suo dovere. L'inchiesta potrebbe anche riuscire favorevole al Governo turco, ed in questo caso l'Italia sarebbe ben lieta di riconoscere che, su questa particolare questione, non può farsi appunto alla Sublime Porta. Assodate, invece, sono le difficoltà che il Governo locale, certamente per istruzioni avute da Costantinopoli, crea ad ogni istante agli interessi commerciali degli italiani stabiliti in Tripolitania ed in Cirenaica. Questi fatti saranno elencati nella nota, che sarà inviata alla Turchia quando la squadra italiana si troverà davanti a quel punto dell'impero ottomano stabilito. La Turchia difficilmente darà soddisfazione prima di osservi contrari, cattivi consiglieri, e forse non darà risposta soddisfacente, nemmeno quando avrà ricevuto l'*ultimatum*. Si era in buone relazioni con la Turchia e la cosa era naturale. L'impero ottomano deve sapere che l'Italia è il suo migliore puntello, ma fu cambiato l'animo del Sultano, facendogli credere che il nostro Governo intendeva strappargli una provincia del suo impero. La Turchia non ha forze navali da contrapporci; mentre essa ha un forte esercito di terra, per mare non possiede che poche cacciatorpediniere acquistate in Italia. La possibilità di una azione militare contro la dimostrazione navale, quivi e da esplodersi in modo assoluto. Se pure si avrà nella necessità di ordinare una sbarco, questo avverrà senza spargimento di sangue, e darà luogo semplicemente ad una protesta diplomatica della Turchia. Avremo una sosta di qualche giorno nelle notizie. Ora la squadra deve percorrere settecento miglia di mare. Quando essa avrà gettato l'ancora, allora il Governo avrà altre notizie da dare. Per ora si limita alla nota comunicata.

La partenza da Venezia della seconda squadriglia di controtorpediniere.

Venezia, 18, ore 23.

In seguito alla mobilitazione delle forze navali del Mediterraneo, apprendo che la seconda squadriglia di controtorpediniere composta di *Turbine* di cabare per Taranto. Sono in partita così la controtorpediniere *Ostro* e *Espero*, giunta partita la controtorpediniere *Euro*, il cui comandante, Nicastro, che è in seguito stasera a Venezia, trovavasi di poco in licenza, e venne telegraficamente richiamato in servizio. Domattina, a quanto mi constai, partirà la *Strale*. A Taranto la squadriglia riceverebbe l'ordine di ulteriori partita da Spezia. Le controtorpediniere predetterebbero servizio di scorta e di telegrafia.

La nota ufficiale del Governo, sull'invio di tre Divisioni navali nelle acque di Turchia, per aver ragione del torti patiti dai nostri connazionali, e in particolar modo dalla offesa latinel della Porta con sfiduciare l'Italia la istituzione degli uffici postali e col, in virtù di trattato internazionale, abbiamo diritto, viene a confermare, precisamente, e in una forma lapidariamente energica, tutto quanto, con molto senno e molta diligenza, ci hanno comunicato l'altra notte, i nostri corrispondenti romani.

Questi valsero la *Stampa* in condizione di essere forse l'unico giornale, che ebbe per primo esatta notizia di ciò che avrebbe deliberato e stava deliberando il Governo.

Il movente — dicevano i nostri fotogrammi — sta essenzialmente nella questione degli uffici postali, questione di principio e di alto interesse economico e politico, e sulla quale il Governo non può transigere.

Il mezzo sarà l'invio della squadra per una dimostrazione navale.

Il fine sarà di indurre la Porta ad accogliere alle giuste domande dell'Italia e a far rispettare i nostri connazionali nella vita e negli averi.

Esclusa ogni idea di occupazione permanente di territorio ottomano in Tripolitania e in Cirenaica. Noi non abbiamo e non debbiamo avere fantasie di avventure — dicemmo ieri; — noi dobbiamo soltanto far rispettare i nostri diritti e salvaguardare con un'azione energica, anche sussidiata dalla presenza delle armi, la dignità del nostro paese di fronte alla tracotanza musulmana. E le Nazioni europee, use a fare altrettanto in simili occasioni, non avranno, come infatti non hanno, nulla a che dire.

E' possibile e fors'anche probabile che il Sultano venga a più miti consigli ancora prima che la nostra squadra giunga all'estrema ratio della occupazione di un'isola. A ogni modo, il Governo può essere certo di avere consenzienti, in questo suo atto di energia e dignità, tutti gli italiani, senza distinzione di partito.

Commenti dei fogli romani.

Roma, 18, ore 20.

Commentando la nota dell'*Agenzia Stefani* circa l'invio delle squadre italiane nelle acque turche, la *Tribuna* rileva come siano in gioco la dignità ed il buon diritto dell'Italia; ciò basta perchè i cittadini di ogni partito appoggino e secondino il Governo nell'azione che esso ha iniziata ed a questo proposito la *Tribuna* ricorda come in una recente discussione parlamentare si sia potuto vedere come nelle maggiori questioni di politica internazionale si trovi ormai formata una corrente liberale ed omogenea di tendenze e di opinioni, sintomo consolante questo di progredita educazione politica. «L'esterno atteggiamento del Governo di fronte alla Porta, si avvantaggierà di questo manifesto dello spirito pubblico e del resto la prudenza e la saviezza dei governanti attuali danno piena fiducia che le risoluzioni da essi prese corrisponderanno nel miglior modo agli interessi più vitali dello Stato. Noi si tratta — soggiunge la *Tribuna* — di una occupazione permanente in dove stazioneranno le nostre truppe, bensì semplicemente di un atto coercitivo di protesta contro il contegno della Porta. Nessuna politica di avventura, ma uno scopo chiaro e determinato». La *Tribuna* dice di avere ragione di ritenere che quelli alti esercitivi, ai quali provvederebbe la nostra squadra, nel caso che il Governo turco non adempisse i suoi obblighi internazionali, non si concluderebbero in un punto della Turchia europea; un'occupazione eventuale avrebbe per oggetto qualcuna delle isole che stanno di fronte alla rada dell'Asia minore.

La *Tribuna* conclude dicendo che il consenso delle Potenze riconoscerà il nostro buon diritto ed influirà certamente ad indurre la Porta a più miti consigli. «Il popolo italiano — dice infine la *Tribuna* — può attendere serena lo svolgersi degli avvenimenti con coscienza delle proprie ragioni, con fiducia verso i suoi governanti».

Il *Corriere d'Italia*, dopo avere dimostrato che l'energica risoluzione del gabinetto degli esteri non costituisce una deviazione sulla linea di condotta chiara tenuta e dopo avere detto che la dimostrazione navale si farà solo nel caso che la Turchia ascolti col non voler riconoscere il nostro diritto, dice che non è possibile che si arrivi alla rottura diplomatica e che la Turchia non indurrà nella sua opposizione specialmente inopportuna ed assurda, le linee di fatto il *Corriere d'Italia* osserva che il governo italiano ha dato prova di essere da molti anni fermo nella sua politica e di essere da molti anni creato che la Porta non oppone un altro passo turche come a Londra, Berlino, Parigi e Roma in fatto di diritto in nostri domandi da e fuori contestazione perchè Italia, in base al trattato del 1901, è garantita dalla clausola della nazione più favorita e già funzionano nelle 5 città indicate gli uffici postali delle altre Potenze. Dal punto di vista politico, il *Corriere d'Italia* osserva che il diritto

dell'Italia acquista profondo contenuto quando si tenga presente come nelle cinque città menzionate vegli interessi e la colonia italiana. Il giornale conclude dicendo di avere ragione di ritenere che la guerra giustizia portata fuori più che dai grandi Potenze hanno dichiarato di mantenersi in perfetta intesa col Governo italiano.

L'*Agenzia* dice che le probabilità maggiori sono per la soluzione pacifica dell'incidente. «Le navi italiane andranno nelle acque turche. La Turchia si affretterà a dare le maggiori soddisfazioni verbali e tutto si risolverà pienamente».

L'Italie dice che la decisione energica presa dal Governo italiano è una che sufficientemente giustificata dalla serie violazioni da parte del Governo turco delle convenzioni internazionali e danno degli interessi italiani. La dimostrazione navale non costituisce di per sè un atto ostile. Il Governo ottomano ha dichiarato Vienna ed il Ministero di dal la partenza avvenuta da quando abbia ricevuto dal governo ottomano la risposta definitiva alla nota italiana.

Il *Popolo Romano* spera ancora che prima dell'arrivo della squadra italiana nelle acque turche, il sultano, modificando un criterio pieno certe interpretazioni arbitrarie in materia di trattati e di diritti internazionali, vorrà risparmiare alle navi italiane un altro giro nelle acque dell'Asia Minore.

Il *Messaggero* dice che la Nota del Governo è pacifica energica ed è destinata a produrre la migliore impressione nel Paese. Il Governo italiano non si è mosso nelle avventure, ma ma precisamente dei mezzi coercitivi per far valere i propri diritti, in ciò non può mancarvi il consenso delle altre nazioni ed il plauso degli italiani che non vogliono certo delle avventure, ma pretendono che il loro Paese sia rispettato all'estero.

La ragione dice che nulla sfera ufficiali è cambiata per ciò che si riferisce all'effettiva dimostrazione navale, potendo bastare a Costantinopoli l'annunzio che l'Italia è disposta a far valere con energia i diritti suoi, ed è anche possibile che l'opera della Germania e dell'Austria per sentire presso il Governo di Costantinopoli le nostre ragioni, in modo che venga data soddisfazione senza bisogno di ricorrere a mezzi estremi.

DAGLI INCIDENTI DI TRIPOLI all'azione navale.

Gli incidenti di Tripoli.

Opposizioni alla navigazione e alla compera dei terreni.

Roma, 18, ore 23.

Dispacci da Tripoli al *Giornale d'Italia* fanno barruno gli incidenti dopo avvenuti danno degli italiani. Per iniziativa privata è stata aperta una piccola sottoscrizione fissa in salvataggio tra Tripoli e Misurata, in quella linea su un percorso di circa 300 chilometri. Tale linea deve toccare i porti di Homs, Zliten e Tripoli e Misurata, ed in corrispondenza dei piroscafi della Navigazione generale Italiana colla quale è stato stabilito un servizio combinato. Nei giorni scorsi arrivò il piroscafo *Roma* appartenente alla Banca commerciale per l'inaugurazione servizio di questa linea. Il piroscafo fu accolto dagli arabi con grande entusiasmo; le bandiere erano gremite di arabi che aspettavano il vapore al quale fecero festose accoglienze e dimostrazioni. Il vapore si ormeggio al una certa distanza dalla banchina essendo degli impedito di stabilirsi oltre un certo limite. Siamone portando novera cominciare il servizio regolare della linea con trasporto di passeggeri e di merci. Va notato che gli armatori hanno offerto gratuitamente alla Turchia il servizio postale economico in Cirenaica fungo la linea si è impegnato in escrittarsi. Ma malgrado ciò le autorità turche tentarono di impedire lo sbarco della partenza del piroscafo *Roma* che soleano per la prima volta le acque tripoline e cercarono ogni mezzo per impedire l'imbarco dei passeggeri e delle merci. Ma il vapore riuscì a partire lo stesso lasciando alla riva parte dei passeggeri e delle merci. Fu quindi inviata una energica protesta al nostro console, che provvederà ad assicurare e tutelare i successivi viaggi. E' dunque evidente l'intento delle autorità turche locali di ostacolare e provocare con ogni mezzo gli italiani e chiunque ha rapporti con gli italiani, ostacolando i loro lavori, i loro commerci, le loro iniziative. Già scrissi che il mutesarif di Homs diffidava e chiese la deportazione nel Fezan di certo Hanitcher, colpevole di avere venduto dei terreni all'ing. Baldari, il quale ha comperato nella Tripolitania importanti estensioni di terreno ad Homs. Ora, sempre ad Homs e sempre lo stesso Baldari, trova difficoltà enormi e sopra passo le autorità turche nel condurre a termine le pratiche, che già erano coincidente ed arrivate a buon punto, per la concessione del suolo occorrente alla costruzione di un Vasto oleificio. La guerra, che a tutta oltranza fanno le autorità turche al nome nostro ed a tutto lo attività italiane, è vivacissima e non ha confronto coi più tetri adoperati verso i rappresentanti di altri paesi. In queste condizioni di cose, è assolutamente impossibile lo sviluppo del commercio, perchè si deve lottare ogni giorno contro difficoltà nuove, contro minaccie e angherie continue. Il fatto che al Baldari non si voglia ancora riconoscere il pacifico e legittimo dominio sopra terreno comperato e pagato forse non meraviglia più qui, considerato che, mentre l'acquisto dei terreni per parte degli italiani è regolato da un firmano imperiale, in effetto poi nessun italiano ha potuto mai fruire di tale concessione. Ed a Tripoli non è difficile trovare tripolini i quali si offrono di comperare i terreni per interposta persona. L'ing. Baldari non è nuovo nella Tripolitania: è persona grata. Egli fu nostro agente consolare a Mombasa; viaggiò molto attraverso il Sudan. Le opposizioni più vive contro l'ing. Baldari rincominciano a circa sei mesi fa, sempre per l'acquisto dei terreni e colpirono anche quel Mel el scherif che osò sfidare l'ira del mutesarif vendendo il terreno proprio ad un italiano. Intanto l'ufficiale del registro si rifiutò assolutamente di registrare l'atto di vendita del terreno. L'ing. Bardali protestò presso il nostro Governo e ne sorse un incidente diplomatico durato circa due mesi e finalmente il nostro Governo potè ottenere che l'ufficio del registro registrasse l'atto di compera. Fu allora che si manifestarono le prime avvisaglie palesi e l'ostilità feroce delle autorità turche contro gli italiani. Il mutesarif voleva vendicarsi lo stesso di questa rivincita del nostro Governo e così pensò di vendicarsi contemporaneamente sull'indigeno che aveva venduto il terreno all'ing. Baldari, che lo aveva comperato. Fece immediatamente e deportare l'indigeno nel Fezan, una provincia confinante col Sudan, la cui capitale è, per così dire, Murzuk in mezzo alle sabbie saharianee.

«Fezan è luogo di deportazione di tutti i giovani turchi» o dei funzionari caduti in disgrazia. E' una regione sterile, priva di acqua, ove l'unico trattenimento dei deportati è il dattero, e difficilmente un deportato riesce a salvare la vita dopo una dimora colà».

Il parere dell'onorevole Fusinato sulla condotta del Governo.

La *Tribuna* ha intervistato l'on. Fusinato, ex-sottosegretario di Stato agli esteri, e professore di diritto internazionale, il quale ha detto:

«— Ritengo che l'attitudine del Governo italiano sia pienamente giustificata. Infatti, esso non ricorrerà che come *ultima ratio* a misure coercitive verso la Porta, non commette atti di violenza, ma si oppone invece a che una violenza ed una ingiustizia venga commessa a nostro danno. Infatti, il diritto da parte nostra di istituire in territorio ottomano uffici postali italiani, ovunque esista un ufficio postale straniero, non ci può essere contestato. La Turchia avanza la tesi, secondo la quale, col migliorare del servizio postale ottomano verrebbe a cessare la ragione che giustificava la esistenza di uffici postali stranieri. La tesi è assolutamente falsa, perchè la precedente del buon servizio postale ottomano non è ancora entrata nella verità, sia perchè ciò non toglierebbe all'Italia il diritto derivante dal trattato della Nazione più favorita, finalmente perchè altre Potenze conservano i loro uffici. In linea di fatto, poi, è da ricordare che recentemente parecchi altri stati hanno stabilito dei nuovi uffici postali in Turchia da parte delle Potenze europee, per non ricordare che l'Italia ha provveduto, in questi ultimi anni, all'apertura dei suoi uffici postali di Bengasi, Janzina e Derazzo. In tutta questa faccenda, il Governo italiano ha avuto colla più grande longanimità, giustificata dal suo vivo desiderio di mantenere colla Porta quei cordiali rapporti, che hanno sempre costituito uno dei punti fondamentali della politica dell'on. Tittoni. Tollerare ancora, per la ripetuta provocatrice e minacciosa della Turchia, sarebbe stato come rinunziare ad ogni sentimento di dignità nazionale e ad ogni doverosa tutela degli interessi italiani. Credo che la Porta parli ancora di una completa rinunzia da parte degli Stati europei ad istituire nuovi uffici postali; ma questa rinunzia, per ciò che riguarda l'Italia, altro non è che nella fantasia del Governo ottomano.

«— E le pare che l'entità della cosa giustificasse un provvedimento così grave?

«— Indubbiamente. Certo, quando è in giuoco la dignità nazionale, poco importa la entità dell'interesse da proteggere. E' il decoro del paese che bisogna tutelare, e poi gli uffici postali sono da considerarsi veramente come un sussidiario prezioso dell'influenza nazionale. Lo stato di inferiorità in cui si trova l'Italia, a tale riguardo, si rivelerebbe in una diminuzione del suo prestigio.

«— Ma come crede che si risolverà la vertenza?

«— Credo che la forma di coercizione scelta dal nostro Governo, e che è quella stessa adoperata dalla Francia quando occupò Mitilene, sia delle più convenienti e più efficaci. Non è possibile che la Turchia, che ha questa volta contro di sè la forza e il diritto ufficiali, possa a lungo resistere, e non mi meraviglierei se la resipiscenza si manifestasse ancora più presto di quanto non si creda».

Il truce delitto di Derna e le falsità dei turchi.

Un italiano, che risiede ed ha affari a Tripoli, intervistato dal *Giornale d'Italia*, dopo aver narrato la storia già ben nota dell'assassinio di padre Giustino, ha detto:

«— Una grandissima abilità dei turchi è quella di fuorviare ogni questione, rimandandone il termine per parecchio tempo. Le Autorità turche sapevano troppo bene quale importanza politica avrà il delitto commesso per mandato del kaimakan e quanto gravi potevano essere le conseguenze. Intanto, spargendo la falsa voce, che accusava frate Felice di essere ritenuto l'assassino, essi hanno ottenuto che le conseguenze dell'assassinio non fossero immediate, e questo è, per essi, un grande risultato. Essi hanno iniziato un'accusa contro il frate laico, accusa che è una calunnia, e che, indubbiamente, sosterranno anche se l'inchiesta sarà negativa a carico di padre Felice, coscchè, pensano fin d'ora che l'azione del Governo italiano non potrà più in nessun caso essere energica e risolutiva.

«— Le indagini compiute dal vice-console Piacentini non hanno ottenuto alcun risultato pratico?

«— Si assicura che da quelle indagini siano risultati gravi indizi a carico di un arabo, che venne indicato alle autorità turche. Orbene, il giorno dopo questo arabo era sparito e non fu più possibile rintracciarlo.

«— Aggiungo che mentre il Piacentini estendeva le sue investigazioni anche sugli indigeni le autorità turche si limitavano a fare un'inchiesta sui pochi cristiani di Derna.

«— Niente altro è risultato dall'inchiesta delle autorità turche?

«— E' risultato che alcune donne turche, le quali abitavano di fascia al convento avrebbero testimoniato che padre Giustino nella notte dal 21 al 22 marzo aveva rimproverato aspramente padre Felice. Ne era seguita una colluttazione, alla fine della quale padre Giustino avrà gridato: «Ah padre Felice!». Ora tutto ciò non può essere che una spudorata menzogna. Fra padre Giustino ed il frate laico non vi fu mai alcun dissidio.

«Se anche qualche divergenza vi fosse stata, non sarebbe mai potuto derivarne una colluttazione tanto più poi di notte, e poi le autorità turche non si avvedono che cadono in flagrante contraddizione: basandosi sulla testimonianza delle anzidette donne attribuiscono al delitto un carattere occasionale. Viceversa, poi, facendo complice di frate Felice il cavash del consolato a parte la possibilità che quest'ultimo si trovasse allo tre di notte in convento, attribuiscono all'assassinio una evidente premeditazione. D'altra parte non è assolutamente da ammettere l'accordo immediato — quando il delitto fosse stato compiuto dal frate italiano ed un candido. Frate Felice ha carattere mite e docile quasi di pecora. Padre Giustino era incapace di commettere qualsiasi atto di violenza. Gli stessi abitanti di Derna sono indignati contro gli abusi mercè quali commessi dalle autorità turche. Insomma dal principio di tutto questo fatto l'autorità turca non ha avuto altro scopo che quello di arrestare l'azione immediata dell'Italia. [illegible]

tarda azione del Governo ha fatto sorgere in ciascun italiano il serio dubbio sulla propria sicurezza personale.

«Qualora simile tragico delitto rimanesse impunito o non fosse punito con esemplare severità, gli italiani sono esautorati e quasi nella impossibilità materiale di rimanere in Tripolitania. Altro che pacificazione pacifica!

«— E gli indigeni che cosa pensano?

«— Essi vedono il Governo turco come il fumo negli occhi, ma sono dominati dalle autorità che sanno fare agire abilmente i pochi fanatici.

«— Che cosa si desidera in sostanza dagli italiani che abitano in Tripolitania?

«— Si desidera che il Governo italiano non tenga più oltre conto delle tergiversazioni delle autorità turche e spieghi una azione così energica come sarebbe stata l'indomani stesso della scoperta che un italiano era stato fatto assassinare dalle Autorità turche».

Precedenti dimostrazioni navali.

I precedenti di dimostrazioni navali contro la Turchia sono parecchi. L'Austria Ungheria credeva di avere diritto di lamentarsi dei mali trattamenti fatti subire ai suoi connazionali nell'Asia Minore. I reclami non essendo stati accolti, il Governo di Vienna ha inviato due navi sulle coste dell'Asia Minore. Questo mayi giungono avanti a Mersina in atteggiamento di battaglia. Il Governo ottomano cede e le navi partono.

Un suddito francese aveva una questione pendente colla Porta per i quais di Costantinopoli. Il signor Lorando non riusciva a vedere data ragione ai suoi reclami. La diplomazia interviene invano e finalmente il Governo sente la necessità di rompere gli indugi ed ordina alla sua squadra di recarsi a Mitilene ed occuparvi la dogana. Il sultano finisce col cedere. Nel 1903, resistendo la Porta alle domande di riforme finanziarie che l'Europa voleva porre in Macedonia in luogo una nuova dimostrazione navale. La Porta vedendo raccolte minacciosamente le navi da guerra dell'Europa intera nel mare che bagnava la antica Lesbo china il capo e cede. Così prima l'Europa aveva avuto ragione della resistenza ottomana colla dimostrazione navale di Durazzo. Alcuno delle dimostrazioni navali che noi abbiamo ricordate, avevano per punto di partenza interessi che fino ad un certo punto potevano essere ritenuti per esclusivamente privati. Così, per esempio, la dimostrazione determinata dall'affare Lorando fu argomento di critiche vivaci anche in Francia. Non potrà dunque che essere ritenuta dovunque legittima la dimostrazione dell'Italia, dimostrazione determinata dalla necessità di tutelare le supreme ragioni della dignità italiana.

Gli allestimenti nautici.

Taranto, 18, ore 21.

La quarta divisione della squadra si appresta a partire per l'Oriente. Gli ufficiali ed i marinai in licenza hanno avuto l'ordine di tornare a bordo; in questo arsenale si lavora attivamente. Tutte le navi sono in assetto di guerra ed hanno avuto ordine di tenersi pronte a partire per una missione. Ieri sera esse navi furono fornite del carbone necessario, e poichè la classe dei facchini per non trascurare le tradizionali funzioni sacre della settimana santa si rifiutò in parte di prestare la sua opera, vennero adibiti anche soldati della regia marina per il trasporto del carbone dai depositi rispettivi alle navi.

Il ministro della marina ha telegrafato all'autorità marittima di Napoli di approntare sollecitamente l'allestimento e l'armamento della corazzata *Vittorio Emanuele*. A mille operai, lavorando il giorno di Pasqua, è stato ordinato di lavorare straordinariamente per affrettare l'allestimento e l'armamento della corazzata. Naturalmente, questo ordine non ha alcuna relazione colla dimostrazione che si sta per fare contro la Turchia.

La giornata di Bülow a Roma.

Roma, 18, ore 16.

Il Principe di Bülow ha fatto stamane una passeggiata col dottor Revers. Stasera l'ambasciatore di Germania, conte De Monts ha offerto una colazione, alla quale erano invitati: il principe e la principessa di Bülow, Donna Laura Minghetti, il conte e la contessa Taverna, e l'addetto militare Bayersdorf.

Anche oggi vi sarà un gran pranzo all'ambasciata di Germania. Sono invitati il principe e la principessa di Bülow, donna Laura Minghetti, il segretario generale del ministero degli esteri, comm. Bollati; il ministro di Prussia presso la Santa Sede, il barone von Mueliberg, il prof. Revers, il consigliere di ambasciata Ritter.

I progetti di lavoro di Paul Adam

e lo studio di un vasto movimento economico.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 24.

La *Tribuna* ha intervistato lo scrittore francese Paul Adam, di passaggio a Roma, diretto a Corfù. Paul Adam ha dato notizie dei suoi lavori attuali e futuri.

«— Il libro che mi scrivendo — ha detto — si intitola: *Les trusts*, ma forse cambierò questo titolo. Sarà pronto per la fine di maggio. Lo scrivo da pochi mesi, ma lo penso da molti anni. Per prepararmi ho fatto un lungo viaggio in America; sono stato a Cuba e in Italia. È il romanzo di un grande *trust* per il raffinamento dell'zucchero, mediante la *belle blanche*, ossia l'acqua dei torrenti condotta sulle turbine, che mettono in azione le dinamo producenti l'elettricità.

«In esso lo studio sui effetti dei *trusts* sui vari popoli e sulle differenti razze. Il *trust* comincia a Cuba, dopo la guerra. Il popolo è rovinato, stremato, avvilito dalle lunghe guerre per la sua indipendenza. Il *trust*, con il lavoro, ricondurrà in ricchezza, e, con la disciplina, quasi selvaggia per la miseria e per l'ozio, le vita che ritorna in lui col nel lavoro.

Il *trust* si trapianta nel Canadà, che sarà mezzo di produzione di un risultato affatto diverso. Al Canadà la vita del popolo è unicamente riassunta nella piccola industria. La forza collettiva dell'officina, sostituendosi alla forza dei singoli artigiani, rovina la maggior parte delle famiglie, che prima vivevano in prosperità.

«In Russia, dove il *trust* si svolge nella terza parte del mio romanzo, esso modifica profondamente il sentimento morale di quel popolo, fra il quale gli uomini, prima avvezzi alla vecchia pigrizia agricola, sono dal *trust* costretti a lavorare.

«Il *trust* trionfa finalmente in Francia, nel Delfinato, dove sono gli italiani, i tedeschi, gli inglesi, gli slavi-molli ed i francesi, dove tutte le razze si confondono e si amalgamano in uno sforzo collettivo e benefico di coalizione, dove ognuno il meglio che ha per l'immane lavoro degli uomini che vogliono pervenire alla ricchezza, dominare, disciplinare, assoggettare alla loro volontà le forze della natura».

Interrogato se non pensasse a scrivere un libro su Roma, Paul Adam ha detto:

«— Un libro su Roma? Chi sa..... forse; ma non un romanzo. Da molti anni mi tenta quella storia del Papato, ma la scriverò? Mi occorrerebbero dieci anni per scriverla. L'ingrandimento letterario e così duro, che una vita intera non si può uccidere più. Mi se un giorno il mio per ringiovanire il mio ottimo cervello, andare in terre lontane, in terre nuove, la storia del Papato potrebbe rientrare nei miei piani. Ci lavorerò a scrivere una storia del Papato, che contrasti! *Et quel beau rêve!*».

Quel che dice l'avv. Nasi
sulle rivelazioni di Naldi

Abbiamo telegrafato all'avv. Carlo Nasi, per conoscere le sue impressioni sulle pseudo-rivelazioni di Naldi: ed egli gentilmente ci manda:

Torre del Lago, 18, ore 18.

«Potrei rispondere come l'amico professore Stoppato: che, cioè, del processo Murri-mi ho abbastanza. Ma poichè ella insiste e qualcuno vorrebbe dare molto peso a questo nuovo episodio di cosidette «rivelazioni», vedrò di essere esplicito e chiaro quanto più possibile.

«Ed anzitutto una mia impressione sul recentissimo processo di Roma. Si tratta del signor Occhi, che, assistito dagli avvocati Bentini e Lollini, querelò il *Corriere d'Italia*, per averlo questi diffamato riportando, e non volendo poi smentire, una notizia di cronaca pubblicata nei giorni in cui delle «rivelazioni» Naldi si parlava in tutta Italia.

«Devo essere parso utile alle due parti l'insistere nella necessità morale e giuridica di un pubblico dibattimento. E la cosa è naturale. Ciò che parmi poco naturale si è che per il solo fatto della querela il Tribunale, così rigido in altre occasioni, abbia creduto di ammettere la tradizione o l'audizione del Naldi. La evidente buona fede del giornale non aveva bisogno di essere confortata colla riesumazione postuma e spettacolosa, ma in *partibus infidelium*, del grande processo: e a sua volta l'Occhi era ormai il sicuro da qualsiasi malignazione.

«Meno naturale ancora parmi che il Tribunale di Roma, dopo aver ammesso la spettacolo della audizione Naldi, non abbia creduto di completarlo col lasciar approfondire in essa con ogni domanda delle parti, e col rendere acquisite tutte le espansioni grafiche del recluso. O tutto, o nulla! E' una massima che anche in giustizia ha il suo lato ottimo.

«Comunque, cosa fatta, capo ha. E qualche cosa di utile lo spettacolo — inopportuno — può aver prodotto.

«Intanto, la prima impressione è che Pio Naldi ora, finalmente, confessa intiera e incondizionata la propria responsabilità... «L'esecutore materiale non sono io». — Vero, adunque, quanto sostennero sempre la pubblica e la privata accusa, che, cioè, il Naldi manovrò il coltello e il pugnale dopo l'agguato. Vero che partito, o meglio partito, *subito dopo*, il Naldi per Firenze, il povero conte fu ucciso appena arrivato da Venezia. Vero che la uccisione avvenne non verso la mezzanotte, come improvvisamente fu tentato dimostrare a Torino, e come certe pubblicazioni più o meno stranamente tendenziose tenderebbero a sostenere tuttora con manifesta tendenziosità e con volgari ingiurie a chi ha fatto il proprio dovere. Vero e sempre più verosimile la ipotesi che Tullio Murri sia stato ferito al braccio nella ferocia dell'assalto, per sbaglio, mentre teneva afferrata la vittima (Esclusa tale ipotesi, ed escluso anche — come ora vorrebbe il Naldi — che Tullio Murri fosse presente all'eccidio, come sarebbe stato ferito? Un trucco anche questo? Fatto quando, come... e da chi).

«Comunque, Pio Naldi ha non solo ammesso, ma ribadita la perfetta giustizia della sua condanna: ed ha riconfermata — oltre ogni bisogno — la esistenza di un complotto, fra più persone, con aggravante: neanche la ipotesi mai abbandonata dall'accusa che, fra i diversi progetti di strage, vi fosse anche quello di atterrare, in più, il conte e *carnarale*. Il «veleno», come dice ora il Naldi.

«Per me la sostanza utile del Memoriale o Memoriali, e lettere Naldi, e della sua deposizione al processo di Roma, è questa. E non è poco!

«Il resto è contorno. Naldi avrebbe, scrivendo, voluto accusare il prof. Murri come assolutore o pagatore dei sicari, come un favoreggiatore della loro fuga. Ma — viceversa — avrebbe scritto «cose non vere». Il Naldi avrebbe anzi precisato ancor di più la esclusione di qualsiasi responsabilità morale o materiale del professore. «Il professore Murri non si immischiò nel delitto». Viceversa. La prima inconcepibile accusa al padre egli la spiegherebbe una così..... «non volevo accusare la contessa Bonmartini». Il ripiego è gravissimo!

Quale il movente di queste solenni autoaccuse, per quanto superflue, e di queste tergiversazioni atroci contro la famiglia Murri? Chi ricorda il clinico contegno del Naldi in istruttoria ed a Torino e certe stranezze di atteggiamento; chi pensa alla spaventosa disinvoltura con cui il giovane dottore avrebbe accettato di preparare e consumare — pagato — l'eccidio, può anche non stupirsi di eventuali incongruenze postume, quasi inesplicabili. Lo spiegarle non è affatto necessario, del resto. Può essere un delinquente eccentrico che tratto tratto si diverte a turlupinare il prossimo. O può essere un delinquente eccentrico che, a breve od a lunga scadenza, farà dire così dette «rivelazioni» attraverso le quali riuscirà sempre più impossibile discernere la lucida, macabra verità.

«Resta ancora la domanda formentatrice..... Vi fu un terzo complice? Chi?

«L'Occhi, in istruttoria, era rimasto escluso. E lo è tanto più ora di fronte alle ritrattazioni del Naldi (avvenute in Tribunale a un metro e mezzo di distanza da lui) nelle quali il Naldi stesso abbia fatta la restrizione..... «Ed allora, lo dichiaro, che tutto «quello che ho detto è falso. *Vanità, io non posso giurare!*».

«Questa del terzo complice — o del quarto come accennerebbe persino il Naldi — è, per me, una deviazione pericolosissima che si offre ogni tanto alla immaginosa attenzione di quel pubblico che — *spinto o spontè* — si preoccupa ancora della cosa certa e giudicata. Ci fu? Ci furono?

«Collo sviluppo eccezionalissimo preso dalla istruttoria, del processo, e colla morbosa curiosità del pubblico, anche cosmopolita mi parrebbe difficile assai, se non impossibile, un mistero tanto tempo durato. Sono ormai quasi sei anni!

«Bisognerebbe supporre una ragione di interesse assai superiore a quello di volgari sicari qualunque. Ma anche questa ragione dovrebbe essere ormai chiaramente trapelata.

«L'essenziale è che le «rivelazioni» del Naldi, scritte e orali hanno confermato ciò che il verdetto ha ritenuto: che il povero conte Bonmartini fu ucciso — previo lungo e crudele agguato — da Naldi e Tullio Murri: che fu ucciso a tradimento appena entrato a casa: che fu ucciso da più di una persona.

«Tutto il resto può essere deviazione, montatura, fantasia: o peggio».

Un colloquio coll'avv. Di Benedetto

difensore del "Corriere d'Italia"

La credibilità di Naldi e i magistrati

Bologna, 18, ore 18.30.

Ho avuto stamane un colloquio con l'avvocato Di Benedetti, uno dei difensori del *Corriere d'Italia* sul chiesi che cosa contenesse il Memoriale. Mi rispose:

«Non ne so nulla e quasi, giacchè non l'ho letto. Mi pare però che il Memoriale contiene il nome dell'Occhi. Se questa notizia che mirò assodare nell'interesse del mio cliente è esatta, sarebbe stato più che utile, doveroso trarre dall'archivio il Memoriale, *io* posso capacitarmi delle ragioni che possano aver determinato la Procura di Bologna a sottrarsi alla chiesta rispota. La negativa del procuratore del re, Morosini, costituisce un'enormità. Il giudice istruttore, dinanzi alla precisa richiesta della difesa, di un documento che poteva avere importanza grandissima per la causa, non aveva che un dovere: quello di ordinare il sequestro del documento stesso. Il giudice istruttore, invece, si è limitato a chiedere alla Procura se il Memoriale esistesse o meno. Ed il procuratore del re ha risposto negativamente. Ora, io non posso credere che il Memoriale non esista. Ho troppi motivi per ritenere che esso esista. Ho troppi motivi per ritenere che esso esista. Ho troppi motivi per ritenere che esso

Berlino criminale.

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, aprile.

In un'alba freddolosa e piovigginosa di aprile, due operai, indagando sulla loro strada, si son provati a sollevare un tombino chiuso, che giaceva per via. La via traversava il *Nerparken*, un parco suburbano, che non è un ritrovo pacifico di vagabondi e di comitive domenicali, ma l'intimo cuore della città, i cui vasi si propagano, fervide arterie verdi, dai quartieri del nord ai quartieri dell'occidente, rinnovando il sangue metropolitano corrotto dalla fatica degli affari.

Il tacco non era leggero come un piumino; chiamata la Polizia, vi si trovarono dentro le membra lacere e sanguinose di un incerto essere umano. L'assassino aveva tagliuzzato il cadavere in così barbaro modo, che non era possibile riconoscere nè l'età, nè il sesso della vittima. Il fatto non è nuovo, nè per Berlino, nè per le rimanenti parti del mondo; nuovo e orribile era il luogo del misfatto. Solo chi conosce quanto i berlinesi tengano alla facia il senso e civile tranquillità che fino a pochi mesi fa mostrava la città loro, può comprendere con quale terrore e con quale vergogna abbiano udito la notizia di questa contaminazione; con quale ansia i giornali, per solito così parchi di cronaca nera, abbiano diffuso i più leggeri e inverosimili indizi che potessero condurre alla scoperta del malfattore e dell'uccisa.

In una settimana siamo arrivati a mezzo: s'è trovato il nome e il cognome dello sciagurato fanciullo. Che v'importa di saperlo? Come lui, tanti altri, soprattutto tante altre lasciano la loro pelle sul lastrico della nuova Babilonia. Immigrano da paesi lontani, dalla Boemia, dalla Galizia, dall'Italia anche, in cerca di pane, di gioia, di libertà. Per qualche ora s'è sparso il sospetto che l'ultima vittima fosse un figurinaio di Lucca. Era invece un piccolo galiziano, un apprendista sarto. Da cinque giorni era sparito di bottega; nessuno se n'era dato per inteso. Ed ogni settimana sparisce qualche decina di minorenni. I parenti, quando s'intonano e quando se ne ricordano, ne dànno avviso alla Polizia: le liste dei fuggiaschi sono pubblicate dai giornali. Qualcuno ritorna, i più non ritornano: il mondo va per la sua strada, e non si ferma troppo a cercare i disertori dell'esercito sociale. Si riordinano le file, si colmano le lacune, si tira avanti. I genitori hanno troppo da fare per piangere: la fatica quotidiana non concede l'ora d'insonnio, in cui strisciano nel buio le immagini dei cari perduti. Se mai, si consolano, pensando che intorno a loro ci son due occhi di meno per piangere, una bocca di meno per mangiare.

***

La fuga dei minorenni è divenuta una malattia endemica a Berlino. Perchè fuggano nessuno lo sa. Non è questa nostra l'epoca in cui la famiglia tiranna contrasta le aspirazioni dei fanciulli, gli amori delle ragazze. Si va nel mondo per tante porte aperte, che pochi padri hanno ancora l'ingenuità di divedere dove vadano con passo così frettoloso i loro figliuoli; e le chiavi di una si sono moltiplicate al punto che molte madri non vogliono sapere dove la figliuola abbiano passata la sera.

Non è l'oppressione morale che fa dimettere a queste pecore la via dell'ovile. Forse è in parte l'oppressione economica, feroce nella società industriale, più feroce ancora nella famiglia operaia, che ne è l'immagine ed il risultato, e che costringe i minorenni a una fatica da reclusi, non dando in compenso che poco pane e niente amore. L'amore di famiglia, la vita sentimentale che fa fiorire il fanciullo fra il caldo del focolare ed il calduccio della gonna materna, è un lusso concesso ai ricchi, che hanno tempo e denaro, non negato ai contadini, che hanno almeno il tempo di distribuire carezze e scapaccioni alla cara prole mocciosa. All'operaio la società non concede che la domenica, che dovrebbe essere ripartita fra la chiesa, la casa, la bettola: la più forte fra le tre concorrenti, la bettola, ha sopreso le due rivali. Davanti alla culla del neonato, il padre si ferma quanto basta per far con terrore i conti delle spese; davanti al divino spettacolo dell'infanzia egli novera i giorni che dovranno ancora trascorrere perchè il suo figliuolo si guadagni il pane da sè e garantisca i genitori contro la serrata, la disoccupazione, la malattia.

Così, quando il capriccio, la ribellione, la nausia del vagabondaggio si insinuano nel cuore di un fanciullo, la casa paterna non ha braccia forti e amari da trattenerlo: la canzone del focolare s'è taciuta. La famiglia non era che un'immagine concentrata della società, crudele, inesorabile, spietata come la società: basta una schiavitù, l'inevitabile schiavitù sociale, perchè sia necessario subire anche la tirannia familiare. Con un fagotto di cenci, o anche senza, infilano la strada della perdizione, senza dire: *Buon giorno!* a chi, non pregato, li ha messi al mondo. E la prostituzione, l'accattonaggio, il delitto è la terra promessa, che splende ai loro pensieri, come per altri è il viaggio in Italia, e la vita di don Giovanni, e la *roulette* di Montecarlo.

La volontà di nomadismo e la sete di avventure non è una malattia peculiare a un ordine sociale, è un segno dei tempi. Da Arthur Rhimbaud al povero fanciullo ebreo fatto a pezzi nel Tiergarten, dall'arciduchessa d'Austria alla quaisivoglia Gretchen fuggita ieri dal tetto paterno, ciascheduno cade vittima della stessa universale follia. Ciascheduno, come sa e come può.

***

Berlino è entrata da poco nel numero delle città mondiali. E' giusto che delle città mondiali subisca anche le sventure. Berlino divisa ricca, lussuosa, orgogliosa, la sua luce gareggia con quella di Parigi e di Londra. Anche la sua ombra, dunque, cioè la criminalità fantastica, taciturna, romanzesca delle metropoli.

Qui non v'è niente di simile alla delinquenza, per cui è famoso il nostro paese: raramente si parla di un delitto passionale o toppistico, quasi mai di una uccisione per vendetta. La strada e il locale pubblico sono tranquilli, come i corridoi d'una smisurata officina che lavori e produca. Non s'ode che lo scalpito dei cavalli, il ronzio delle gomme d'automobili, l'urlo nasale delle trombe, il passo ferreo dei plotoni in marcia. Ad ogni crocevia passeggia gravemente uno *schutzmann* vestito di turchino, la testa quadra coperta dall'elmo borchiato: osserva la gente, regola la velocità degli automobili, sorveglia a che i veicoli tengano la destra. I passanti sfilano nè frettolosi, nè lenti, quasi sempre soli quando non sono con donne, quasi mai conversando. La chiacchierata di strada è pressochè sconosciuta: un tedesco non sbriga due faccende al medesimo tempo, e, se cammina, non parla. Lo spettacolo dell'ira parolaia o della risa maneca, così raro agli italiani, è ignoto quasi; raro che s'oda un insulto per via, e, se s'ode, all'insulto non segue nè la minaccia, nè l'aggressione. Il duello è monopolio degli studenti e degli ufficiali; la gelosia è sentimento da lungo tempo intiepidito e tenuto per poco onorevole.

Chi guarda la strada, il caffè, l'osteria di Berlino non può comprendere da quale sorgente emani questo torrentaccio di crimini. Dove, come, da chi si preparano gli avvelenamenti per libidine, i furti di gioielli, gli incendi dolosi di cui s'allarga ogni giorno la fama e la paura?

Il quartiere più diffamato di Berlino è nel nord, e si chiama lo *Scheunenviertel*, il quartiere dei granai. E' lontano cinque minuti dal quartiere del palazzo imperiale, dei musei, della borsa, dei centri d'affari. La feccia giace in contatto della schiuma. Lunghe strade tortuose, male illuminate; vaste case operaie buie fin dalle prime ore della sera; botteghe di rigattieri colme di robe fradicie, che qualcuno, Dio sa chi, comperà. Mi dissero che bisognava andarci in numerose compagnie, armati di rivoltella: io ho fatto parecchie volte l'escursione, senz'armi e con un solo amico, forse meno bellicoso di me.

Quale silenzio di necropoli! Pare una città abitata da un popolo di sordomuti. La sera non brillano che i pianterreni, lunghe file di osteria e di birrerie, sposo al livello della strada, più spesso sei o sette scalini di legno sotterra. Una pianta sempreverde annuncia attraverso le tende tutte stese: un fanale giallo o rosso — i fanali rossi distinguono, a Berlino, i locali dove servono le femmine — indica l'entrata. Gli scalini scricchiolano sotto i nostri piedi, la porta si apre: ecco la birreria, pussolenta come una trappola di topi, vuota come uno sbadiglio. Il padrone è fermo davanti al banco, dove s'allineano bottiglie di liquori, che traluceno dal vetro con fluorescenze di putredine, coppie di salsicce raggrinzate, che pare aspettino un compratore dall'epoca del diluvio universale.

Ora entra un figuro, con le mani in tasca, il soprabito alle spalle, il cappello tutt'orso di traverso. Si siede ed ordina una birra bianca, non vuole imperiosa. Ora scende dalla strada una donnaccola in scarpini che furono altra volta bianchi, e trangugia una tazza sesquipedale di caffè. Due sconosciuti giuocano a carte con una rapidità fantastica. E di tanto in tanto, quando il padrone se ne ricorda, un grammofono spietato ricomincia a russare le note di *Santa Lucia*.

Perfino l'ubbriachezza è taciturna ed ipocondriaca: siguscia lungo i muri senza facezie e senza canzoni. Dove si adunano i consigliaboli criminali? Nel fondo di ogni osteria c'è una porta con la scritta: *Privat* (abitazione privata): due gravi tende nascondono. Non un suono, non un accenno tradisce un'altra vita da quella che i nostri occhi annoiati e sonnacchiosi osservano sotto la luce del gas. Ma girellando per la *Linienstrasse* e per le sue traverse, si ha l'impressione angosciosa di chi entri improvvisamente in una vecchia casa, abbandonata da anni e decenni: tutto è silenzio e rovina, ma qualcosa s'agitava là dentro nell'attimo che noi vi mettevamo il piede: un'orda di topi di fogna, di scarafaggi neri, d'insetti famelici. Ora sono fuggiti nelle loro invisibili tane; noi non abbiamo udito nemmeno il crepitio delle loro zampe.

Ma vivono sotto i nostri passi, e l'opera di distruzione non è sospesa che per un attimo. Quel pugno che percuote la tavola per chiedere ancora un bicchiere di birra, sa forse anche stringere un'arma e costringere al disonore e alla morte una bambina; quegli occhi che s'alzano fugacemente per ricadere sul mazzo di carte, concentrano nelle loro pupille un'enorme vampata di sangue e di odio.

G. A. Borgese.

I buddisti portano a Londra il loro quartiere generale di Rangon.

Londra, 19, ore 2.

Gli apostoli del buddismo stanno per impegnare in Inghilterra una campagna di propaganda energica. Si annuncia infatti l'arrivo prossimo in Inghilterra del monaco Shikkeo-Ananda-Metteye che sbarcherà verso il 22 aprile proveniente da Rangon. Il seguace della dottrina buddistica sarà accompagnato in questo viaggio di missione da diversi laici, ed a quanto pare la Società interpazionale buddistica di Rangon dirige questa missione. Essa ha l'intenzione, a quanto sembra, di fondare a Londra il suo quartiere generale che si trova ora a Rangon.

Esiste d'altra parte una Società buddista della Gran Bretagna e dell'Irlanda, Società che conta nella migliore società adesioni abbastanza numerose. L'adozione di un regime vegetariano è uno dei principali del culto. Questa Società ha lavorato con ardore a preparare il terreno alla missione buddistica che inaugurerà i suoi lavori.

Un piroscafo inglese salvato.

Halifax (Nuova Scozia), 19, ore 1.

Il piroscafo *Aroca*, di Rotterdam, riferisce che il vapore francese *Cretsiéci* segnalato alcuni giorni or sono come abbandonato alla deriva al largo di Sable Island è stato preso a rimorchio da un altro piroscafo che è appunto diretto ad Halifax.

L'ultimo male arti del principe Taxis per spogliare la signorina Kember.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 2.

Il principe Vittorio di Thourn et Taxis, conte dell'Impero e margravio di Boemia, che aveva fatto il grande onore di promettersi una sua visita, ahimè, non ha dato seguito a questa ottima idea. E veramente ce ne dogliamo, pensando che aveva il dovere di porre le cose a segno e di firmare le accuse lanciate, se non contro di lui, almeno contro taluni dei suoi amici che agiscono in suo nome, e cioè la bella contessa Clare ed il conte di Zoltinsky, per procurarsi denaro, in danno della disgraziata signorina Guglielmina Kemper. Ma il principe di Thourn et Taxis ha passato tutta la giornata di oggi a passeggiare sui *boulevards*: sembrava tranquillissimo, ed era certamente così come si era una volta già soffocata la querela per truffa, presentata dalla signorina Kemper contro la contessa di Clare ed il conte di Zoltinsky suoi buoni amici, l'arciduchessa di Austria avrebbe trovato il mezzo di porre fine anche a questa disgraziata querela: un incidente divertentissimo per la signorina Kemper, avvenuto a Nizza nel 1906. Ella presenziava insieme all'amico del principe, il conte di Zoltinsky e la contessa Mery di Barberini, la quale viaggiava intimamente col conte.

— Andiamo — disse quest'ultimo — all'esposizione di Milano e la contessa Mery di Barberini sta per approfittare, per fare un pellegrinaggio al Mausoleo storico dei suoi antenati, il cardinale Barberini, sepolto nella cattedrale e che bisogna restaurare.

«Ma parliamo dei vivi — disse la contessa! — quel povero principe Vittorio che per mancanza di una somma bastevole di danaro non può ammogliarsi ancora là in America, colla signorina Wandechilt. Signorina Kerper, un buon movimento ancora!

«Ma gli è che non ho forti somme, qui; qualche biglietto da mille franchi, ed è tutto!».

Ed essa glieli diede, la buona, la eccellente signorina Kemper, perchè potessero essere mandati immediatamente al principe. Tornò subito a Parigi per liquidare i suoi ultimi fondi e diede ancora centosessantamila franchi. Quanto alla contessa Clare, ci si disse oggi a casa sua, che viaggiava in Spagna, ove non ha il castello, a meno che non si riposi semplicemente nella sua villa di Fontainebleu. Una grande notizia per terminare. La principessa, vera o falsa, di Tourne et Taxis, sarebbe arrivata stamane a Parigi.

Principe, badate al vetriolo!

Una spiritosa trovata di due innamorati. Si sposano davvero spaventati la commedia

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 19, ore 24.

Uno strano matrimonio avvenne nel paese di Costemora, in Dalmazia. Una giovane coppia si è sposata in presenza dei parenti, e malgrado il loro volere che era espressamente contrario al loro matrimonio. Lo sposo ha nome Antonio Iram, ed è un giovane avvocato senza impiego, e la sua innamorata, una fanciulla di 18 anni di nome Estella Berger, figlia di un commerciante locale. I genitori di lei si rifiutavano espressamente di acconsentire al matrimonio e d'altronde la fanciulla rifiutava di unirsi in matrimonio clandestino col suo innamorato. Ma lo sposo ha finalmente trovato modo di salvare capra e cavoli. Tanto lui quanto la sua innamorata erano membri di una società fanatica di dilettanti. Essi combinarono una rappresentazione scenica in cui entrambi dovevano prendere parte in una commedia in due atti. Nell'ultimo atto i due protagonisti, che in questo caso erano il giovane Iram e la sua innamorata, venivano uniti in matrimonio da un sacerdote protestante. Il provento della festa era destinato a beneficenza.

Tanto l'Iram che la Berger recitarono a meraviglia, ma quando i genitori della signorina, alla fine della rappresentazione, sarcarono di essa, furono assai stupiti di non trovarla ed appresero che il matrimonio avvenuto sulla scena era un matrimonio valido, poichè chi rappresentava il pastore protestante era un vero e proprio pastore.

Il padre della sposa, entusiasta del modo audace con cui furono condotte le cose, inviò agli sposi lire duemila per il loro viaggio di nozze.

Un nuovo dirigibile tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, ore 1.

Il Governo ha dato ordine di fare costruire, a titolo di esperimento, secondo i piani del comandante Hermann Hoernes, un dirigibile militare. Si cercherà di introdurre nella costruzione di questo dirigibile un principio importante ed ingegnoso. Il dirigibile risulterà in sostanza di una combinazione dell'aerostato e dell'aeroplano e sarà munito di un involucro a gas e possiederà nel tempo stesso delle potenti eliche che serviranno ad elevare l'ordigno nell'aria e che avranno nella costruzione una parte importantissima. L'involucro a gas non conterrà infatti un volume di gas bastante per elevare il dirigibile, ma la quantità di gas sarà sufficiente per neutralizzare qualsiasi forza della gravità e per facilitare così enormemente l'opera delle eliche. Quando l'ascensione sarà effettuata, la posizione delle eliche potrà essere modificata affinchè esse possano servire a spingere in avanti il dirigibile. Il costo del nuovo apparecchio sarà di 600 mila corone. L'inventore è convinto che, adottando questo principio, perverrà a raggiungere una velocità molto maggiore a quella degli attuali dirigibili. In quanto che non si dovrà tener conto della forza che esercita un grosso pallone nella direzione del cielo.

(Globe).

I risultati del campionato di spada a Nizza.

Nizza, 18, ore 2.

Ecco i risultati finali del Campionato di spada: 1.o Bernard Gravier, dilettante francese (3 toccate); 2.o Duquet, dilettante francese (4 toccate); *ex-aequo*: 3.o Aliberi, dilettante francese, 4.o Lenard, maestro militare francese (toccati 5 volte); *ex-aequo*: 5.o Olivero, dilettante italiano, 6.o barone De Borchgrave, dilettante belga, 7.o Huguet, maestro francese (8 toccate); *ex-aequo*: 8.o barone di Schaffenberg, dilettante tedesco, 8.o Gastinetti, maestro militare francese, 10.o Mormile, maestro italiano, 11.o Rabeau, maestro belga (7 toccate); 12.o Bouches, maestro francese (10 toccate).

Per una spedizione degli Stati Uniti al Venezuela

New York, 19, ore 1.

Il *New York Woords* riceve da Washington: «Il senatore Lodge proporrà quanto prima all'approvazione del Comitato senatoriale degli affari esteri una risoluzione che dà al presidente della confederazione i poteri necessari per mandare al Venezuela un commissario speciale accompagnato dalle forze militari necessarie per appoggiare le domande che egli sarebbe incaricato di fare a nome degli Stati Uniti presso il Governo venezuelano. Lodge, che in questa circostanza si fa il portavoce dell'amministrazione, ha compilato questa risoluzione per domanda di Roosevelt e di Rooth.

Un nuovo concorrente al "raid" per in viaggio verso il Giappone.

(Per telefono alla Stampa).

New York, 18, ore 24.

La prima parte del fantastico *raid* è terminata adunque. Il risultato non è certo dei più soddisfacenti. Su sei vetture infatti, partite da New York, tre solamente hanno potuto giungere a San Francisco, due col loro propri mezzi e la terza utilizzando in parte la ferrovia ed i cavalli.

Probabilmente saranno cinque quelli che effettueranno la seconda parte della corsa e cioè la traversata della Siberia, della Russia e della Germania. Infatti il *New York Times* annunzia stamane che i concorrenti sono così qualificati: 1. La *Thomas* pilotata da Scheerster, 2. La *Zust*, 3. La *De Dion*, 4. La *Protos* pilotata dal Koeppen ed infine un'altra vettura, probabilmente americana, condotta da Goddard. Goddard si è infatti imbarcato a San Francisco. Si tratta insomma di due corse differenti: la prima è stata guadagnata dalla *Thomas*, la seconda corsa incomincierà il 1. maggio a Wladivostok per terminare a Parigi o prima, giacchè nulla ancora si sa di ufficiale. In attesa, Autrau e Scarfoglio, che si sono imbarcati a Seattle viaggiano attualmente verso il Giappone dove sono attesi verso la fine del mese. Schuster arriverà stasera o domani a Seattle e quivi si imbarcherà per Wladivostok, dove ritroverà i suoi camerati al principio del mese. Koeppen sarà pure domani pronto ad imbarcarsi per giungere a Wladivostok nello stesso tempo di Schuster. *(Presse).*

La "Thomas" è giunta a Seattle.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 19, ore 1.

La vettura americana Thomas, *proveniente da Valdetz, arrivò ieri sera a Seattle, donde si imbarcherà sul piroscafo* Glengoland *a destinazione di Wladivostock. La* Thomas *intende di suo arrivo di cercare la* De Dion *e la* Zöst *colle quali intraprenderà il viaggio attraverso il continente asiatico ed europeo.*

La misteriosa fine di una mondana in una foresta del Sud-Africa.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, ore 1.

I giornali di Rand, arrivati oggi a Londra, pubblicano lunghi particolari intorno ad un affare, che cagiona una viva emozione a Johannesburg.

Ecco il fatto: Il 24 dello scorso mese il marzo, il corpo di una giovane donna era scoperto in un bosco del luogo più selvaggio del Rand, a pochi chilometri da Johannesburg: la morte risaliva ad una settimana circa, e la gola e l'addome erano in parte divorate dai vermi. Non vi era alcuna traccia di lotta, e la vittima non aveva perduto che un pettine, che venne ritrovato ad alcuni passi di distanza, ma tutto ciò che poteva stabilire l'identità della morta era scomparso, come pure il fazzoletto da tasca, che si trovava nella valigetta, che portava seco la morta.

La capigliatura era bella ed accurata, la biancheria relativamente elegante. Per parecchi giorni la curiosità del pubblico fu vivamente eccitata: il 27 si seppe che l'identità della morta era stata finalmente stabilita.

Si trattava di una francese, di 25 anni, chiamata Lily Durand, nata ed educata a Parigi, appartenente a buona famiglia e di buona educazione. Sembra che essa, da qualche tempo, ad un certo momento della sua vita, tra le mani di quella banda internazionale, che ormai è molto sfruttata a Parigi, e che si dedicava alla tratta delle bianche. Di poi essa sarebbe diventata l'amante di un commerciante sud-africano, che sembrava risoluto a sposarla.

Le circostanze in cui avvenne la scomparsa sono oltremodo romanzesche: il 15 marzo, alle 22, un *bugri*, tirato da due *ponys* neri, si fermava dinnanzi alla casa in cui viveva la Durand, ed una delle due persone, che si trovavano nella vettura, la invitò ad accompagnarli in una gita. La ragazza rispose che l'attendessero mentre ella si preparava per la gita, e poi si recava coi due sconosciuti, dicendo che essa sarebbe ritornata nella sera stessa o al domani.

Da allora in poi non fu più rivista. Il suo amante la cercò in ogni luogo invano, e col proprietario della casa in cui viveva la Durand, investigò tutti i dintorni. Lo strano, però, si è che la Polizia non venne avvertita della scomparsa, ed è soltanto per caso che il corpo venne ritrovato.

E' certo che Lily Durand non è il vero nome della giovane parigina, che dorme ora l'ultimo sonno in una foresta sud-africana. La Polizia locale e le Autorità consolari francesi serbano, a questo proposito, un grande riserbo, senza dubbio, per non compromettere i risultati dell'istruttoria, che è aperta.

Un'importante innovazione nella legislazione inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, ore 2

A datare da oggi, entra in vigore in questo paese una legge, la cui adozione ha un'importanza capitale per la giurisprudenza britannica. D'ora in poi ogni persona condannata al carcere, a punizioni corporali o alla pena capitale potrà fare appello contro la decisione dei giurati.

Oramai i condannati che fanno parte delle suddette categorie potranno domandare che il loro processo venga nuovamente discusso non più dinanzi ad un nuovo giurì, ma dinanzi ad un tribunale composentesi semplicemente di 9, 7, 5 o 3 giudici.

E' questa, secondo l'opinione delle persone esperte, un'innovazione che è permesso di qualificare come rivoluzionaria. Finora, una volta riconosciuto colpevole dalla giuria scelta fra i suoi concittadini, il condannato non aveva altra via di scampo che quella di domandare la grazia al Sovrano, cioè, in realtà, al ministro dell'Interno, che agiva dopo avere consultato la autorità giudiziaria. La nuova legge lascia intatto questo antico privilegio della Corona, ma assicurando al ministro dell'Interno il diritto di riferire di sua propria iniziativa alla Corte di appello nel caso in cui questo tribunale non fosse stato già incaricato dell'affare. La Corte di appello potrà non soltanto fissare la condanna ma è anche autorizzata, ove lo creda, di infliggere una nuova pena più o meno severa di quella precedentemente stabilita. La adozione di questa legge ha, fra i suoi risultati, quello di fornire anche del lavoro agli stenografi che dovranno riprodurre i resoconti dei dibattimenti ad uso della Corte d'Appello e del ministro dell'Interno. Entrato in vigore, il nuovo sistema suscita fra i periti in materia di criminologia il più vivo interesse; mentre gli uni si appigliano a dire che questo sistema darà i migliori risultati, gli altri sostengono che per evitare gli errori giudiziari sarebbe bastato adottare mezzi meno radicali e meno rivoluzionari.

La firma dell'accordo franco-tedesco per la frontiera del Camerun

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 1

La Francia e la Germania hanno firmato un accordo che definisce la loro frontiera africana fra il Congo ed il Camerun. Si sa che il difetto di una frontiera naturale aveva provocato parecchi incidenti e che più volte i tedeschi si erano trovati in territorio francese senza aver potuto supporre di avere oltrepassato la frontiera. Ai limiti convenzionali fissati dall'accordo del 1894, la Commissione franco-tedesca che ha terminato i suoi lavori dopo sei settimane di negoziati, ha sostituito, per quanto era possibile, le frontiere naturali, secondo le indicazioni riportate dalle due missioni, francese e tedesca, che avevano esplorato il paese. Le città di Binder, Koundé, Bania e Gaza, situate all'est del Camerun, il cui possesso era contestato, divengono definitivamente francesi. Nondimeno siccome la città di Koundé si trova in pieno Camerun, affine di acquistare questo punto e il territorio che lo circonda (7000 km. quadrati) i francesi hanno ceduto una contrada ad un dipresso eguale, un po' più al sud.

Al sud pure la frontiera è stata rettificata da un consimile scambio di territorio, che aveva come limite alle due colonie il corso di parecchi fiumi, particolarmente il N'goko ed il Sangha. Infine il Camerun al nord-est si avanza in punti nei territori francesi, sempre seguendo il corso di acqua. La Germania ci ha abbandonati questi territori in cambio di un altro paese che riporta la frontiera germanica alla riva sinistra di un altro fiume. Ovunque, ove si è potuto, si sono adottate le frontiere naturali, affine di evitare futuri inganni. I territori così scambiati occupano una superficie di ventimila chilometri quadrati, lungo una frontiera di duemila cinquecento chilometri. La Francia vi guadagna alcune estensioni di territorio ed i tedeschi, grazie alla nuova convenzione, hanno acceso a vie navigabili importanti. La nuova convenzione fissa egualmente la delimitazione delle acque francesi e tedesche del lago Tchad.

La Russia si rafforza sul Mar Nero per timore della Turchia.

(Servizio speciale della Stampa).

Odessa, 19, ore 1.

Secondo un telegramma da Otchakoff le artiglierie della fortezza insulare e della batteria della terra ferma stanno per ricevere immediatamente rinforzi componentesi di 600 cannonieri scelti.

A Sebastopoli e a Kertch, dice il telegramma, il personale dell'artiglieria ha subito già un accrescimento considerevole e l'opinione pubblica si impressiona per questi preparativi guerreschi. Il telegramma aggiunge: «Quantunque sembri che la Russia tema che la Turchia compia un attacco, sarebbe assurdo immaginarsi che navi, come quelle che possiede il Governo ottomano, oserebbero assalire i porti navali russi sul Mar Nero. E' quindi permesso di supporre che l'ammiraglio comandante le squadre russe del Mar Nero non abbia troppo fiducia nella fedeltà dall'equipaggio e che per questo motivo si raddoppi l'effettivo delle tre fortezze di cui si tratta. *(Globe).*

Un'improvvisa visita a Tolone del sottosegretario francese della guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 19, ore 1.

Il sottosegretario alla guerra Cheron si trova a Tolone da ieri nel più stretto incognito. Ieri si è recato improvvisamente alla caserma del 4. reggimento fanteria coloniale, che ha visitato in tutti i suoi particolari. Si è fatto mostrare tutti i locali e si è fortemente lungamente nella cucina: ha interrogato gli ufficiali incaricati della vettovaglie, ed ha loro domandato se non avessero alcuna lagnanza da formulare circa la qualità delle carni e della salumaria data al reggimento ed ha pure interrogato parecchi sott'ufficiali e soldati. Cheron ha poi avuto una lunga conferenza col colonnello Spitzer, comandante del 3. reggimento coloniale; si è inoltre recato alla divisione coloniale ed alla sede della IV brigata ove ebbe colloqui col generale comandante questo corpo. L'arrivo inatteso del sottosegretario di Stato è, a quanto si afferma, motivato dalla scoperta di carne avariata, ma ha pure per scopo di rendersi conto dello stato dei locali in cui sono alloggiati i reggimenti di fanteria coloniale, affine di fare sgombrare quelli tra questi locali che non presentino garanzie sufficienti di igiene. Infine il sottosegretario viene particolarmente per preparare l'invio di un battaglione di fanteria coloniale a Brignolles, per prendere alcune disposizioni in vista del viaggio di Clemenceau nel dipartimento del Var, viaggio che è definitivamente fissato verso il 25 maggio.

Il combattimento del 15 e una ricognizione di Damade.

Parigi, 19, ore 24.

Gli ultimi telegrammi ufficiali dicono che nel combattimento di Tranza vi furono ventidue morti e novantatre feriti, fra cui quaranta leggermente.

Il *Temps* pubblica sul combattimento del 15 c. m. un esteso resoconto del suo corrispondente speciale che è il solo giornalista che insieme al corrispondente dell'*Agenzia Havas* e del *Times* abbia assistito al combattimento. Il corrispondente dice che una sola donna ed un fanciullo furono feriti. L'umanità delle truppe fu tanto più notevole in quanto che esse erano state ingannate dalla vista di una bandiera bianca, quindi alcuni uomini sono stati vittime di questo inganno.

Il generale D'Amade telegrafa dalla kasbah Tallouit in data 17 che su domanda del caid e della popolazione e Ouled Zaid ha effettuato una ricognizione di protezione e di sicurezza a nord-ovest di Saltat, fino alla kasbah Tallouit. La ricognizione, che ha preso contatto col nemico a Sidi ben Hamaida, ha sbaragliato il terreno inseguendo i marocchini di cresta in cresta per oltre sei chilometri. Sul passaggio delle nostre truppe, le tribù hanno date prove di fiducia.

La ricognizione, partita dopo il rancio del mattino, è ritornata a dormire al suo bivacco. Nessun ferito.

Un telegramma inviato dall'ammiraglio Phillibert annunzia che è stato avvertito dal console di Mazagan che il caid di Mouika è fuggito dal campo affidano. Il caid protesta la sua fedeltà verso Abdel Aziz ed invita il caid Anflous a cessare le ostilità contro la sua tribù. Il comandante del Friand ha informato l'Phillibert che la medaglia di Bagdad si prepara a marciare su Fez. Lo stato delle truppe di questa medaglia è eccellente. La situazione nei porti è invariata.

Zola sarà portato al Panthéon il 4 giugno.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 4,10.

Il *Journal Officiel* promulga stamane la legge che apre al ministro della pubblica istruzione un credito di 35000 franchi per la traslazione delle ceneri di Emilio Zola al Panthéon. Con decreto dello stesso giorno la traslazione delle ceneri dello scrittore è fissata al 4 giugno prossimo.

Cura d'uva
in tutte le stagioni
con
FERMENTO PURO D'UVA JACQUEMIN
Trattamento e Guarigione
in tutte le malattie dipendenti da rallentamento del ricambio organico:
Mancanza di appetito e di forze, Anemia, Dispepsia, Furunculosi, Eritemi, Diabete, Reumatismo, Eczema, Obesità, ecc. 1748

Deposito in Torino — Farmacia Taricco; *Alessandria* — Farmacia Dott. G. Pugliese

Il sig. **Enrico Bethan, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia**, cedesi invio di carta da visita, s'affretterà a spedire gratis un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del FERMENTO JACQUEMIN.

Domandate: Fermento d'uva Jacquemin e guardarsi dalle molteplici imitazioni.

DENTIERE Via Cernaia, 48. *Telef.* 43-56 Premiate sistema Americano c 1007

LIDO - Venezia
GRANDE STAGIONE BALNEARE 1908
APRILE
Inaugurazione della RETE TRAMVIARIA ELETTRICA completa per tutta l'Isola e del servizio pubblico con Automobili Elettrici.
MAGGIO
Inaugurazione del **Nuovo Grande Stabilimento Bagni** - 700 camerini - Installazione modernissima - Vasta terrazza sul Mare.
Apertura del *Salone Spettacoli con Concerti Classici* diretti da illustri Maestri.
GIUGNO
Inaugurazione del **Nuovo Salon des Fêtes** dell'*Hôtel des Bains*, con *Fiera di Beneficenza* seguita da un *Ballo Mascherato* per bambini.
Inaugurazione del **Kursaal del Lido** - Sontuosi Saloni da Musica - Ballo - Restaurant - Lettura - Giuochi - con ampia Terrazza e Giardino Pensile sul Mare. — Fontana Luminosa.
Il ritrovo estivo più aristocratico d'Italia.
Apertura dell'**Istituto Cure Fisiche**, il più completo e moderno esistente, che possiede tutti gli apparecchi e dispositivi per qualsiasi applicazione Fisioterapica.
1° LUGLIO
Apertura dell'**Excelsior Palace Hôtel** - 200 stanze quasi tutte con poggiuolo - bagno e w. c.
Restaurant sulla Grande Terrazza. Giardino dell'Albergo.
Meraviglioso Palazzo Moresco costruito sulla spiaggia, dotato di tutti i più moderni conforti. — In comunicazione immediata col Mare e la Laguna. — Spiaggia riservata al Clienti dell'Albergo.
Festeggiamenti durante la Stagione Balneare.
Tennis aperto durante tutta la stagione - Grande Concorso di ombrelli e cappelli da Signora guarniti - Gymkana sulla Spiaggia - Battaglia di Fiori - Feste notturne nel Parco - Serenate nel Bacino dell'Excelsior Palace - Fuochi d'artificio in Mare e in Laguna - Gare di Tiro al Piccione - Diabolo - Tennis - Hokey - Polo in acqua - Regate a vela - Corse d'Automobili Nautici - Grandi Concorsi Ippici. 1289

OTTOBRE
Prima Gara Italiana di Aeroplani
Premi Lire 25.000.

PEPTONE DI CARNE DELLA COMPAGNIA LIEBIG
E' un ricostituente dietetico di primo ordine in tutti i casi di deficiente nutrizione.

DIFFIDA
Avvisiamo la nostra spettabile clientela che in questi giorni i COMPRATORI DI MARSALA sono visitati da agenti e viaggiatori che si spacciano vendere il nostro genuino e rinomato
MARSALA FLORIO.
Essendo questa una vera mistificazione, approfittando indebitamente d'un nome similare, desideriamo mettere in guardia chi spetta.
FLORIO e C. 10940
Società anonima vinicola italiana
Agenzia del Piemonte
Torino — Corso Siccardi, 20 — Torino.

Ricerche del Dottor Salvatore Drago.
Aiuto nell'Istituto di Anatomia patologica della R. Univ. di Catania; Direttore dell'Istituto Aerofarmico.

Anche voili iniziare, sia clinicamente che sperimentalmente, una serie di osservazioni sul "tot" delle quali riferisco i risultati:

Osservazione I. — **Vita D...** *di anni 32, coniugata,* [illegible] sempre condotto vita sedentaria; non ha mai sofferto di malattie. Da circa tre mesi ha leggeri disturbi digestivi, senso di stanchezza, cefalgia[illegible], sensazioni frequenti e dolori ad [illegible] sopra[illegible] alla quale poi segue diarrea. Si ebbe qualche volta [illegible] domestiche. All'esame obiettivo riscontro: [illegible] generale, ritengo si guarentisca un buon risultato [illegible] *Diagnosi:* **Catarro gastrico.**

Senza ricorrere ad altre medicazioni, somministro il "tot" in dose di quattro cachets al giorno.

Dopo circa un mese, l'ammalata ritornò a trovarmi visibilmente [illegible] di benessere; [illegible] speciali [illegible] l'appetito, [illegible] i dolori, scomparve la diarrea, e dopo un altro mese di cura guarì completamente.

Osservazione II. — **Giuseppe I...** *di anni 32,* [illegible] Catania, venne da me, il che stato di deperimento da cui era [illegible] che non gli era possibile di arrivare a sera, della forza di [illegible] sete al più piccolo di camminare. Faceva la [illegible] [illegible] il suo male, e [illegible] a portare alla [illegible] [illegible] nutritive di qualsiasi [illegible] e disse, si [illegible] in ultimo nel [illegible] [illeg

Drammatici particolari della catastrofe di Milano.

Le vittime sarebbero 13 - Scene di dolore - Alla ricerca delle responsabilità.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 18, ore 14.5.

Purtroppo il disastro edilizio è più grave di quanto si credeva. Stamane, alle 8, è morto l'ing. Rinaldi, e di un altro scomparso non si hanno notizie. Oltre all'operaio muratore Federico Villa, di anni 22, sono così dodici i sepolti sotto le macerie, dei quali certo ci ritroveranno che i cadaveri.

Questa mattina ho fatto una visita sul luogo del disastro.

I pompieri continuano i lavori iniziati ancora in mezzo di tanto in tanto lasciano cadere una pioggia di mattoni, che impediscono ai periti ed a coloro che vorrebbero portar soccorso di avvicinarsi.

E' fuori di dubbio che i dodici scomparsi sono sepolti sotto le macerie. Mi si assicurava stamane che sotto le macerie ci era anche un cavallo ed un carrettiere.

Le prime inchieste.

Verso le 9 di stamane l'ing. Tarossi, l'avvocato Gasparotti ed un altro ingegnere municipale si recavano sul luogo del disastro per compiere una prima inchiesta. Tutta la gente l'Autorità di P. S. ha lavorato per accertarsi se qualcuno degli scomparsi fosse tornato alla propria abitazione, ma stamane ogni speranza era perduta. Coloro che non sono tornati ieri sera in casa alla famiglia sono senza dubbio rimasti sotto le macerie, e certo a quest'ora saranno cadaveri.

L'Autorità di P. S. ed i tre periti hanno cominciato questa mattina l'interrogatorio degli operai. Sebbene si mantenga il massimo riserbo sulle risultanze di essi, ecco quanto ho potuto sapere. Ieri poco prima del disastro, l'ingegnere Rinaldi si era recato nella sala sottostante al luogo dove crollò la volta per domandare all'ing. Vender, che è ormai accertato essere rimasto sotto le macerie, alcune spiegazioni su certe cinge che aveva notato appunto sul pavimento della terrazza. L'ing. Rinaldi, molto pratico dei lavori in cemento armato, aveva che le cinge potevano anche essere di natura tale da non doversi tenere in seria conto; potevano essere cose superficiali. Mentre l'ing. Vender si prestava a vedere quelle cinge, avvenne il primo crollo, che trascinava con sè i dodici ora sepolti.

Appena avvenuto il crollo, i pompieri hanno debitamente avvisati, accorrevano sul luogo e tentarono (poichè allora le macerie non avevano ancora sepolto tutti) il salvataggio del disgraziato, ma proprio al momento in cui venivano iniziati i lavori, il secondo crollo trascinava con sè una quantità così grossa di materiale da rendere impossibile ogni tentativo di salvataggio.

Quando i periti stamane ebbero udite queste dichiarazioni degli operai, domandarono se erano state le precauzioni che si erano di solito nei collaudi di questo genere. Io non intendo precorrere i risultati dell'inchiesta, ma posso fin d'ora dire che è ben comune che tali precauzioni siano state completamente trascurate. Sia per un malinteso senso di economia, sia per una malintesa fretta nell'avere la costruzione finita, il fatto è che questa volta ci vediamo di fronte a delle responsabilità che sarà bene che l'Autorità inquirente vagli con molta severità.

Scene di disperazione sulle macerie.

Dei dodici scomparsi oggi i giornalisti hanno potuto vedere una sola famiglie.

Io non vi ripeto più gli episodi straziantissimi che stamane vi ho in parte telefonato: non vi dico più il pianto disperato della povera mamma del Fusi, che oggi, inginocchiata sulle macerie, resisteva alla violenza dei carabinieri che volevano allontanarla e tentava colle mani di scavare la terra per ritrovare il suo figliuolo. Voglio solo raccontarvi un episodio pietoso avvenuto or è poco tempo. Si era sparsa la voce che l'ing. Vender era fuggito: invece egli fu trovato la morte al suo posto, accanto ai suoi operai, che lavoravano con lui.

La moglie dell'ing. Vender, una simpatica signora, allatta un bambino di pochi mesi, e quando ieri sera ebbe la tragica notizia dell'accaduto, parve impazzire. Per quanto i suoi famigliari volessero impedirlo, ella riuscì a farsi accompagnare sul luogo del disastro, e solo quando qualcuno le disse pietosamente che suo marito si era messo in salvo ed era maggio, si acquietò un poco. La signora passò una notte agitatissima. Stamane, vedendo che non giungeva alcuna notizia, comprese che le avevano mentito. Il suo Carlo non sarebbe stato tanto ore senza darle sue notizie. Prega la mamma sua che lenisca il piccino, ed uscì accompagnata dallo suocero, un vecchio piccolo, dalla barba bianca, che aveva segnato sul volto il più cupo dolore.

Con lui essa si recò nuovamente sul luogo del disastro. La mamma del piccolo Fusi, la moglie dell'Orioli ed un'altra donna erano già là e piangevano....

La povera signora Vender si avvicinò a loro, si inginocchiò accanto a loro e scoppiò in lagrime..... Col gruppo pietoso essa pure implorava il corpo del suo caro!.....

Pochi minuti dopo il tenente dei carabinieri, facendole dolce violenza, riusciva a far allontanare i quattro disgraziati.

Altre rovine.

Intanto continua da parte dei pompieri il lavoro per riparare che le mura rimaste ritte, crollando ancora, cagionino dei danni alle case prospicienti.

Stamane, alle 6, alle 8 ed alle 10 si udirono altri crolli parziali, ma di poca importanza.

I lavori quindi procedono sempre difficilissimi.

La morte dell'ing. Rinaldi. Le sue preoccupazioni.

La morte dell'ing. Rinaldi è avvenuta stamane, alle 8.30. Il povero ingegnere, dal momento in cui venne trasportato all'ospedale, non aveva più dato segno di vita.

Il Rinaldi fece una vita attiva di lavoro, e frequentava poco le società. Si sapeva però che era amantissimo delle sue sorelle, dimorate a Pisa.

Di tanto in tanto, negli intervalli di riposo che poteva avere fra una costruzione e l'altra, soleva delle gite colà, tornando ora con questa, ora con quella sorella, e passava con esse tutti i momenti di cui poteva disporre.

Il Rinaldi poco prima del disastro aveva parlato coll'ing. Tacchini, presso il quale si trovava, dimostrando la necessità di un controllo ben severo alla costruzione, perchè si sapeva che la terrazza doveva essere adibita anche ad una specie di giardino pensile, ove nell'estate sarebbero stati serviti i rinfreschi ai visitatori della Cooperativa. Il Rinaldi, preoccupato della responsabilità che pesava su di lui, aveva voluto ordini tassativi e precisi, e proprio cinque minuti prima che avvenisse il crollo visitava con l'ingegnere Tacchini tutti i locali.

L'ing. Wendel.

Quanto all'ing. Wendel, era anch'egli favorevolmente noto, ed esercitava una grande influenza nella società Cooperativa fra impresari di costruzioni in cemento armato di Milano, e con l'aiuto dell'ing. Vender sorvegliava la costruzione di questo edificio.

Si era sposato da poco, ed il suo matrimonio è stato un romanzo d'amore. All'addolorata sua signora ieri mattina, nell'ora della colazione, per farla contenta aveva promesso per oggi, sabato santo, e domani, poichè il lavoro era sospeso, di partire con lei per una gita sui laghi.

L'impressione nella cittadinanza.

L'Unione Cooperativa è chiusa anche oggi. Ieri sera si è riunito il Consiglio, ma non si sa quale deliberazione abbia preso. Certo si è che l'impressione del disastro ogni a Milano è più grande di quella di ieri.

La notizia della morte dell'ing. Rinaldi e degli altri scomparsi ha prodotto una specie di costernazione in tutte le classi sociali, e si fa rossa ad alla voce che questa volta l'inchiesta sia ben severa.

Piove. Un'acquerugiola fitta fitta cade sulla macerie, dove ormai — è notizia ufficiale — sono sepolti dodici infelici, e dove — si dice ufficiosamente — giacciono inoltre dieci persone, poichè anche del carradore scomparso non si hanno notizie, sul luogo del disastro, tra gli avanzi ora più tristi, poichè di tanto in tanto qualche pezzo di muraglia crolla, sono gli ingegneri, le Autorità giudiziarie, il sindaco in persona, che ha voluto ancora una volta rendersi conto di quanto è avvenuto.

L'opera di dissepellimento.

Abbiamo interrogato l'ingegnere Arcelli, della Cooperativa muratori, che sta dirigendo i primi lavori di puntellamento. Questa nuova attività fa sperare che entro otto giorni possa cominciare il lavoro di sgombero. Prima è certamente impossibile.

I primi lavori di sgombro.

Milano, 18, ore 20,5.

Durante le prime ore della sera si cominciò a lavorare sul luogo del disastro con maggiore attività. Venti operai, al chiarore delle lampade elettriche che sono state appositi montati, percorrono i sotterranei per cominciare i lavori di sgombero; lavoro molto lento e faticoso.

Tutti si precipitano all'opera, pieni di buona volontà, per sottrarre all'enorme peso i corpi degli infelici cadaveri, ma di tanto in tanto avviene qualche crollo che obbliga gli operai a sospendere i lavori. Intanto verso le 21 si è incominciato ad abbattere pezzi di muro e, ferì che sono rimasti miracolosamente tutti contorti, alla parete rimasta ritta.

Così il pericolo diviene minore e l'opera di sgombero continua con maggiore alacrità.

A mezzanotte i venti operai vengono cambiati. Domandiamo loro quanto lavoro hanno compiuto. Essi avevano cominciato a togliere qualche palata di rottami dal luogo ove erano caduti, ma dovettero sospendere il lavoro perchè due pilastri minacciavano di cadere. Così fino a domani mattina non si potranno iniziare i lavori per tentare di estrarre i cadaveri.

Un ufficiale della *Varese* ferito a Derna?

Spezia, 18, ore 23.

Oggi è noto, in R. Nave *Varese* si trova a Derna per eseguire un'inchiesta ordinata dal nostro Governo onde stabilire le cause dell'assassinio dell'italiano padre Giustino. Notizie giunte stasera a questo Dipartimento recano che un ufficiale della R. Nave *Varese*, sceso a terra, sarebbe stato gravemente ferito. Non fu possibile avere maggiori dettagli nè conoscere le generalità del ferito. Vi dò la notizia con riserva, sebbene mi venga di buona fonte.

Visconti Venosta non sarebbe il successore di Tornielli

Roma, 18, ore 24.

Analogamente a quanto vi dissi ieri, una nota ufficiosa avverte che al marchese Visconti-Venosta nessuna persona autorizzata ha offerto o neppure parlato dell'Ambasciata di Parigi. L'on. Visconti ha ripetutamente veduto in questi giorni l'on. Tittoni ed il principe Di Bülow...con il quale è legato da antica amicizia, ma nè col primo, nè tanto meno col secondo, che conosce i doveri della discrezione, gli è occorso di intrattenersi sull'argomento. Si accredita per tanto sempre più la credenza che a coprire quell'importante posto sarà prescelto un diplomatico di carriera.

***Domani mattina inizieremo la pubblicazione del nuovo romanzo di* Zévaco: LA PRINCIPESSA TERRIBILE,** *che è il seguito dell'interessantissimo romanzo:* **Epopea d'amore.**

CRONACA

Per la copertura della ferrovia incassata in corso Principe Oddone.

Causa ecco della tragedia automobilistica, di cui è ancora in tutti così vivo il ricordo, è risorta fra i proprietari di case e gli inquilini di piazza Statuto, corso Principe Oddone e dintorni la voce d'un antico desiderio non mai soddisfatto, riflettente il tratto della ferrovia di Milano che passa di là.

A tal proposito riferiamo una petizione, che un gruppo dei suddetti proprietari e inquilini rivolgono alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato, in cui è espresso alla Direzione una calda preghiera perchè venga coperto il tratto della ferrovia incassata, da piazza Statuto almeno sino all'altezza di via Santa Chiara.

E' questo un vecchio progetto — dice la petizione — che fu già più volte presentato dagli abitanti del popoloso rione torinese allo studio delle Autorità competenti. Con la invocata copertura si otterrebbe il vantaggio di migliorare le condizioni di viabilità del corso Principe Oddone e si eviterebbe il disturbo arrecato agli abitanti, specialmente di notte, dal frastuono del fischio delle locomotive.

La petizione termina insistendo perchè si provveda d'urgenza ad un'opera di così forte necessità.

I nuovi avvocati.

Ecco l'elenco dei dottori in legge ora ammessi all'esercizio della professione di avvocato nella prima sessione d'esami per l'anno 1906:

Agliotti Antonio, Armandola Cesare, Bianco-Cristia Costanzo, Cattaneo Federico, Cattaneo Mario, Chiesa Emanuele, Divecchi Cesare Maria, Giacomini Alberto, Guglielmi Francesco, Manini Candido Attilio, Martinetti Francesco Lorenzo, Peretti Carlo, Rosso Cesare, Saint-Amour di Chanis Paolo, Tarone Italo, Vigna Vincenzo.

Risse, percosse, ferimenti.

Riportiamo in gruppo le notizie delle risse e ferimenti avvenuti nelle ultime ventiquattro ore. In un'osteria in via Barent, N. 5, nel pomeriggio di ieri avvenne una rissa per questioni di giuoco fra il falegname Bergero Massimo, d'anni 24, abitante in via Groppello N. 24, ed un altro avventore non ancora identificato. Questi ed un terzo percosse l'avversario con pugni, schiaffi, graffiature, producendogli delle lesioni che il dott. Costero, del San Giovanni, giudica guaribili in una diecina di giorni.

— Verso le 19,30 sulla piattaforma di una vettura elettrica che transitava alla Barriera di Casale si trovava, fra gli altri, il contadino signor Catti Domenico, abitante in corso Firenze, N. 61. Alcuni barabbi, i quali si trovavano sulla piattaforma stessa, iniziarono un diverbio col personale di servizio. Ad un tratto uno di essi urtò in malo modo un bambino che il Catti aveva con sè, ed egli alle rimostranze rimproverò. La sconosciuta, indispettita dalle sue parole, estrasse un coltello e lo colpì al dorso, producendogli una lesione che il Catti cesa medicare più tardi dal dottor Londei, del San Giovanni. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

— Il conciatore Fontanelo Pietro, d'anni 46, da Sant'Ambrogio, abitante in via Bard, N. 48, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa, prodotta da corpo contundente. Egli narrò che fu colpito da una sconosciuta che aveva fin contro in piazza Statuto, e ciò per ragioni ignote. Il dott. Costero le giudicò guaribile in dodici giorni.

— Nello stesso Nosocomio fu pure medicato ieri sera certo Taverna Vito, d'anni 17, da Bruzolo (Susina), abitante in via Saluzzo, N. 21, parrucchiere, il quale in seguito ad una questione di giuoco era stato percosso da certo Airasi Giuseppe, e riportò delle contusioni alla testa che il dott. Ferrero giudicò guaribili in otto giorni.

— Porporato Giuseppe, d'anni 50, contadino, abitante a Volvera, ebbe ieri una lite per vecchi rancori originati da un credito di vent'quattro soldi, con un suo conterraneo detto *Colet*. Questi lo colpì al naso con un coltello, producendogli una lesione che lo obbligò a recarsi questa mattina al nostro San Giovanni, ove fu ricoverato. Il dott. Azario lo giudicò guaribile in venti giorni.

— Il mercitore Grossa Tommaso, d'anni 58, abitante in via Andrea Provana, N. 3, si recò questa mattina al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al naso e contusioni all'occhio destro, giudicate guaribili in otto giorni. Il Grossa narrò che fu percosso ieri sera in corso Regina Margherita, angolo via Montebello, da uno sconosciuto per ignoto motivo.

Tentato suicidio col rasoio.

Marolo Giuseppe, d'anni 25, da Venezia, abitante in via Basilica, N. 2, mercoledì, in un'ora di malinconia suicida, si fece atto di vendicarsi con un rasoio, col proposito di evirarsi. Come l'atto disperato in corso Casale, nel vialo che costeggia il Parco Michelotti. Quando vide il sangue sgorgare dalle ferite, il disgraziato recorse alle guardie della Barriera, le quali, dopo una provvisoria medicazione, lo trasportarono al San Giovanni, ove fu poi stabilmente medicato dal dottor Ferrero. In tasca gli furono trovate tre lettere con indirizzata a sua madre, l'altra ad un suo fratello carabiniere, la terza alla sua fidanzata. In esse giustifica il suo proposito perchè disoccupato e privo di mezzi di sussistenza.

Il suicidarsi lo giudicò guaribile in quindici giorni e speriamo che in questo periodo di tempo egli possa ridare al suo spirito la calma che ha perduta.

Due investimenti.

Ieri sera in via Roma, presso la chiesa di San Carlo, una vettura pubblica investì con Breve Isabella, d'anni 36, da Torino, abitante a Milano. La povera ebbe delle contusioni alla coscia destra ed al fianco destro. Per precauzione del vice-brigadiere di pubblica sicurezza Sabatini fu trasportata al San Giovanni, ove il medico Castero le portò le cure necessarie, giudicandola guaribile in otto giorni.

— Ieri sera sulla piazza del Castello in Montalieri il giovane Calligaro Alfredo, d'anni 17, mentre voleva di salire su una carrozza circolare della Società Belga-Torinese, cadde e riportò delle contusioni all'occhio destro.

Il dottor Ferrero, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in otto giorni.

Insultava le guardie.

La notte scorsa, alle due, in piazza Solferino in dichiarato in arresto da due guardie di P. S. il meccanico Sebastiano Vero, di anni 29, abitante in via Caserta, N. 25, il quale urlava col suo schiamazzi da ubbriaco la tranquillità dei passanti, e voleva ad ogni costo penetrare negli esercizi già chiusi. All'intimazione d'arresto egli si rivolse contro le guardie, insultandole con gli epiteti di «Vigliacchi! Vagabondi!».

Gli agenti allora si impadronirono di lui, ammanettandolo e traducendolo a forza alla Sezione.

Il Vero verrà deferito all'Autorità giudiziaria per oltraggio e violenza alle guardie.

Furto o smarrimento?

La signora Maria Pilone-Braglia denunciò in Questura che, mentre si trovava sopra una tramvia dell'Alta Italia, diretta alla sua abitazione, in via Postregno, N. 11, si accorse improvvisamente di avere smarrito un braccialetto d'oro. Essa non sa dire se si tratti d'un furto, anzichè d'uno smarrimento, poichè non si avvicinò alla nessuno in modo sospetto.

Vita ladresca.

La baracca per spaccio di birra e liquori che in corso Massimo D'Azeglio, sul viale che fiancheggia il Valentino, ed esercita da Domenico Tenerelli, fu la scorsa notte visitata dai ladri, i quali vi penetrarono scassinando l'uscio e asportando una quantità di bottiglie di birra e liquori per un valore complessivo di cinquanta lire.

Stato Civile di Torino

18 aprile 1906.

NASCITE: 23, cioè maschi 10, femmine 13.

MATRIMONI: Agliano Andrea con Torazzo Anna — Buzzalupo Ferdinando con Bonino Cesarina — Bonifacetto Carlo con Nicola Luigia — Canis Giovanni con Martinotti Maria — Cesale Pietro con Comenti Celestina — Chiardola Luca con Valsecchi Angela — Colli Vincenzo con Borgo Marianna — Colombino Giuseppe con Lisagno Domenica — Costa Michele con Giolli Angela — Dalmasso Giovanni Luigi con Loria Antonia Silvia — Ferro Giacinto con Bissone Anna — Frisanti Giuseppe con Bauchiero Linda — Giacchello Maddalena con Zanetta Angela — Gonin Eugenio con Chiesa Ada — Martini Antonio con Ferrero Giuseppina — Menozzi Silvio con Accomazzo Emma — Nicola Lorenzo con Girando Teresa — Navarosio Giovanni con Salessa Rosa — Penzarossa Florindo con Fongi Marcherita — Peterni Maurilio con Cardone Beatrice — Piana Nicola con Barzolo Marcellina — Salso Accursio con Vialletti Maria Vittoria — Sada Giacomo con Crivelli Rosa — Scarafiotti Antonio con Olivero Caterina — Trachero Domenico con Frasc Fede — Vacchino Gandenzio con Traverso Giacinta — Valentini Giuseppe con Proglio Maria — Vittone Luigi con Embargo Caterina — Zanchero Giacomo con Mola Teresa — Berrino Giuseppe con Faro Teresa.

MORTI: Canavotto Luigi d'anni 57, d'Alessandria, pensionato, via Massena, 29.

Ferrarotti Caterina (v.) n. Giovando, id. 76, di Borgaro, benestante, corso Brescia, 16.

Bertino Teresa (v.) n. Turco, id. 58, di Dusino, casalinga, corso Vercelli, 24.

Isnardi Ferdinando, id. 45, di Cassagnito, negoziante, via Massena, 57.

Arnaud Paolina (v.) n. Masuero, id. 82, di Torino, pensionata, via Nizza, 74.

Battaglini Teresa n. Parvopasso, id. 24, di Moncalieri, filatrice, corso Brescia, 16.

Chiampo Bartolomeo, id. 80, di Brusnengo, giardiniere, strada Basse di Dora, 47a.

Frisetti Antonio, id. 82, di Torino, senza, via Ivrea, 11.

Diberti Paolo, id. 83, di Castelnuovo Don Bosco, falegname, via Tommaseo, id. 72, di Nole, facchino.

Bozzo Anna Maria, id. 35, di Pozzuolo, casalinga, Gallo Agostino, id. 52, di Fossano, sterratore, Gallo Elisa n. Bertola, id. 50, di Montebello, Grella Marianna (v.) n. Pavarino, id. 78, di Castelnuovo d'Asti, casalinga.

Montefusti Carlo, id. 80, di Verolavecchia, muratore, id. id. minori di anni sei.

Totale complessivo 27, di cui 9 domiciliati in altri capoluoghi vicini, ore 10 Non residenti in questo Comune 2.

Si sarebbe scoperta l'assassino dell'ing. Arvedi?

Firenze, 19, ore 24.

Il *Nuovo Giornale* pubblica, stasera, che quest'ora è stato arrestato, mentre commetteva la rapina di una spilla d'oro, certo Margheriti Pietro, di Roma.

«La Polizia sospetta che Margheriti sia compagno di cerro di Lelio, pure di Roma, arrestato pure ieri».

Il *Nuovo Giornale* aggiunge che, tra gli oggetti trovati addosso al Margheriti, ci era un bocchino ed un portasigarette. Quest'ultimo porta incise due iniziali che, a quanto pare, corrisponderebbero al nome ed al cognome dell'ingegnere Ottavio Arvedi, assassinato sulla linea Roma-Foligno, il 24 dicembre scorso.

«La Questura di Firenze ha telegraficamente informato la Questura di Roma dell'arresto, e ne avrà ulteriori informazioni più precise».

Alfonso grazia dieci condannati a morte.

Madrid, 19, ore 2.

Il Re ha firmato ieri la grazia di 10 condannati a morte, il che significa virtualmente l'abolizione della pena di morte, poichè si tratta di assassini, aggravati da numerose circostanze tra cui un fratricidio, due parricidi ed un delitto identico a quello di Sofelliani.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 710,6; ore 15: 710,0; ore 21: 710,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. coperto; ore 15: nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 10,2 Minima + 8,7

Prima Castello — Sotto cenale al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 19 + 10,4
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 3,0
21 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 37, tramonta alle ore 19, minuti 26.
Giorno della luna 20.

Stazione termometrica Barelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 19 + 17,1
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 5,0

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 aprile.

Torino	6	—	13	—	89	—	56	— 83
Bari	66	—	40	—	37	—	12	— 20
Firenze	48	—	77	—	44	—	45	— 53
Milano	68	—	32	—	20	—	75	— 31
Napoli	67	—	18	—	11	—	59	— 83
Palermo	9	—	4	—	18	—	66	— 44
Roma	30	—	51	—	13	—	10	— 58
Venezia	5	—	10	—	63	—	19	— 11

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana. Impresa spettacoli teatrali), ore 20,45: *Siberia*, dramma lirico in tre atti di L. Illica; musica del maestro Umberto Giordano. (Terza rappresentazione). — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa A. Chiarella; Compagnia dialettale veneta di Ferruccio Benini), ore 15: *La Pasqua del sior Tonin*, commedia comica in tre atti, di Alfredo Testoni; *Giulietta e Romeo*, farsa. — L. 0,30.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Savini e Zerboni), ore 15: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — L. 1,50.

TEATRO BALBO (Società Anonima Italiana. Impresa spettacoli teatrali). Compagnia d'operette e opere comiche, di Anna e Arturo Furlo; ore 20,45: *La Grisetta*, operetta in tre atti, di Jones Sidney. — L. 0,50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale «Città di Napoli» presa a conto, diretta da E. Navarini e di Cozzolino), ore 15: *Santa Lucia: il basso porto*, grande drammatiche napoletano. — Ore 20,45: *Tre generelle signore*, commedia in tre atti, di Edoardo Scarpetta. Concerto, macchiette e canzonette napoletane. — L. 0,50.

TEATRO TORINESE (Compagnia napoletana Flores-Clarenty, diretta da Alfredo Meldini) ore 15: *La Geisha*, operetta. — Ore 20,45: *La Circe di Sorrento*, dramma in tre atti, di E. De Lite. Concerto a varietà. — L. 0,40.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Sociale Torinese R. Molina e L. Ropetti-Morelli, ore 15: *Sant Water la fabbrica del sapone*, dramma in 3 atti, di Wilson Villiers. — Ore 20,45: *La donna nuova vira*, dramma in 5 atti, di Bourgeois e Fonscher. — L. 0,40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette inglesi), ore 15 e Ultime due rappresentazioni della stagione e saluto di Guardja ai Torinesi. — L. 0,40.

MONDIAL CINEMA — Programma: *Fabbrica di N. S. degli Orfani*.

L'Ingegnere
Cav. GIUSEPPE BONACOSSA
Deputato al Parlamento Nazionale
spegnevasi ieri alle ore 19,30.

Ne danno il triste annuncio i fratelli PIETRO, cavaliere del lavoro, comm. CESARE, Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, la sorella MARIANNA, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Martedì, 21 corrente, alle ore 10,30, si celebreranno i funerali a Borgo (Lemolliza), dove la cara salma verrà tumulata nella cappella di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Partenza da Milano per Gozzano Cairoli, ore 8,00. Milano, 19 aprile 1906. 11182

Ieri, alle 23,50, dopo breve malattia, spirava
Pessione Ambrogio
Negoziante
d'anni 59

La moglie, i fratelli, le sorelle, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La salma verrà trasportata a Casalborgone, ove avrà luogo la sepoltura domani, 21 corrente, alle ore 10. 1214

WOLLEN TUCH
Unico Stabilimento d'Italia via Vittoria, 33-G MILANO.
Grande importazione
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il nuovo ricchissimo Campionario di Primavera assortito delle ultime Novità. 6894
Spedizione *gratis e franco*
Prezzi fissi di fabbrica anche ai privati.

L'OBESITÀ SI GUARISCE COLLE RINOMATE PILULE DI RIDUZIONE DI MARIENBAD DEL D. SCHINDLER BARNAY
DI FAMA MONDIALE (30 ANNI DI SUCCESSO). PREZZO L. 5 - LA SCATOLA FRANCO PER POSTA L. 5.50.
RIMUOVANO LE SCATOLE NON MUNITE DEL BOLLETTINO DELL'UFFICIO MUNICIPALE DELLA SUA ITALIANA DI DIRITTO RICONOSCIUTA DAL RE D'ITALIA
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
FARMACIA CENTRALE MILANO-ROMA

ALLE SIGNORE Per i busti moderni, igienici, igienico-ottomani (brevettati), ventriere, corsetteria, rivolgersi da ANNIBALE AGAZZI, MILANO — *CATALOGO GRATIS*.

Prof. D.r G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi
Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Aux Corsets de Paris
Piazza Carlo Felice, 7
TORINO
Splendide creazioni di Busti Moderni da L. 10 a L. 200.
Esclusivi Modelli di Parigi.
Prova gratuita anche a domicilio.

SENO
Sviluppato, ricostituito, reso più saldo in due mesi, mediante la
PILULES ORIENTALES
Semplicissima cura; caso speciale. Che promette: in altre cinque ed alla guarigione di qualunque esaurimento nervoso e sessuale proveniente da Genio.
Flacone con istruzione Fr. 6.
Per corrispondenza 6.50 in più. Domandare opuscolo.
J. MATIEU, 26, Faubourg Montmartre, Parigi; Milano, Corso P. Vittoria, 5; Torino, Via Cernaia, 3; Roma, 110 Via del Corso; Napoli, Farmacia Capuano, 7, Galleria.

L'anemia
questa malattia divenuta oggi quasi generale, specialmente nei giovani d'ambo i sessi, è vinta nella cura delle Pillole Greco, che si vendono dalla Società Cesare Pegno e Figli di Firenze al prezzo di lire 3,50 il flacone, franco nel Regno.

Firenze, 16 giugno 1906.

Certifico per la verità di avere sperimentato più volte le Pillole ricostituenti del professor Greco e di averne sempre riscontrati gli ottimi risultati.

Delle Pillole sono raccomandabili ed efficacissime nella depressione che segue generalmente all'influenza, e così pure in tutte le convalescenze.—

Riscontrai inoltre efficacissimo le Pillole Greco nell'anemia.

Tanto mi premeva dichiarare per la verità.

Dott. ADEODATO DE FILIPPIS.

Livorno, 18 ottobre 1906.

Avendo avuto occasione di consigliare in vari casi nei quali i ricostituenti nervini specialmente sono indicati, le Pillole Ricostituenti Greco le ho trovate di innegabile utilità e preferibili ad altri preparati analoghi sotto forma di sciroppi o di elixir.

Prof. CARLO CHIAPPE.

Massa Marittima, 6 settembre 1906.

Dichiaro di avere sperimentato sopra larga scala le Pillole Ricostituenti Greco in più casi di Cloro-Anemia e di averle riscontrate efficacissime.

Dott. UGOLINO ZEPPINI
Medico Chirurgo Condotto.

Nei casi di malattie renali della vescica, renella, disuria e gotta e nei casi di diabete e nei catarri degli organi respiratori e digerenti la
Sorgente Litina
SALVATOR
si adopera con eccellenti risultati.

Azione diuretica.
Esente di ferro.
Facile digestione.
Sapore aggradevole.
Purità assoluta.
Constante composizione.

Acqua medicinale e bevanda dietetica di primo ordine.

Si raccomanda in modo speciale alle persone che in causa di una vita sedentaria soffrono di diatesi urica e di emorroidi, quale conseguenze d'un ricambio materiale ribassato.

Deposito Generale
Fratelli PAISSA - TORINO
Si vende in tutti i depositi di acque minerali, cassa presso l'impresa della sorgente Salvator di Szieye-Lipócz Budapest, V. Rudolfrakpart, 5.

SALSOMAGGIORE
Acqua salso-jodo-bromiche-ferruginose le uniche a 19° Baumé, cinque volte più ricche in principi attivi dell'acqua del mare; da non confondersi con altre congeneri di minor effetto curativo, perchè tutte assai inferiori di sostanze efficaci.
Cure Meravigliose
Malattie delle signore, sterilità, anemia, artrite, reumatismo, gotta, scrofola, pericoliti, tumori, depositi, infezioni e loro postumi anche creditari, male di gola, di naso, d'occhi, d'orecchio, nevrosi ribelli anche croniche, ecc.
GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI
SALSOMAGGIORE.
Hotel di 1° ordine, in diretta comunicazione col Regio Stabilimento Balneare per uscire d'un passaggio coperto. Preferito dalla più eletta società. Raccomandato per il completo confort moderno, per la perfetta tutta quale è condotto e per l'inappreciabile comodità di poter fare i bagni e tutte le cure in casa senza dovendo di uscire sulle ordinarie tappe dei Grandi Stabilimenti Balneari. Autogarage.
Table d'hôte con tavolini separati - Ristorante di 1° ord. - Inform. ed opuscoli a richiesta.
Telegrammi: Central Salsomaggiore. Telef. int. 25.

Le notizie delle ultime ventiquattro ore.

La dimostrazione navale
nelle acque dell'Egeo.
Le navi sono partite stanotte.

Roma, 20, ore 10.

Siamo in un periodo di sosta quanto a notizie circa la vertenza italo-turca. Tre divisioni della squadra italiana navigano alla volta delle acque di Oriente. Intanto il Ministero degli esteri prepara le due Note, che verranno inviate, una alla Sublime Porta per giustificare la dimostrazione nelle acque di Turchia, l'altra alle Potenze per spiegare il fatto compiuto.

Secondo il *Messaggero*, la partenza della squadra italiana per le acque di Oriente sarebbe avvenuta questa mattina, alle 2. Tutti gli ufficiali e soldati di marina che erano in congedo hanno ricevuto l'ordine di raggiungere le loro navi. Ciò però non significa che tali navi debbano essere pure partite. L'ammiraglio Grenet, comandante la squadra, si è imbarcato sulla *Regina Margherita* inalberando le insegne del suo comando. La concentrazione delle navi a Gaeta è avvenuta con ordine mirabile. Nel pomeriggio di ieri è giunta la *Regina Elena*, al comando del Duca degli Abruzzi, che partecipa alla spedizione semplicemente col grado militare che egli riveste. Non è certo che le tre divisioni navali debbano tenere la stessa rotta per giungere alla medesima destinazione. Hanno ordini scritti e sigillati che i singoli comandanti debbono aprire al di là dello stretto di Messina.

Roma, 20, ore 10.

La *Vita* dice che il fatto che il nostro ambasciatore presso la Turchia, marchese Imperiali, si trovasse da parecchi giorni in Italia era evidentemente determinato dalla tensione dei rapporti già manifestatasi e che ora stata tenuta, fino a pochi giorni sono, celata.

Il *Popolo Romano*, a proposito del trattamento che dovrebbe esser fatto all'Italia in base alla clausola della nazione più favorita, dice che la questione degli uffici postali, non è nuova negli annali diplomatici della Turchia e riferisce, per dimostrare questa sua affermazione, alcuni telegrammi del maggio 1901, dai quali risulta che nell'incidente sorto allora fra la Porta e le Potenze interessate relativamente agli uffici postali, l'Italia si mostrò così riguardosa e corretta verso la Turchia, che dichiarò di non prendere parte alla misura coercitiva, presa dalle altre Potenze, perchè non aveva ufficio proprio a Costantinopoli.

L'incidente del 1901 si chiuse col ristabilimento dello *statu quo ante*; quindi, osserva il *Popolo Romano*, Rechid pascià non può parlare di accordi preesistenti di non aprire altri uffici postali.

Il *Popolo Romano*, aggiunge: « Poichè fra Italia e Turchia vige un trattato di Nazione più favorita, il voler contestare all'Italia il trattamento usato alle altre Nazioni è un'offesa ai principi più elementari del diritto internazionale.

Rechid Pascià ha detto che colle altre Potenze non vi è trattato scritto per le poste, ma soltanto una tolleranza; ora dato anche che così sia, la Turchia non può rifiutare all'Italia, sia pure per tolleranza, ciò che per tolleranza ha consentito alle altre Potenze.

Il *Popolo Romano* conclude dicendo che l'esclusione dell'Italia dall'avere i suoi uffici postali è odiosa e costituisce un atto di sovercheria e di prepotenza che l'Italia non può tollerare ad ogni costo, come non può tollerare gli arbitri e i soprusi di altro genere, dei quali si occuperà la Nota del nostro Governo alla Sublime Porta e alle Potenze.

Il *Popolo Romano*, commentando l'incidente italo-turco, dice di credere che esso avrà per effetto di sincerare una buona volta la situazione fra la Turchia e l'Italia, facendo cessare gli arbitri e le vessazioni contro gli italiani, abbastanza rari, che svolgono la loro attività nelle provincie africane di dominio turco, come la svolgono in Tunisia, in Algeria, in Egitto, nel Marocco o Govunque, rispettando le leggi e i diritti di tutti.

Intanto — aggiunge il *Popolo Romano* — notiamo il fatto del Governo, il quale ha scelto per Flavio di una squadra una località che esclude qualunque diffidenza sia rispetto alla Macedonia sia rispetto alla Tripolitania, insieme a qualunque proposito aggressivo.

L'ammiraglio Grenet è ripartito l'altra sera per Napoli diretto a Gaeta, dove si imbarcherà sull'ammiraglia *Regina Margherita* e impartirà gli ordini, secondo le istruzioni ricevute, alle tre divisioni della squadra.

Secondo il *Messaggero* la squadra è in attesa di ordini che possono essere modificati a seconda dei casi.

Nessuna notizia sull'asserito ferimento di un ufficiale della *Varese* a Derna.

Roma, 20, ore 10.

L'*Agenzia Stefani* comunica: « Alcuni giornali pubblicano che a Spezia è giunta la notizia che un ufficiale della regia nave *Varese* fu gravemente ferito a Derna. Sino a questo momento nessuna notizia simile giunse nè a Spezia, nè al Ministero della marina, nè al Ministero degli esteri. E' bene che in questi giorni il pubblico stia in guardia per notizie sensazionali, che potessero essere divulgate, quando non siano confermate ufficialmente.

I commenti della stampa estera.

Parigi, 20, ore 12.

Alcuni giornali commentano la dimostrazione italiana. Il *Gaulois* dice: « L'adesione tacita della Germania a questa dimostrazione o che viene annunziata con una Nota ufficiale, basta a rassicurarci in anticipazione sullo scioglimento, perchè non è dubbio che la Turchia, consigliata dalla Germania, cederà dinanzi alla nostra prima ancora che sia giunta a destinazione.

Il *Gil Blas* scrive: « Noi non possiamo che augurare che la nostra vicina ottenga una rapida soddisfazione ».

La *Petit République* dice: « L'Italia, è una volta, intraprende l'azione per ricondurre alla ragione il vecchio uomo malato che è il Sultano. Essa mobilizza una squadra per una dimostrazione e noi vediamo la ripetizione di una commedia già rappresentata a diverse riprese e specialmente quando l'ammiraglio Giaillard occupò Mitilene. E' certo infatti che l'Italia non invierà le sue navi ad ancorarsi dinanzi a Costantinopoli od anche dinanzi a Salonicco, o a Smirne: essa si accontenterà di occupare una delle isole del Mar Egeo. Le navi citate di ferro arriveranno ed invieranno un messaggio al governatore turco e questi, incapace d'altronde di resistere, facendo contro cattiva fortuna buon viso, si inchinerà dinanzi alla forza ».

L'*Echo de Paris* dice: « La riunione di una squadra a Gaeta e l'annuncio di una dimostrazione navale nel Mar Egeo e al bisogno l'occupazione di un'isola turca impressionano giustamente il popolo italiano perchè vede con piacere nella decisione e negli atti del Governo la prova che una politica energica nel Mediterraneo succederà alle esitazioni ».

La *Lanterne* dice: « Noi non possiamo, fra così inetifisti, che rallegrarci nel vedere ridotto l'incidente italo-turco a delle modeste proporzioni. Se infatti alle sue lagnanze relative agli uffici delle poste in territorio turco, l'Italia avesse aggiunto quelle che essa ha contro le Autorità ottomane a Tripolina o se essa avesse deciso di esercitare colle rappresaglie a proposito del frate italiano assassinato; la questione avrebbe avuto una maggiore importanza. Attualmente non è che una piccola nube, che non appare minacciosa nel cielo sereno della diplomazia europea. Possa il bel tempo continuare ».

Vienna, 20, ore 8.

La dimostrazione navale italiana contro la Turchia ed il discorso di Isvolski alla Duma occupano grande posto nei commenti austro-ungarici. Non si può però dire che questi avvenimenti provochino un entusiasmo. I risultati della dimostrazione italiana saranno discussi qui prima che mimimi vengano espresso la proposito, ma si è già scorto che se il contegno vigoroso dell'Italia sarà coronato da successo, il suo prestigio in Oriente sarà accresciuto. Alcuni diplomatici considerano il lato ironistico della situazione, caratterizzata dalla presenza del principe di Bülow a Roma e dell'Imperatore di Germania, che si trova a poca distanza dalla costa turca, ove le navi da guerra italiane si preparano a dare una lezione alla Porta. Sarebbe necessario conoscere il carattere esatto delle relazioni austro-ungariche-tedesche con la Turchia, nei quali sono state modificate recentemente a fine di indovinare fino a quel punto i Circoli ufficiali ungarici condividono questo dolce guiezzo.

Pietroburgo, 20, ore 7.

La *Novoje Vremja*, in un suo odierno articolo, parla del conflitto italo-turco, ed elogia vivamente l'attitudine energica del Governo italiano.

Il principe di Bülow a Venezia.

Venezia, 20, ore 9.

Ieri sono giunti da Roma il principe e la principessa di Bülow, donna Laura Minghetti accompagnati dal dottore Renvers e dal ministro Flotow. Si trovavano a salutarli alla stazione il senatore ammiraglio Canevaro, il console tedesco Rochsteiner. Dal vagone-salon discese prima la principessa Bülow, poi il principe, che aiutò donna Laura Minghetti a discendere. I principi si trattennero alquanto a conversare con Canevaro e con il console. Bülow ringraziò vivamente il signor Canevaro di essersi recato ad incontrarlo. Usciti dalla stazione i principi e donna Laura Minghetti salirono in una gondola e si recarono all'*Hôtel Brittania*. I principi di Bülow resteranno due settimane a Venezia.

Un'opera giovanile di Bizet al "Costanzi" di Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 7,40:

Ieri sera al teatro Costanzi ha avuto luogo la prima rappresentazione di *Don Procopio*, opera giovanile di Giorgio Bizet. Il *Don Procopio* ha avuto un successo di curiosità. La critica giudica l'opera del Bizet, considerandola come il primo fortunato esperimento di un futuro grande maestro.

Il teatro presentava un aspetto splendido: il pubblico, affollato ed elegante, ha seguito senza troppo entusiasmo, ma con interesse lo svolgimento dell'opera.

L'esecuzione orchestrale, diretta dal maestro Mugnone, e l'esecuzione vocale sono state ottime. L'opera si ripete.

Un grave incidente sulla linea Milano-Domodossola.

Milano, 20, ore 11.

Ieri sera, a tarda ora, si spargeva in città la notizia che sulla linea Milano-Domodossola era avvenuto un grave incidente ferroviario. Infatti, verso la mezzanotte, giungevano nella nostra città alcuni feriti piuttosto leggermente. Solo il macchinista del treno che aveva avuto l'incidente veniva trasportato all'Ospedale Maggiore in istato piuttosto grave.

Il treno investito è giunto alla stazione di Milano alle 1.14. La macchina era stata completata, mentre i vagoni erano quali stessi che avevano subito l'urto. Nessuno di essi aveva riportato danno alla collisione: soltanto in qualche finestrino i vetri erano rotti. Una grande confusione regnava nel bagagliaio, ove i colli, le valigie e le casse erano state, in seguito all'urto, sparpagliate nel vagone. I feriti si trovavano nelle due vetture in coda al treno.

I militi della *Croce Verde* avevano portato delle barelle, che non furono adoperate, poichè nessuno dei feriti era in condizioni gravi da non potersi recare alla propria abitazione. Il ferito più grave è il capo-treno del treno investitore, Perindio Bugnara, che venne trasportato all'ospedale.

Ecco come avvenne il disastro. Alle 23,15 era annunziato alla stazione di Sesto Calende l'arrivo del treno viaggiatori diretto N. 250, Domodossola-Milano, sul terzo binario della stazione era fermo il treno merci N. 1[illegible]. Il treno diretto, alla velocità prescritta, entrava nella stazione di Calende appunto sul binario, che erroneamente era ingombro. Il macchinista del treno diretto, accortosi della presenza di un altro convoglio, diede il contro-vapore, ma non potè evitare l'urto. La macchina, cozzando in coda del treno merci, sventrò ultimando i due ultimi vagoni, sbandandosi poi a rovesciare sul fianco. I passeggeri, piuttosto numerosi, furono sbalzati l'uno contro l'altro e badarono il capo contro le pareti dei vagoni, riportando contusioni. Una bambina, che rimase ferita piuttosto gravi, fu ricoverata all'Ospedale di Gallarate.

Tra i feriti v'è il tenente del 12.o fanteria signor Grignoschi, che viaggiava in una vettura situata verso la metà del convoglio. Ha riconosciuto che, ad un certo punto, l'urto violento lo fece cadere. Rinvenuto, si accorse di quello che era avvenuto e di avere riportato una lieve ferita alla nuca. I passeggeri, dopo il primo momento di spavento, si richiusero subito. I contusi si medicarono da loro stessi delle lievi ammaccature riportate. Il tenente ha dichiarato che il disastro avrebbe avuto molto più gravi conseguenze, senza il sangue freddo del macchinista del treno diretto.

Le elezioni del 1 Collegio di Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 20, ore 9:

Elezione politica del 1 Collegio. Risultato di nove sezioni: iscritti 3568; votanti 2369: Proto Pisani ebbe voti 1338; Pennisi ne ebbe 868. Domani ha luogo lo scrutinio delle ultime due sezioni.

I particolari del combattimento di Menabba
La vittoria delle truppe francesi.
Episodi di valore.

Colomb Bechard, 19, ore 8,30.

Ho potuto interrogare alcuni dei feriti nel combattimento di Menabba, che sono stati ieri rimpatriati. Secondo tutte le dichiarazioni e di molti racconti che ho potuto raccogliere, ecco come si è svolto questo sanguinoso fatto d'arme: Mercoledì sera, la colonna Pierron aveva stabilito il suo campo sopra un altipiano abbastanza esteso, la cui sommità è tutta a dorsi d'asino. Tutte le truppe formavano un vasto rettangolo; erano state prese le precauzioni d'uso per serbare le nostre posizioni. La sera di mercoledì esploratori sahariani partirono in tutte la direzioni e ritornarono a notte senza aver notato nulla di anormale. Agli angoli del campo furono stabiliti dei posti di sorveglianza.

L'*Arka*, che aveva lasciato Mengalo alle 6 di sera, invece di avanzare direttamente su Menabba, fece un grande giro per Mougheul e, scendendo verso il sud ed operando un movimento aggirante, venne a collocarsi tra Tulumba e Menabba in modo da tagliare ogni ritirata alla nostra colonna.

Alle 5 del mattino i marocchini avanzarono, arrampicandosi senza fare rumore, e si precipitarono verso i posti di sorveglianza affidati a sahariani. Poi discesero nel campo ed attaccarono l'angolo sud-est. Certamente il combattimento di Menabba resterà tra i più crudi sostenuto in terra marocchina.

Abbiamo avuto perdite dolorosissime, ma abbiamo anche avuto il consolante orgoglio di vedere le nostre truppe lottare senza perdere il loro sangue freddo nonostante la sorpresa. Gli atti di valore non si contano. Citerò un fatto più che il suo dovere. Avvennero combattimenti corpo a corpo nel campo stesso. Il luogotenente Subbior, uscendo dalla sua tenda, si trovò faccia a faccia con un marocchino che egli stese a terra con un colpo di rivoltella. A due passi più lungi ne scorse un altro che aveva appuntato il fucile contro un suo uomo e uccise pure questo. Qualche secondo dopo il luogotenente aveva il cuoio capelluto portato via interamente da un proiettile marocchino.

Cercando di invadere il campo, i marocchini avevano soprattutto per iscopo il saccheggio. Così essi si precipitarono dapprima verso le tende degli ufficiali, nella speranza di compiervi un importante bottino. Il colonnello Pierron non ne aveva che una sola sua rivoltella.

Ecco il fatto seguente: un marocchino riuscì a scivolare sotto la tenda e si pose in agguato per sferrare sul maggiore Perrin, il quale a pochi passi di là aveva curato i feriti, sotto la pioggia dei proiettili. Il Perrin, fortunatamente, non lo capì. Il marocchino, però, non appena fu scorto, venne ucciso.

Altri marocchini si erano nascosti dietro un sacco d'ordinanza. Un legionario, anche questa volta nella sua tenda, vide un marocchino il quale aveva puntato contro di lui il suo fucile. Essi si impadronì dell'arma ed uccise con quella il nemico.

Il caporale Villemont, della legione, scorgendo un marocchino armato di un fucile Lebel, riuscì a riprenderglielo.

In capo a dieci minuti di combattimento, i marocchini erano tutti sloggiare e rigettati fuori del campo dai legionari. Non appena il nemico si fu ripiegato su se stesso, le nostre linee furono riordinate e la fucileria continuò.

Ma un gruppo di 200 marocchini si inquadrava da un altro lato. Esso si era stabilito sopra un'altura, situata al di là dei ruscelli che dominavano il nostro campo, e si era messo in agguato sotto un nuvo che coronava la cresta, o apriva contro di noi una fucileria assai viva.

L'onore di rincalzare e disperdere questo gruppo toccò alla 2.a compagnia, che vi riuscì dopo una eroica lotta. I tiratori e gli *spahis* sopraggiunsero nobilmente in loro vecchi rinforzarono.

E' da segnalare particolarmente la condotta del capitano Maurice e del suo aiutante Bayuge, che seguì il suo capo con grande coraggio e fermezza. Ferito alla mano destra, Bayuge prese il fucile di un soldato che era pure ferito, e non cessò di far fuoco. Quando il capitano Maurice ritornò al campo, il colonnello Pierron, che aveva brillantemente diretto la difesa e ordinato l'offensiva, lo ha abbracciato pubblicamente, dicendo: « Capitano, voi avete salvato la nostra colonna!... ».

All'ambasciata di Parigi.

Parigi, 20, ore 8.

Secondo nostre informazioni è esatto, contrariamente a ciò che è stato detto, che il Governo italiano abbia offerto al marchese Visconti-Venosta il posto di ambasciatore a Parigi. Nondimeno è probabilissimo, dato la sua età avanzata, che il marchese Visconti-Venosta preferisca non accettare questo posto. Il Governo italiano si trova però nella condizione di aver a propria disposizione un bel numero di diplomatici o di uomini politici, che compirebbero ineccepibilmente l'alta funzione di ambasciatore italiano a Parigi.

Come sarà ricevuto a Londra il presidente Fallières.

Londra, 20, ore 8.

La data della visita che il presidente Fallières farà alla città di Londra durante il suo prossimo viaggio in Inghilterra non è ancora stata fissata. Nondimeno Paolo Cambon, ambasciatore di Francia, ha fatto sapere a Lord Mayor che questa visita potrebbe avvenire nei primi giorni della quarta settimana di maggio. La data esatta verrà annunziata quando il programma del soggiorno del Presidente sarà stato approvato dal Re e da Fallières. Frattanto un Comitato, nominato dalle Corporazioni della città di Londra, si occupa a fare preparativi per augurare il benvenuto a Fallières. Il ricevimento al Guild Hall in onore del Presidente della Repubblica francese sarà simile a quello offerto al presidente Loubet nel mese di luglio 1903 o più recentemente all'Imperatore di Germania. Tutti i membri della Famiglia Reale d'Inghilterra, tutti i ministri e gli ex-ministri saranno invitati a presentare a Fallières un indirizzo di benvenuto, contenuto in un cofano d'oro, immediatamente dopo il Presidente sarà invitato a partecipare ad una colazione. Questa sarà presieduta da Lord Mayor. Fallières durante la colazione risponderà all'indirizzo di benvenuto presentatogli a nome della città.

Il suicidio d'un vetturino romano.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 8.10:

La festa pasquale nella capitale è finita bene, senza spargimento di sangue, o almeno con dei fermenti leggeri. All'ultimo momento, prima della mezzanotte, è stato però funestato da un fatto doloroso, che ha impressionato le classe dei vetturini romani. Infatti la tentato di suicidarsi, per nervosismo e disgrazie amorosi, certo Cesare Cassi, d'anni 28, vetturino molto conosciuto nella sua classe, uno dei capi dell'organizzazione dei vetturini romani. Egli si è sparato un colpo di rivoltella al petto, dopo aver baciato la moglie e la bambina, esclamando: « Non mi vedrete più! ».

Il raid New York-Parigi.
Le intenzioni dei concorrenti

Seattle, 20, ore 7.

Non abbiamo potuto imbarcarci iersera per Vladivostock, come avevamo intenzione, perchè un ritardo nei nostri passeporti per la Russia ce lo ha impedito. E' certo ormai che ci sarà possibile partire martedì sera sopra il piroscafo *Shaumut* a destinazione di Jokohama. Di là ci recheremo a Parigi seguendo il medesimo itinerario che hanno intenzione di seguire la *De Dion* e la *Zust*, che, come si sa, hanno in seguito al viaggio della *Thomas* nell'*Alaska* potuto lasciare qualche giorno prima di noi il territorio americano. Abbiamo ritrovato Sirtori, che s'imbarca oggi per Vladivostock avendo ricevuto dalla Casa Züst l'ordine di andare a riprendere al più presto possibile la direzione della vettura italiana, che egli condusse durante tutta la traversata del continente americano e che dovrà dirigere da Vladivostock a Parigi. Sirtori ci disse che prima della partenza da Seattle Saint-Chaffray si era proposto che la *De Dion* e la *Züst* facessero insieme il viaggio da Vladivostock a Pietroburgo per potere aiutarsi in caso di bisogno durante la traversata delle regioni quasi deserte della Manciuria e della Siberia. Chaffray poi si è rifiutato dicendo che aveva intenzione di recarsi a Parigi il più presto possibile. L'ultima grande tappa del *raid* promette quindi di riuscire interessantissima, poichè i concorrenti della *Thomas* e della *Züst* hanno, si può essere certi, l'intenzione di fare il possibile perchè Saint-Chaffray sulla *De Dion* non possa lasciarli indietro come ha intenzione di fare.

Settimana santa un po' calma a Lisbona.

Lisbona, 20, ore 7.

La calma della Settimana Santa ha permesso a Lisbona di respirare un po' dopo l'agitazione avuta durante il periodo elettorale e prima del rimaneggiamento delle sovreccitazioni politiche, che seguirà probabilmente l'apertura delle Cortes. Nel corso della prossima settimana un servizio di *requiem* alla memoria del defunto Re e del Principe Ereditario, avrà luogo nella chiesa di Santa Maria a Belem. Questa cerimonia segnerà la fine del ritiro di re Manuel e della regina Amelia nel Palazzo della Necessidades. Gli ufficiali della Corte, gli alti funzionari dello Stato ed i membri del Corpo diplomatico vi assisteranno. Saluzzo e domenica un Consiglio generale del partito repubblicano a Coimbra esaminerà i punti da adottarsi per la propria campagna al Parlamento. Al principio della settimana le truppe della provincia, che sono state chiamate a prendervi parte alla prossima cerimonia, arriveranno nella capitale. E' necessario far notare che nessun significato sinistro deve essere dato a questo rinforzo temporaneo della guarnigione. E' semplicemente per misure di precauzione che questo rinforzo di truppe è stato richiesto. (*Times*).

La tragica e pericolosa estrazione dei cadaveri.
I cadaveri dell'ing. Vendel e di due muratori.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 10:

La notte dal passato alla domenica fu lunga assai nelle opere di puntellamento delle diverse volte delle cantine. Quando la squadra degli operai le ebbe tutte ad ebbe assicurate i muri maggiormente pericolanti, alle ore 3 di ieri mattina cominciarono i lavori di sgombero. Questi dovevano procedere lentissimi, con grande attenzione, allo scopo di evitare maggiori scavo e la possibilità di straziare colle pale e coi picconi i cadaveri degli infelici che giacevano sepolti. L'ing. Argelli, dirigente i lavori, aveva fatto un'inchiesta per accertare dove si trovassero il maggior numero di persone al momento del crollo, seguendo quelle indicazioni, egli ordinava che dai vani rimasti aperti nelle cantine, o che avrebbero dovuto servire come parte di comunicazione fra le cantine limitrofe quelle rovinate, si cominciasse la estrazione delle macerie.

Il lavoro aveva un aspetto di fantastico nell'oscurità, poichè la giornata grigia permetteva a poca luce di giungere nelle cantine. Le lampade elettriche avevano dei riflessi biancastri, e gli operai, sudati e sbuffanti, nel silenzio cupo, compivano l'opera loro, staccando massi a massi e trasportando le macerie in un angolo delle cantine, da dove venivano poi trasportate al piano superiore.

Alle ore 10,30 gli operai che lavoravano nel secondo vano, quello prospiciente la via San Vittore al Teatro, davano l'avviso che i loro picconi avevano incontrato alcunchè di soffice. Subito accorreva l'ing. Argelli, il delegato mandamentale Bosgo, il commissario di pubblica sicurezza ed il giudice istruttore avv. Banfi, che si erano in permanenza sul luogo e che ha istituito, come vi telefonai, delle indagini amministrative e severissime. Si sparse allora, con maggiore alacrità, un nuovo, che impediva ancora di vedere bene che cosa era stato rinvenuto. Finalmente una spettacolo triste apparve. Il corpo del povero ing. Carlo Vender, tutto sfracellato, con solo la testa ed il collo intatti, appare alla vista. E' un momento grande di dolore. Poi, con cura infinita, i miseri resti vengono rimossi, ed allora, al di là della pezza di sangue, che il pavimento ha imbevuto, si scorge, tutto attorno, attraverso i ferri, che lo hanno ridotto di mille forme, il corpo di un altro disgraziato, che non può ancora essere riconosciuto.

Il cadavere del signor Vender venne tolto di là. La spesa ed il pianto sono poco lontani, ma il giudice non permette loro di avvicinarsi: lo spettacolo sarebbe troppo triste, ed egli teme delle conseguenze. Il cadavere viene racchiuso in una camera.

Allora avviene una scena straziante. I famigliari e gli amici dell'infelice piangono, mentre il madre esclama:

— Oh! lo sapevo io che egli non era fuggito e che era rimasto vittima del suo dovere!

Si ordina che il cadavere venga trasportato nella camera frigorifera del cimitero e quindi i lavori procedono affannosamente. Sono le 17. Il secondo corpo è, finalmente, quasi del tutto libero, ma non è più un corpo: è un ammasso di carni, che a stento si può rimuovere, poichè, mentre gli operai stanno per sollevarlo, brandelli di carne ricadono al suolo. Sono i resti dell'Orlani innocente, il mortatore spento da cinque mesi, che lascia la moglie ed il padre che sostentava col suo lavoro.

Anche queste corpo viene rinchiuso nella cassa. Non si ode parlare tra i presenti. Sono tutti tristi. Poi i lavori continuano con maggiore lena.

— Avanti, avanti! — si incoraggiano gli operai stanchi. — Avanti, avanti! Ce ne sono ancora dieci da estrarre, e noi dobbiamo liberarli non prima di sera.

Alle ore 17,30 il terzo cadavere appare.

Una grossa trave gli ha schiacciato il cuore e la sua morte deve essere stata istantanea. Questo cadavere viene anche rimosso, e mentre lo si mette nella terza cassa preparata per lui, un rumore sordo avverte che un altro cedimento è avvenuto. L'ingegnere ordina che si sospendano i lavori, giacchè non è più possibile proseguire, se non si fanno altre opere di puntellamento. Il terzo cadavere viene lasciato tutta la notte nel luogo delle rovine. Solo stamane è stato possibile rimuoverlo. Il giudice istruttore, dopo le constatazioni di legge, ordina che venga inviato al Cimitero di Musocco.

Intanto la Commissione dei periti, recatasi di buon mattino sul luogo, ha dichiarato che un altro pezzo del muro è pericolante ed è necessario, quindi, procedere ad opere di puntellamento, demolendo la parte superiore prima di continuare nello sgombero delle macerie. Un fatore terribile si aleva da quel luogo. La Commissione d'igiene ha dato alcune disposizioni, perchè il lavoro possa continuare nel modo meno pericoloso per la salute pubblica.

Intanto altre due squadre di operai, chiamate di rinforzo, cominciano i lavori ordinati.

Nel mentre gli operai compivano l'opera loro, sono riuscito ad avvicinare uno dei feriti, che ha visitato il luogo del disastro ed ho avuto da lui una notizia grave, che può completamente cambiare le cause del disastro. Infatti si è constatato che il muro di fondazione, che dal calcestruzzo si eleva verso la volta delle cantine, si era spostato di circa 60 centimetri completamente. Ora è bene ricordare che al momento, in cui si iniziarono i lavori, vennero trovati già, nel sottosuolo, i resti di una costruzione dell'epoca romana. Fatti gli opportuni assaggi, gli ingegneri decidevano che su quelle costruzioni si potevano benissimo rialzare le fondamenta. Che siano stati errati questi calcoli? Che le fondamenta non abbiano fatto presa su quelle altre fondazioni? Ecco una domanda grave, che, come vi riporto, può completamente cambiare le cause del disastro.

Al momento in cui telefono la Commissione peritale ed il giudice istruttore sono sul posto che discutono. Intanto gli operai continuano nell'opera loro, ma fino a tardi non si potrà riprendere il lavoro di sgombero.

Una passeggiata in barca finita tragicamente.

Nizza, 20, ore 8.

Due barcaiuoli di Monaco, che erano andati a condurre due inglesi al Capo d'Ail, la scorsa notte, ritornavano al loro posto, quando le loro attenzione venne attratta da grida disperate. Volarono verso il sito donde provenivano queste grida e trovarono aggrappato allo scafo di una imbarcazione capovolta un marinaio della dogana. Il disgraziato, certo Giuseppe Doria, di 26 anni, fu preso a bordo della loro barca e condotto a Monaco.

Il Doria fece ai barcaiuoli la seguente narrazione:

— Avevo pranzato col mio sottobrigadiere Armando Fassi, un conduttore d'automobili, certo Bessio, di 30 anni, ed un mio compagno, doganiere, di 25 anni, in occasione delle feste di Pasqua. Dopo il pasto decidemmo di andare a fare una passeggiata in mare. Ci imbarcammo a bordo di un piccolo canotto e prendemmo il largo. Verso le 10 quando attraversavamo il Capo d'Ail, un forte cavallone sollevò la nostra imbarcazione e la fece capovolgere. I miei compagni annegarono quasi subito. Quanto a me potei afferrare lo scafo dell'imbarcazione ed aggrapparmivi.

Doria, dopo aver ricevuto le cure a Monaco, potè recarsi al suo domicilio al Capo d'Ail. Ricerche sono state fatte stamane all'alba. Si è potuto ritrovare l'imbarcazione e poco dopo si è ripescato il cadavere di lo *chauffeur*. Non si sono ritrovati ancora i corpi del due doganieri.

Questo dramma ha prodotto viva impressione qui, a Nizza, e nella reggione.

Non si tratta punto di delitto!

Lione, 20, ore 8.

Le constatazioni mediche hanno messo la luce sull'affare misterioso di Fourvière, di cui vi ho telefonato ieri. Il Vecchio per nome Babouf, il cui cadavere è stato ritrovato sepolto nel giardino, è morto di morte naturale. Suo figlio, come vi è detto, è molto debole di mente. In seguito il cadavere per due o tre giorni, e poi, siccome la situazione diventava intollerabile a causa delle emanazioni, lo sepolli senza dar avviso a nessuno.

Quest'affare non darà quindi luogo a procedimento giudiziario a motivo delle condizioni in cui è avvenuto.

Le collettate degli italiani all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 9,15:

A Garmisch il proprietario di un caffè fece espellere dal suo caffè-concerto *Bell* una comitiva di italiani che commetteva disordini, gli italiani si ritirarono tranquillamente. Qualche ora dopo tornarono nella birreria. Il cameriere stava attendendo tranquillamente al suo servizio, quando ad un tratto uno della comitiva, certo Piazzalli, si scagliò su di lui e gli piantò un pugnale nel ventre. Dopo il fatto si diede alla fuga, riuscendo a passare nel Belgio. Il ferito venne trasportato all'ospedale.

SPORT

FOOT-BALL

La prima giornata del Torneo Internazionale
Epica lotta fra Germania e Svizzera — Il F. C. Torino vince la squadra parigina difendendo i colori italiani nella finale col F. C. Servette di Ginevra — Tremila persone al Campo Sportivo — Il banchetto offerto dalla " Stampa Sportiva „

Fin dalle ore 15 di ieri più di duemila persone gremivano il vasto *parterre* del Campo sportivo torinese. All'ingresso, accanto a bandierine delle quattro nazioni concorrenti sventolavano in una simpatica gamma di colori. Nell'interno le marcie intese dei 23.o e 36.o reggimento fanteria agglomeravano una nota festosa: questa che riuscì la più importante ed interessante riunione sportiva inaugurata dell'annata. Tutto fu organizzato e disposto con somma cura e signorilità. Due nuovi passerelle univano il *parterre* dei palchi con quello della *pelouse*, dove era stato costruito nella parte centrale del lato verso i palchi un vasto impianto con sopra disposte numerose file di sedie.

In questo spazio riservato alle Autorità, alla stampa ed agli invitati notammo il commendatore Tucconis, assessore del Municipio, in rappresentanza del sindaco, il sig. cav. Fraloni, console di Francia, M.r Espir, Vice-presidente della Federazione Internazionale di foot-ball, rag. Bosisio, segretario della Federazione Italiana, marchese Ferrero di Ventimiglia, presidente dell'A. C. d'Italia, conte Barbaroux, sig. Bosio ed uno stuolo di eleganti signore e signorine sfoggianti le primizie di toilette femminili.

Alle ore 15,15 le quattro squadre sfilano ordinate sulla *pelouse*, fra gli applausi del pubblico e gli inni internazionali delle Musiche. E' un momento di grande spettacolare. Al suono della *Marsigliese* scoppiano vivissimi applausi.

Alle 15,25 prendono posto le due squadre di Germania e Svizzera: *Freiburger Foot-Ball Club* e *Servette Foot-Ball Club*. Sotto la direzione del *referee* signor Buser, presidente della Federazione svizzera, s'inizia il giuoco.

Fu questo il *match* più bello, più interessante, più classico di quanti finora fu dato vedere in Italia.

Le azioni ordinate, meravigliose di ambedue le squadre spiccano per eleganza e precisione.

Alla vivacità ed irruenza degli agilissimi e veloci elvetici facevano riscontro una calma ed un sangue freddo meraviglioso dei tedeschi. Sereno e breve.

Dopo quattro minuti di giuoco segna il primo *goal* il *Servette*. Non passano altri dieci minuti che un *off-back* del *Freiburger*, cercando arrestare un pallone centrato dall'ala sinistra ginevrina, lo piglia in malo modo e lo caccia nella propria rete, donando un secondo punto al *Servette F. C.* I tedeschi ne rimangono sbalorditi. Attaccano a loro volta, e con una meravigliosa discesa si assicurano un primo *goal*.

Quindi lotte, centro prima riga *Servette*, marca un terzo *goal*.

Reagisce il *Freiburger* filando alla porta avversaria, assicurandosi un secondo punto.

Quindi nuovamente la Svizzera, e poi la Germania portano il risultato della prima ripresa a 4 *goals* gli svizzeri e 2 i tedeschi.

Il pubblico attende ansiosamente la seconda ripresa. Come insieme il *Freiburger* piace di più: peccato che la sua difesa non sia all'altezza della propria prima riga.

La difesa svizzera, al contrario, è meravigliosa. La seconda ripresa non muta il risultato. Gli svizzeri si assicurano un quinto *goal*, dopo un giuoco corretto e abilissimo di ambedue la difese, specie del portiere tedesco.

La Svizzera è così chiamata ad entrare nella finale del torneo.

Il Match.

Grande è l'aspettativa per quest'incontro. Testo iniziatosi il giuoco, appare palese la superiorità della squadra torinese, e finiscono le speranze che l'Italia non abbia a spuntarla.

Verso la metà di questa ripresa, dopo un bombardamento nella porta francese per parte degli *avants* italiani, dopo un bellissimo passaggio Pozzi-Spinetta, questi con un bellissimo *shot* assicura al suo club un primo *goal*. Di lì a poco altra due squadre di operai, chiamate di rinforzo, cominciano i lavori ordinati.

Nel mentre gli operai compivano l'opera loro, sono riuscito ad avvicinare uno dei feriti, che ha visitato il luogo del disastro ed ho avuto da lui una notizia grave, che può completamente cambiare le cause del disastro. Infatti si è constatato che il muro di fondazione, che dal calcestruzzo si eleva verso la volta delle cantine, si era spostato di circa 60 centimetri completamente. Ora è bene ricordare che al momento, in cui si iniziarono i lavori, vennero trovati già, nel sottosuolo, i resti di una costruzione dell'epoca romana. Fatti gli opportuni assaggi, gli ingegneri decidevano che su quelle costruzioni si potevano benissimo rialzare le fondamenta. Che siano stati errati questi calcoli? Che le fondamenta non abbiano fatto presa su quelle altre fondazioni? Ecco una domanda grave, che, come vi riporto, può completamente cambiare le cause del disastro.

Al momento in cui telefono la Commissione peritale ed il giudice istruttore sono sul posto che discutono. Intanto gli operai continuano nell'opera loro, ma fino a tardi non si potrà riprendere il lavoro di sgombero.

Una passeggiata in barca finita tragicamente.

Nizza, 20, ore 8.

Due barcaiuoli di Monaco, che erano andati a condurre due inglesi al Capo d'Ail, la scorsa notte, ritornavano al loro posto, quando le loro attenzione venne attratta da grida disperate. Volarono verso il sito donde provenivano queste grida e trovarono aggrappato allo scafo di una imbarcazione capovolta un marinaio della dogana. Il disgraziato, certo Giuseppe Doria, di 26 anni, fu preso a bordo della loro barca e condotto a Monaco.

Il Doria fece ai barcaiuoli la seguente narrazione:

— Avevo pranzato col mio sottobrigadiere Armando Fassi, un conduttore d'automobili, certo Bessio, di 30 anni, ed un mio compagno, doganiere, di 25 anni, in occasione delle feste di Pasqua. Dopo il pasto decidemmo di andare a fare una passeggiata in mare. Ci imbarcammo a bordo di un piccolo canotto e prendemmo il largo. Verso le 10 quando attraversavamo il Capo d'Ail, un forte cavallone sollevò la nostra imbarcazione e la fece capovolgere. I miei compagni annegarono quasi subito. Quanto a me potei afferrare lo scafo dell'imbarcazione ed aggrapparmivi.

Doria, dopo aver ricevuto le cure a Monaco, potè recarsi al

ARTI E SCIENZE

La prima rappresentazione del "Bivacco,,
all'Argentina di Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma. 18, ore 24.

Stasera, in mezzo ad un'atmosfera di tempesta, si è rappresentato per la prima volta in Italia, interprete la Compagnia drammatica della «Città di Roma», *Il Bivacco*, sperimentato dramma in tre atti, di Tommaso Monicelli e di Roberto Forges Davanzati. Il Monicelli fu già critico dell'*Avanti!*, ed è autore dell'applaudita *Sorella minore* e del *Viandante*.

Il Bivacco è un dramma della folla operaia, nonchè la riproduzione audacissima di un doloroso caso sociale, secondo il quale sarebbe scusabile la madre che, per non dare alla luce figli destinati a vivere nella miseria e ad aumentare la miseria dei genitori, soffoca nel suo grembo la vita del neonato. E', insomma, la giustificazione dal punto di vista sociale, e non dal punto di vista umano, dell'aborto.

Questa la tesi su cui tutto il dramma stasera rappresentato si basa.

L'azione si inizia nelle sezioni della Direzione di un cantiere di un grande traforo alpino. Sulla scena si muovono una trentina di operai e di operaie. Gli autori hanno voluto mettere a nudo le passioni e le violenze di questa gente, inasprita, irritata dalla durezza del lavoro, mossa in fondo da un pensiero: la ecclesia del salario.

Il primo atto si apre mentre gli operai e le operaie alla sera del sabato vengono e vanno alla cassa della Direzione a riscuotere la settimana di paga. Tra loro si aggira il Guercio (Cesare Dondini), strozzino del luogo, che si impegna in mille infamie per taglieggiare i poveri operai. All'acrimonia della folla operaia verso il Guercio, che succhia il sangue degli operai, si aggiunge un altro argomento di discorso. La perforazione del colle alpino diventa estremamente difficile e pericolosa. Alla roccia è subentrata la sabbia: coloche è necessario rivestire di acciaio le pareti del traforo.

In mezzo alla massa operaia si disegnano a contorni più distinti le due coppie dei protagonisti del lavoro: due famiglie operaie. La prima di Nino e Giannetta, la seconda di Marco e di Anna. Nino è un bruno e forte carrettiere degli allargatori. Giannetta la moglie amorosa, trema per il marito in seguito ai nuovi pericoli di franamento della galleria. Accanto a Giannetta, tutta pensierosa, vigila Anna, col marito Marco.

Questo è un bonaccione fallito e caduto per disperazione nella classe operaia, dove si sente spostato. E' svogliato, inetto. Anna, creatura di dolore, si sente legata ad un uomo che non ama, che non stima, che lascia cadere la famiglia in miseria. Mentre Nino e Giannetta sognano il ritorno al loro paese per riposarsi e vivere in pace dopo il lavoro, Anna apprende che il marito è stato retrocesso all'ultima qualifica. Un quadro di sventure si presenta al pensiero della povera Anna. Intanto nasce un bimbo. Marco, il marito di Anna, è stato sorpreso a rubare 10 lire nel magazzino. Non importa nulla: la moglie salva Marco, promettendo di pagare le 10 lire rubate. Fa i due rimangono soli. Anna, disperata, e Marco, sibilino contro di lei, confessa il proprio furto, confessa la sua retrocessione e tutta la sua debolezza di spostato. Ma Anna ormai sente l'estrema profonda infamia a se stessa e al suo figliolo della colpa di Marco, da quest'ultima vergogna più terribile, e si ribella.

Come tornerà a casa ora? E contro Marco che disprezza in lei la buona forza ribelle, e dice rabbiosamente la sua debolezza e il suo vile, ella si sente madre dei suoi figli e la sola protezione della casa. Ma figli non ne nasceranno più, nemmeno quello che ha nel seno: rimasti soli, mentre le voci lontane mugolano la chiusura del cantiere, Marco tenta di vincerla. Le ingiuria, le dice: *Assassina!*, ed Anna gli grida in faccia: *Ladro!*

Il secondo atto si svolge nella povera baracca di Marco. Ora che il marito è stato licenziato, Anna lavora per lui. I bimbi, soli, attendono la madre: Giannetta porta loro un poco di pane. Anna entra, caduta dalla falce, mesta e lenta i bimbi; Giannetta è sola, ed attende il ritorno del marito dal lavoro. Estranea le donne sono incline. Come essere una fra quelle condizioni?

Marco ed Anna rimangono poi soli in fondo. Scoppia una lite violenta. Marco rimprovera aspramente alla moglie il proposito espresso nell'atto precedente, di sottrarre la vita del neonato, che porta in grembo. Ad un tratto mentre più violenta è la disputa, si ode un grande clamore. Un tragico tumulto avviene nel cantiere. Nino è rimasto stroncato, con altri operai, da un franamento della galleria. Gli operai portano i loro capi e il moribondo. Le donne portano nella baracca di Marco i figli del marito, mentre gli operai imprecano contro i loro disingannatori. Gli uomini e le donne poi lasciano Anna e Giannetta sole. La disgrazia le ha avvinte ancora di più, le ha agguagliato la loro sorte. Marco è ferito: Nino è morto; la sorte li accomunerà tutti figli, e quando Giannetta sente gravare di nuovo sulle il suo seno e pensa a Nino e Cecilia, che oramai aspettano il pane da lei, vede se stessa in Anna, nella terribile condizione di un momento fa, e, allontana, domanda aiuto Alla strada. Anna è scossa, pare quasi pervasa dal pensiero. In questa morte dei più buoni dei mariti, Giannetta vede un segno della necessità di compiere l'atto terribile di Anna e di lavorare per i figli che vivono. Esse devono vivere e soffocare la vita che palpita nel loro seno! Giannetta cade affranta sul letto, e quando Marco, ritorno, entra e vuole dormire con Anna, Anna lo scaccia con violenza, e, fermo innanzi alla porta chiusa, con forza, a Giannetta, stanta l'impreveduto a domandare, risponde: — Nulla! Il vento.

Il terzo ed ultimo atto avviene sotto la volta tetra per lo scarico del materiale estratto dalle gallerie. E' l'ora del riposo. Operai ed operaie mangiano, ridono, chiacchierano, schierano in attesa del segnale della ripresa del lavoro. Nei crocchi si discute la morte del povero Nino; molti compiangono l'infelice Giannetta, la vedova che nessuno vede più, chiusa continuamente nella baracca di Anna. Uomini e donne ricordano quanto Anna e Giannetta hanno fatto per poter essere ville esemplari, cioè l'aborto che esse hanno voluto ed ottenuto.

Tutti però sono irritati contro le due donne, specialmente contro Anna, che ha ingannato Giannetta a prestarsi al terribile espediente antiumano. Poco dopo Giannetta appare, reduce per la prima volta, dopo l'aborto, dal lavoro. Una delle compagne di lavoro di Giannetta, tipo di operaia rude e forte, carica di figli, per nome Giovanna, si abbandona ad una vera requisitoria contro Giannetta e contro Anna. Interviene quest'ultima, e, mentre Giannetta, convinta della colpa, rimane smarrita, Anna tiene fieramente testa a Giovanna e la scaccia. Giannetta ed Anna, rimaste sole, rinnovano il loro triste passato doloroso, l'atto compiuto, e Giannetta, in un istante di tenerezza materna, lancia il suo grido di rivolta contro Anna, che, fra trascinata alla soppressione di una vita umana. Anna rimane, quindi, solo contro tutti, ed essa sente tutti contro di sè. Gli operai, che tornano al lavoro, l'accerchiano, l'investono violentemente, l'accusano e le strappano Giannetta dal suo fianco. Anche suo marito, anche Marco, si schiera contro di lei, ma l'accusa del marito indegno ridona nuova forza ad Anna, la quale violentemente risponde ai suoi accusatori, difendendo quello che essi ritengono il suo errore. Il segnale della ripresa del lavoro pone fine alla disputa violentissima, ed Anna, rimasta sola con Marco e con pochi compagni, pone a tutti la domanda trionfale: - Se non avessi fatto così, chi porterebbe il pane a casa? - No, essa non è pentita: essa continuerà a lavorare, a mantenere il marito disutile ed i figli, e, mentre il campanello per l'entrata nel cantiere suona a stridore, la folla operaia riprende la dura e triste esistenza del lavoro.

La cronaca della serata.
Il successo.

Eccovi la cronaca della serata: Teatro beldissimo. Pubblico in buona parte aristocratico. Però tutto il mondo socialista romano è presente. Il primo atto viene ascoltato con viva attenzione. Anche la piuttosto cruda scena finale, in cui Anna rivela al marito il suo pensiero intorno al procurato aborto, passa senza interruzione. Il pubblico si appassiona vivamente a questa riproduzione della scena della folla operaia. Alla fine dello stesso sono quattro chiamate: due agli artisti e due agli autori, che si presentano in democratica, anzi socialistica, giacchetta.

La messa in iscena accurata: bello lo scenario, con la montagna biancheggiante di neve nello sfondo.

L'esecuzione è ottima da parte di Evelina Paoli (*Anna*) buona per gli altri; cioè Ada Dondini (*Giannetta*), Cesare Dondini (*Il Guercio*), Orazio Mascalchi (*Marco*) e Serena (*Nino*). Movimentata ed efficace l'azione delle masse.

Il successo delineatosi nel primo atto si è affermato nel secondo. Vi furono anche in questo atto quattro chiamate, due delle quali agli autori. L'atto precipua per il movimento commosso e per l'azione. Il pubblico non si lasciò, come dapprima si sarebbe creduto, alla illustrazione della tesi di Anna sulla necessità dell'aborto pietoso per le donne povere e più cariche di figli.

Il terzo atto, interamente dimostrativo, nel quale Anna giustifica l'atto apparentemente inumano compiuto da lei e da Giannetta, trova il pubblico assai favorevole. Vi furono, nondimeno, due deboli chiamate, una agli artisti e l'altra agli autori.

La messa in iscena di questo atto di veramente pittoresca ed ispirata ad un sobrio verismo. Il lavoro ebbe, insomma, un completo successo. Gli inizi di tempesta, che fecero capolino nel primo atto, non ebbero in alcun modo a verificarsi. La critica farà al *Bivacco* un'accoglienza anche migliore del pubblico.

Il dramma di Tommaso Monicelli e di Roberto Forges è, infatti, un lavoro intensamente originale, destinato a sollevare dovunque discussioni vivaci, ma altamente rispettabile per la severità della concezione, per la bontà e semplicità della tecnica teatrale.

Il Bivacco è un'opera drammatica, triste, amara, pessimista, ed esce dalle consuetudini del teatro, dove si cerca, generalmente, ciò che piace al pubblico: ma appunto per questo il lavoro merita speciale considerazione. Tutto il lavoro si concentra, altresì, nella riproduzione dell'ambiente, nella figura di Anna, sessantenne ancorata ed incancellabilmente evoluta nella tesi; che non si debbono mettere figli al mondo quando non si sa come sfamarli. Questa figura, ed una simile tesi appariranno sempre antipatiche alla massa del pubblico, ma gli autori seppero temperare tale impressione ripugnante facendo combattere la tesi ultra malthusiana da tutti gli altri personaggi del dramma. In sostanza, il *Bivacco*, per l'originalità, per il disegno dei caratteri artistici teatrali, per l'intenso interesse drammatico, costituisce un'opera viva, che meritava la lusinghiera accoglienza avuta.

Una conferenza di *Bergeret*.

Bergeret, *il misterioso* Bergeret, *l'agile spirito moderno, che di sotto le spoglie dell'immortale creatura di Anatole France ha diffuso e diffonde da tempo per la gioia intellettuale dei nostri lettori tanta arguzia di osservazione, tanta grazia di umorismo, tanta profondità di meditazione, e sotto la veste fiorita del paradosso ingegnoso, così viva luce di verità, Bergeret in episodie analitiche della vita moderna, il cavalleresco censore della rettorica parolaia, l'energico difensore dell'individualità contro la morsa omicida dell'ugualitarismo, Bergeret, il cercatore curioso e insaziabile dell'anima profonda di civiltà morte e di civiltà pur ieri nate, il descrittore pittoresco e vivace e lo psicologo sapiente, si è deciso a lasciare l'ombra discreta del suo pseudonimo e lo stridio modesto della sua agile penna incisiva, per presentarsi la persona al pubblico e dominarlo col suono della sua viva voce. Ettore Marroni verrà fra noi domenica, 26 corrente per tenere una conferenza, e la conferenza vi-*

gerà sopra un tema che interessa in particolare modo l'ora presente: Bergeret parlerà su La donna americana, su quel singolare tipo muliebre che si è venuto formando oltre Atlantico e che per le sue caratteristiche d'indipendenza e d'energia, di grazia e di forza diffonde un fascino nuovo ai sensi europei. Bergeret che ha studiato e visto la civiltà americana cercherà con la sua penetrazione consueta e con quel brio arguto ed inesauribile che lo ha reso singolarissimo fra i giovani scrittori italiani, questo superbo campione di femminilità nuova. Non è il caso di augurare a Bergeret un lieto successo; quanti gustano da tempo nelle nostre colonne la mirabile lucidità del suo spirito, la persuasiva fusibilità del suo eloquio, lo scintillio della sua vena epigrammatica, accorreranno in folla al «Carignano» a goderai la festa intellettuale e a recargli il tributo della loro simpatia.

Una conferenza dedicata ai soci dell' "Unione Escursionisti,,

Nel salone della Camera di commercio (via Operabile, 28) nella sera di mercoledì, 22 corrente, alle ore 21, avrà luogo una conferenza tenuta dall'egregio avv. cav. Negri, di Casale, il quale verrà ospitalmente fra di noi per illustrare le molte opere artistiche esistenti nelle numerose cappelle che circondano il ritornato Santuario posto sul Monte di Crea.

Detta conferenza è particolarmente dedicata all'Unione escursionisti, la quale ha appunto stabilita una gita a detto Santuario per domenica 26 corrente, continuando così, sotto la guida artistica del modesto quanto valente ingegnere comm. Brayda, a svolgere il suo programma, che non si limita alle gite alpine ed ai ritrovi turistici, ma comprende anche geniali escursioni come questa aventi per scopo di far conoscere ed apprezzare le bellezze artistiche antiche e moderne del nostro Piemonte tanto poco note e ricordate.

La conferenza sarà illustrata da proiezioni dovute alla gentilezza dell'illustre conferenziere ed ai soci dell'Unione signori Galleani e Gabinio, che ne ringraziamo la preannunziata.

I soci e le loro famiglie avranno libero ingresso presentando la tessera, così pure potranno intervenire persone all'Unione perchè accompagnati da un socio.

Alla sede della Società sono disponibili biglietti di invito.

La "tournée,, della Réjane in Italia.

Parigi. 18, ore 1.

Gabriella Réjane, la cara e grande attrice parigina che tanto amò l'Italia, e ne ha dato ancora le prove recitando sulle scene che si intitolano al suo nome «La figlia di Jefte» di Felice Cavallotti, «Suzeraine» di Dario Nicodemi, «Dopo il perdono» di Matilde Serao e che ha già messo in prova la «Locandiera» di Goldoni, avendo bisogno di un po' di riposo e di un po' di svago, ha risoluto in modo come un altro di riposarsi di intraprendere un breve giro in Italia. Partirà il 22 corrente da Parigi, alla sera del 23 e la sera del 24 reciterà a Torino, poi subito dopo a Milano, Firenze e Roma. In ognuna delle qui indicate città, darà soltanto due recite, la prima con *Qui perd gagne* di Alfred Capus, ultimo gran successo del teatro Réjane; la seconda con *Suzeraine*, la bella, recente, ottima commedia di Dario Nicodemi che tutte le signore di Parigi applaudirono calorosamente lo scorso anno. Nessun dubbio che il pubblico italiano accoglierà coi dovuti onori quello che è, senza dubbio, la «più parigina.... delle parigine», l'interprete incomparabile di Becque, di Porto-Riche, del Donnay e via dicendo. La Réjane sarà circondata non già da attori raccogliticci, sebbene dai migliori elementi della sua compagnia. E il capolista sono Gabriel, lo Signoretti, attore veramente magnifico e Pierre Magnier, uno dei pochi che vada su per la maggiore.

REATI E PENE

Ruolo cause.

(Corte d'Appello Penale di Torino)

Aprile 21 — Benefanti Vincenzo: alterazione atti pubblici — Trotola Pietro, Trotola Lucia: minaccie — Podio Luigi, Girotto Giovanni Battista: diffamazione — Cesano Alessandro: lesioni personali — Bodo Giacomo: ricettazione — Pasini Giovanni: diffamazione.

Aprile 22 — Colella Luigi e Nasi Pietro: bancarotta — Clerico Giovanni: furto — Fonti Aldo: furto — Marello Giovanni: furto — Carella Emilia: furto — Bellamonte Virginio: furto.

Aprile 24 — Franchetti Luigi: falso e truffa — Scagliotti Giuseppe e Aglione Luigi: furto — Reale Tommaso e Mesero Francesco: furto — Vecchietti Luigi: furto — Tommila Sebastiano: truffa.

Aprile 25 — Scarpia Marianna, Fontana Giovanni, Nasi Francesco, Ravellotti Antonio, Uglioni Domenico, Milanesi Gaudenzio: falsa testimonianza e subornazione testi — Pignatello Andrea: contravvenzione alla legge ipotecaria — Maccagno Lorenzo: calunnia — Ferraris Battista: furto.

Aprile 27: Costantino Barbara: appropriazione indebita — Nardi Ernesto: bancarotta — Fossati Emma e Ghezzi Luigi: truffa e falso.

Aprile 28 — Benedetto Margherita: rapina e ricatto — Allina Antonio: minaccie — Martelotti Vincenzo: bancarotta semplice — Raciello Ottaviano e Marchisio Alfredo: violenze e minaccie — Castellone Andrea: tentata aggressione alla vigilanza speciale.

Aprile 29 — Daniele Giovanni, Daniele Pietro, Barbera Antonio, Camoglio Simone: lesioni — Ilaria Vittorio e Perelletto Angelo: diffamazione e contravvenzione alla legge sulla stampa — Ceroni Giovanni, Caroni Ubaldo e Bartolomeo Giuseppe: furto — Casò Paolo: bancarotta semplice — Sambolino Vittorio: bancarotta semplice.

Pubblicazione di matrimonio
DI TORINO

Mantino Franc., prof., con Capello Emilia.
Vaglio dott. Giac., chim. industr., con Bona Maria.
Zucchi Franc., mecc., con Sacco Elisabetta Maria.
Marianno Paolo, faleg., con Bores Evelina, sarta.
Elena Antonio, prof. d'musica, con Bertoli Rose Zoe.
Mina Leo, ass. ofic. gas, con Bogetto Sev., tessitr.
Bussetti Gaet., arv., con Feliano Maria.
Devecchi Franc., dott. in med., con Cravanzo Margh.
Fantozzini Teofilo, fondit., con Macsari Emma, cp.
Gaetano Paolo, maniac., con Porro Ernesta Ada.
Sagliono Fr., calzolaio, con Samale Ang., amerigl.
Chiolini Gaetano, ripor., con Vespa Celestina, sarta.
Picco Aless., manovale, con Serra Vitt., operaia.
Russo Pietro, malovale, con Ferrigiana Ang., oper.
Nicelli Luigi, ferrov., con Ferraris Modesta.
Vasco Felice, brentatore, con Rolfo Maria.
Bianco Carlo, impieg., con Rovido Maria, sarta.
Gellina dott. Gius., med. chir., con Grassi Maria.
Arlesio Felice, cementist., con Pautero Luigia, tessitr.
Malan Bart., manovale, con Alesso Gius., sarta.
Higazzi Gius., fatt., con Villa Clotilde.
Romanelli Dionisi, peg., con Canna Elis., comm.
Adamino Enr., industriale, con Corta Flerina.
Lerzado Carlo, pancit., con Giardi Carola, tessitr.
Fazino Gius., minatore, con Perrot Maria, giornal.
Frà Gius., elettricista, con Cerrano Ros., panet.
Carrà Gius., imbutt., con Falchero Teresa, operaia.
Perpoli Luigi, stallaro, con Sola Emma, cuoca.
Rolle Pietro, macellaio, con Boerio Carolin, giardin
Pognio Mercurio, comm. pens., con Molinengo A., sarta.
Bosco P., fonditore, con Perrucci Carolina, sarta.
Quintini Enr., ingegnere, con Clavion Maria.
Bodo Giovanni, cant., con Maffè Giuseppa, cucitad.
Barberis Alfredo, pension., con Regis Ang., cucitr.
Guiavardi Eletta, sarta, con Marcocchio Ang., sarta.
Garighi Gius., fabbro, con Gianlenio Margherita.
Bogeio-Tomasaz Remig., industr., con Tartaglino Clementina ved. Capolo.
Perussi P., conduttore tramvia, con Gavotto A., cuoca.
Rossetto G., bracc., con Bozzalla-Barrannino Petronilla ved. Bozzalla-Prat., operaia.
Bosisio Ort., mecc., con Polrdino Giuseppe, modista.
Colfossi Gius., mecc., con Tacco Carol., impieg.
Mano Giov., mecc., con Giordano Giovanna.
Caretto Ettore, brig. guard., matr., con Devalle Kr
Ferraris G., fabbro, con Ferrero Clem., lavor. in st.
Ariano Gius., garzista, con Gaiero Marianna.
Ferraris Carlo, contab., con Lanza Maria, sarta.
Biscotti Carlo, giardin., con Resnodino Maria, st.
Pecri Primo, parrucc., con Rosso L., commessa.
Piombo Andrea, fabbro, con Peppino Ernesta.
Carla Antonio, mecc., con Astaldi Franc., guantaia.
Goffi Girolamo, contab., con Ambrosino Margh., lit.
Bachetta Ermanno, con Tibaldi Maria.
Graziano Fr., impiegato, con Gay Ang., stiratrice.
Vista Angelo, commerc., con Dotta Felice.
Ubertalli Mario, agiato, con Nobile del S. Romano Impero Mezzo Maria.
Pallen Gius., mecc., con Levis Cam., negoziante.
Marchiano C., comm. d'aste, con Arduin R., cuoca.
Grignani Ernesto, impieg., con Pasquale-Brocca L., ed.
Rosa Ant., macellaio, con Pilone Margherita.
Roggero Gius., avv., con Albini Rosa.
Raiteri Emilio, mecc., con Ravero Maria, comadrina.
Oddo E., tenente artigl., con Nobile Maria Amalia.
Ghisoli Pietro, presidente, con Volvassori Angela.
Ferroppa Carlo, rappresent., con Ghiotti Carolina.
Gillardi Ant. Giov., bracc., con Coppier Giuseppina.
Baudino Eugenio, com., con Ordano Gius., camer.
Granaglia Gaspare, cont., con Cena Maria, id.,
Fassetta Giacomo, parrucc., con Allegretto Angela.
Viglione Gius., operaio, con Nigra Maria, sarta.
Fassera G. B., giornal., con Poretta M. v. Corallo.
Dusnasco Maria, agricol., con Gribaudo Ant., coloni.
Ghione Filippo, negoz., con Gambino Carola.
Musso A., facchin. in pelli, con Cross Linda, oper.
Grimaldi Bart., ferrov., con Zaffino Ang., sarta.
Bartorio Stef., macell., con Bodo Giacinta, sarta.
Aristi Pietro, industriale, con Elio Margh., negoz.
Patrucco Pietro, tranviere, con Riccidone An., lav.
Tripoli Gius., mecc., con Giovanetti Anna, comm.
Ferrero Stefano, pompiere, con Floretta Adele, sar.
Ghiozi Carlo, ferroviere, con Bottazzi Maria.
Sbargar Alfonso, rent., con Bergonzo Vit., tessitr.
Marnelli dott. Candido, med. chir., con Bruno M. T.
Prato Cesare, liquorista, con Ponzi Maria.
Mussola Ant., macellaio, con Rosa Margh., vedova Baccardone, negoziante.
Bruno Alb., tranviere, con Genesio Caterina.
Biava Eug., fonditore, con Marinoni Ornela, sarta.
Angelino Carlo, vetr., con Ere Maria, tessitrice.

Per abolire in Inghilterra la pena della fustigazione.

Londra. 19, ore 2.

La decisione di un giudice inglese, che ha condannato in questi ultimi tempi alla pena della sferza certi malandrini colpevoli di attentati alle persone, ha provocato, come poteva prevedersi, delle proteste da parte degli avversari di punizioni di simil genere. Si critica egualmente il contegno di Giustizia, ministro inglese degli interni, che non ha voluto intervenire per sospendere la sentenza di cui si tratta. Si sa che l'Inghilterra si vale della pena della frusta in virtù di una legge speciale che fu adottata una quarantina di anni or sono, nel momento in cui infieriva a Londra una vera epidemia di reati di violenza. In quel tempo ci era un vero pericolo per inviarsi di notte un quartiere deserto. I malandrini avevano l'abitudine di assalire improvvisamente i passanti, e, mentre uno dei banditi afferrava la vittima per la gola, gli altri lo svaligiavano. d'onde il nome di *garrotters* ai membri di codesta confraternita.

Ma da allora si è avuto il tempo di dimenticare gli avvenimenti ed il vero terrore che regnava a quell'epoca nella capitale, ed ogni qualvolta si parla di infliggere a un colpevole la punizione di cui si tratta, rispondendo colla violenza alla violenza, si insorge immediatamente una polemica molto seminata. E' così che il segretario della società inglese per l'abolizione della pena capitale dirige questa settimana alla rivista liberale *Nation*, una lettera nella quale dichiara che ogni punizione per mezzo della violenza deve essere abolita. La lettera fa apparire essere sempre una ingiustizia il condannare un uomo a frustarne un altro. Ricorda le parole di un grande uomo di Stato inglese, Lord Jhon Russell, il quale dichiarò, circa 70 anni or sono, che il più gran male che tocca la pena dell'impiccagione risiede nella reazione barbara che esercita sullo spirito del pubblico». In una lettera un deputato liberale domanda l'abolizione immediata della pena della sferza. L'opinione pubblica inglese non sembra per altro ancora pronta a vedere abbandonare completamente il principio della punizione corporale o condizione che non venga inflitta che ad autori di atti di violenza che restino insensibili ad ogni altro influsso, al di fuori di quello della violenza e nel dolore fisico.

EMULSIONE di OLIO SASSO
preferibile a tutte le emulsioni di olio di merluzzo, è una vera ghiottoneria per i bambini.

BLENORRAGIA
URETRITE, CISTITE
e Malattie delle
VIE URINARIE
Il Solo Rimedio prescritto da tutti i medici che guarisce presto e senza ricadute è:
L'EUMICTINE
(CURA DELL'ANTIBLENICA)
D'N. LEPRINCE, PARIS
Filiale LAPEYRE, via Manforte, 10, Milano.
830

"PICCOLI AVVISI,,

Annunci di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunci di carattere privato " 15 " "
Altri Annunci " 10 " "
** Non si accettano francobolli in pagamento ,,
(Minimo dieci parole).

Avvisi di Indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 15 parole.

IMPIEGATI governativi cercano subito denaro cedendo 1/5 stipendio — Manier., Sacchi, 4, Torino. c8233

LUX velocipedi volo i più perfetti come costruzione e sono i più convenienti di prezzo — Vendita, Via Lagrange, 3, Torino. 6511

TOILETTE di stagione, blu marin, cravatta, soprabito, grand chic, prende sarta B'gatti, via Barbaroux, 30, Torino. c11076

VELOCIPEDI vendita di accessori, pneumatici, ecc. ad prezzi fissi in non temere alcuna concorrenza, presso le Officine Lux, via Lagrange, 6, Torino. 6511

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

SIGNORA dà lezioni di disegno, pittura, lavori moderni. Prezzi miti. — Alda, Posta. c11034

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI assistente mammali che sappia scrivere, pratico spedizioni, robusto, energico, bella presenza. Inutile dirigersi senza referenze reclame. — Indirizzare domanda scritta alla cassetta 1178 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10720

CERCANSI chauffeurs patentati che abbiano già condotto macchine di forte potenza. — Dirigere offerte, referenze, pretese cassetta 52 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 10948 G

CERCASI abile cameriera francese per fuori Ecrino, quarantina mesi. Rivarsi tenore Giovedì mattina. — Scrivere cassetta 1217 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11104

CERCASI donna a cui si possa fidare bambina di due anni. Si esige referenze di primo ordine. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere cassetta 1216 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11071

CERCASI signorina, bella calligrafia, stenografia, dattilografia, pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta 1210 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11051

CERCANSI operai per la confezione impermeabili gommati. — Donato Levi e Figli, Galleria Umberto I. c11023

FAMIGLIA signorile cerca donna somara, ottime referenze, abilissima cucire, pulizia camere. — Presentarsi Drogani, Via Massena, 24. c11043

FOTOGRAFO, abile stampatore, ritoccatore svelto, cercasi 1° impiego, anche subito; buon stipendio e conveniral. Inviare fotografia Rota, Castelo Monferrato. 11025 M

FATTORINO cercasi da importante Stabilimento di Torino, preferibilmente accettasi dattilografo. — Inviare proposte scritte alle cassetta 1189 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10779

IMPIEGO di fiducia, stipendio 200 mensili, occorre piccolo capitale. — Presentarsi Bigliona, via Po 25, Torino. c11003

L'IMPRESA della Galleria del Rieken impiega subito dei buoni minatori conoscitori dell'impiegatura, buona paga all'ora con in più premio d'entrata a premio secondo il buon avanzamento del lavoro. — Scrivere o indirizzarsi all'ufficio dell'Impresa della Galleria del Rieken a Kaltbrunn (Cton. S. Gallen). 10652 M

MAGAZZINIERE svelto, intelligente, pratico materiali per elettricità, cercasi per subito da Casa avviata. — Indirizzare offerte con referenze e pretesa 1205 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10960

OROLOGIAIO, abile, pendolista, cercasi Ditta Foggiani, via Po, 43, Torino. c11009

PRIMARIA Ditta cerca giovane pratico Articoli Tecnici ed accessori per Automobili. Preferiscesi chi disporrà piccolo capitale. — Scrivere cassetta 1182 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10756

PER lavori d'ufficio, studio rappresentanze cercasi signorina con bella calligrafia. — Scrivere indicando pretese cassetta 1211 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11040

PICCOLA famiglia, composta marito, moglie, figlia, troverebbe occupazione presso portineria Quartieri Piemonte. Alloggio, luce, fuoco gratis, mesata stabilmi. Richiedesi marito disposto a capace sorveglianza cortile, scarico materiali in stazione, moglie o figlia ASSE in portineria. — Offerte scritte (non presentarsi) con generalità, prezzo ed epoca disponibilità indirizzate cassetta 1214 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11065

PRIMARIA casa in ferramenta cerca giovane commesso. Non occorre gran pratica, indicare età e pretese. Inutile offrirsi senza sicure referenze. — Scrivere cassetta 1208 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11024

STABILIMENTO meccanico della Liguria cerca subito abile disegnatore che abbia esperienza in motori a combustione interna. Indicare età, precedenti, impieghi avuti e referenze. — Rivolgere corrispondenza cassetta 62 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 10947 G

VICE-Direttore cercasi per Società Napoletana Protezione Animali. Indispensabile conoscenza perfetta francese, inglese, contabilità. Elevato stipendio a persona provetta con esperienza. Età massimo 40. Cassetta 1009, Via Vittoria, 2, Napoli. 10598 N

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CONDUTTORE cattaio vapore cerca impiego Torino. — Scrivere V. P., via Valperga, 15. c11047

CONTABILE corrispondente italiano, francese, ottime referenze, cauzione, cerca impiego qualsiasi anche viaggiare. — Scrivere cassetta 1174 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10687

MAGAZZINIERE, spedizioniere ventiduenne, bella presenza, buona referenza, cerca impiego presso Ditta. Miti pretese. — Rivere Mercedino, Torino. c11017

SIGNORINA dattilografa perfetta macchina «Underwood» e Remington» e pratica contabilità, cercherebbesi presso serie ditta. — Scrivere casella postale 125, Torino. c11065

TEDESCO ventiquattrenne, conoscenza italiana, francese, inglese, stenografo, dattilografo, pratico tenuta libri, primarie referenze, offresi serio Ditta. — Offerte N. N., posta. c11052

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 25 parole.

AGENZIA di regni avvisatissima cedesi per ritiro del commercio e condizioni vantaggiosissime. — Inviare offerta alla cassetta n. 1165 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10776

AVVIATA azienda per sviluppo cerca socio con diecimila depositarsi Banca; stipendio 200, oltre utili; esclusi mediatori. — Gaudenzio, posta, Torino. c11033

FARMACISTI, vendesi presso Irrisorio farmacia centrale, pizzata, Città commerciale Piemonte, Scuole superiori, presidi. — Rolando, corso Vittorio, 24, Torino. c10694

FARMACISTI, vendesi, affittasi farmacie anche piazzate paese provincia Cuneo, reddito netto 3500, prezzo mite, terreria locale. — Rolando, corso Valentino, 24, Torino. c10695

FARMACIA si desidera acquistare od affittare in Torino da due sol. Massima serietà. — Scrivere B. B., posta, Torino. Evitansi mediatori. c10711

Domande di locali e appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITASI al presente bellissimo alloggio d'angolo in Via Nizza, 39, di 6 e 7 camere, primo piano, solleticissimo in parte ufficio. — Rivolgersi lì dal portinaio. 11004

ALLOGGI d'affittare al prossimo, comodità moderne. Corso Orbassano, 65. c10672

CERCASI negozio centrale, affisse circa L. 1000. — Metropolitana, posta, Città. c11021

LOCALE d'affittare al piano terreno rialzato, mq. cento per uso industria o circolo, Borgo Crimea, 14. c10746

LOCALI affittansi con forza motrice. — Rivolgersi Girardi, via Cherasco, 15. c 9983

RIMETTESI al pianoterra, mezza camera, Corso Oporto, 17, alloggio al primo piano, di sette vani, cantina e legnaia. c11102

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGETTO mobigliato, ingresso proprio, camera con vista piazza Castello, 14. c11020

IMPIEGATO governativo, serio, cerca buona pensione presso piccola, distinta famiglia, possibilmente camera, località centrale. — Dannate, posta. c10950

LAUREANDI cercano due camere quieta pensione con pensione presso famiglia seria. — Scrivere A. B. 27, fermo posta. c10647

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI agenti produttori Incendio, Vita, Furti ricercansi Città e Provincia da primaria Compagnia Assicurazioni. Ottime condizioni in referenze incontrobili. — Ing. Coccolo e Bardesono, Boudet, 5, Torino. c11045

CERCANSI ogni comune rappresentanti vendita a privati moderne, premiate e brevettate macchine lineare per calze e maglierie. Lavoro lucrosissimo in qualunque Comune. — Scuola professionale di maglierie Acqui. 10534 M

ESPERTO viaggiatore, ventiduenne, ramo cartoleria, cancelleria, pratico tutta Italia, estese, affezionata clientela Italia Centrale, Meridionale, cerca migliorare presso Casa accreditata Alta Italia. Ottime referenze. — G. O., posta, Firenze. 10962 F

FABBRICA importante cerca agenti ogni Comune per vendita articoli casalinghi grande consumo. — Casella postale 741, Milano. 10944 M

PIAZZISTA, abile chincaglieria, cercasi, stipendio provvigione. — Scrivere cassetta 1200 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11095

PIAZZISTA cerca per saponi, olii, marsala, stipendio e provvigione, cauzione 500. Indicare età. — Scrivere cassetta 1051, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11108

Annunci varii.

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

AUTOMOBILE da Corsa, tipo Coppa Florio, Prinetti Marca, scoperta, garantita 150 chilometri ora, vendesi 12000. Eccellente occasione. Visibile Garage Gross, Milano. 9049

A COSTA — Coi più cari ricordi, a te affettuosi auguri e la bacia Pasqua. E. c11113

BICICLETTA, pagata 200, vendo L. 100, causa disgrazia. — Via Alfieri, 40, Machetto. c10970

BICICLETTA, Tre Facili, marca inglese, da corsa su strada, gomme inforabili, vendo Lire 170. — Pertinace, via Madama Cristina, 27. c10983

BICICLETTA, pagata 350, vendo lire 100. — Rasini, via Sant'Anselmo, 5. c11015

BRUNA, visita tutto, segnata marciapiedi mattina Vittorio Emanuele Chiesa Gran Madre, ricorda ringraziata signora risalute parole affettuose, accompagnerà sentire Porta Susa. Corso Oddone, venticinque, sua dimora, vostro corretto ritorno Chiesa Rosa, ora, ventidue ritiera Central Gran Madre R. G. c11127

BIGLIARDO, ottimo stato, vendesi via Asti, 18, dalle 10 alle 17. c10979

CA

LIQUIDAZIONE

D. Terracini e Figli

TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO

Gioiellerie ⊛ Argenterie
Orologieria ⊛ Oggetti d'Arte

* PREZZI AL DISOTTO DEL COSTO *

Telefono 4-06 *I LIQUIDATORI*

2182

CHOCOLAT MENIER

Diffidate delle similitudini del nome.

Esigere il nome **M-E-N-I-E-R** *scritto con 6 lettere.*

CACAO-MENIER

Società Italiana Langen & Wolf - Milano

MOTORI A GAS - OTTO - CON GASOGENO AD ASPIRAZIONE

Consumo combustibile 500 a 600 gr. per cavallo ora

Forza motrice la più economica.

Motori ad olii pesanti da 20 a 800 cavalli.

Filiale in Torino Corso Oporto, 2

10809

AERO-GAS

Aria carburata, prodotta automaticamente mediante il Carburatore Universale

—(BREVETTI HOULON IN TUTTI GLI STATI)—

Il gas a L. 0,14 il metro cubo

assolutamente inesplodibile né tossico.

Illuminazione - Riscaldamento - Forza motrice

Officine comunali - Impianti privati per ville, istituti, alberghi, ecc. — Applicazioni industriali per chalumeaux, bruciapelli, calandre, ecc. — Semplicità di manovra, facile manutenzione, pulizia, regolarità. 7817

Luce brillante, senza fumo, né odore.

Tre volte più economico dell'acetilene.

Impianto visibile presso l'Agenzia esclusiva di vendita per l'Italia e Colonie

STUDIO TECNICO INDUSTRIALE ing. AUDISIO, CALCAGNO, SEGRE'

TORINO - Via Principe Tommaso, 4 - TORINO

Cercansi incaricati pratici in tutti i Comuni

« TRIPLEX »

Nuovi Fornelli a Gaz

Danno un'economia del 50 0/0 sul consumo del gaz

In vendita a TORINO, via Garibaldi angolo via Stampatori, e presso i primari gasisti. 9206

CATALOGO GRATIS

PRESERVATIVI

Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisce catalogo L. B., via 20 Settembre, 5, ammezzati. c10757

LEVATRICE

SAIETTO MARGHERITA

via Cibrario, 30, Porta Nuova, ha mottiamplissime per patrocinio. Cure segrete e Prezzi convenient. 7935

CONCENTRATO MAGGI

TUBETTI DI BRODO

MINESTRE

Marca di Garanzia Croce-Stella

ECCELLENTI PRATICI ECONOMICI

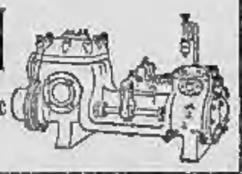
NEI BUONI NEGOZI DI PRODOTTI ALIMENTARI

Telefono 13-57

Ing. CINZIO BAROSI

Corso Siccardi, 31 - TORINO

POMPE-INIETTORI



Specialità per alimentazione delle Caldaie

Ciclisti! provvedetevi del vero Fanale AQUILA che mercè il suo riflettore a raggi potentissimi, di 300 metri, i veri Aquila portano impressa la marca di fabbrica, depositata, chiedete-li ai negozianti di biciclette e affini.

OFFICINE LUX

TORINO

Via Lagrange, n. 8

Distinta PREZZI FISSI dei pneumatici ed accessori per velocipedi MAGGIORMENTE RICHIESTI dalla clientela.

Copertura The Sun Para Extra
(Garantite per un anno)

La migliori		L. 10,95
Copertura Michelin originali		» 11,50
» Dunlop »		» 9,50
» Valu »		» 8,50
» Record »		» 7,50
» Progress »		» 6,95
» Stark »		» 4,95

Camere The Sun Para Extra

Con valvola		» 5,50
Camere Michelin originali con valvola		» 6,50
Campanelli a doppia calotta el cm. 4 1/2		» 0,75
Cornetto per motocicletta		» 12,20
Manopole celluloide finissime	il paio	» 0,80
» sughero	»	» 0,65
» cuoio	»	» 0,90
Chiave Universale		» 1,95
» Prefer originale		» 1,95
Borsetta di cuoio		» 1,25
Sella Brooks originale		» 7,50
» Lohmann »		» 4,45
Fanale Columbia		» 11,95
» Aquila		» 4,50
» ad olio		» 2,50
Fermapiedi finissimi	il paio	» 0,75
Occhiali		» 0,20
Forma pantaloni	il paio	» 0,15
Gambali di cuoio per automobilisti		» 10,95
Lera-pneumatici	serie di 3 pezzi	» 0,35
Pompa finissima		» 1,25
Porta-pompe	il paio	» 0,15
Valvole a chiusura metallica		» 0,35
» a tubetto		» 0,50
Soluzione in latta di 1 kg.		» 4,70

Tubetto aduzione D		L. 0,10
» » M		» 0,15
» » G		» 0,20
Tubetto per valvole	il mt.	» 0,40
» per pompa	»	» 0,60

Olio Glido per Motori

Il migliore esistente	il kg.	» 1,95
Olio Glido per movimenti a sfera		» 0,50
Pasta Glido per catena		» 0,30

(I lubrificanti Klido sono stati riconosciuti assolutamente insuperabili).

Freno Bijou a trasmissione flessibile al pneumatico posteriore		» 5,95
Freno Daunay originale al pneumatico anteriore		» 5,95
Freno THE SURE al cerchio posteriore		» 4,25
Rivestitura per freni	peso di mt. 1,05	» 0,50
Trasmissione interna per freni	peso di mt. 1,10	» 0,30
Gomma per freni al cerchio		» 0,10
Molle pei freni		» 0,15
Pignoni a ruota libera Perry originali		» 4,85
» » Crow »		» 3,50
Pedali finissimi	il paio	» 3,50
Catene Appleby		» 4,50
» Wippermann		» 3,40
Reggisella		» 0,60
Cerchi nichelati		» 3,45
Manubri nichelati con attacco in avanti		» 4,50
Mozzi finissimi con pignone	il paio	» 6,95
» a ruota libera New Spark		» 22,00
Raggi filettati con nipples		» 0,05
Candele per motori De Dion		» 0,95
» Sauaz originali		» 3,15
Viere 1/8	la dozzina	» 0,10
» 3/16	» »	» 0,15
» 1/4	» »	» 0,20

Il più grandioso assortimento esistente

Velocipedi d'occasione

I nostri **PREZZI FISSI** non **temono concorrenza** per l'unica ragione che noi siamo, oltre che i più importanti fabbricanti del ramo ciclistico, i più forti importatori d'accessori.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copahu — né Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

MIDY

Ogni Capsula di questo modello Nome: MIDY porta il

In tutte le Farmacie.

SUCCESSO IMMENSO!

PEROLE KAHNIA PER CAPELLI

IN VENDITA OVUNQUE!

ANTIGRIGIORE PRESSO F. VIBERT, Chimico Lione (Francia)

6542

Scuola Superiore di Commercio in CALW

In Württemberg (Germania)

Direttore **Weber.** Istituto di 1° ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Annesso studio per l'istruzione pratica commerciale. — **Corsi per stranieri.** Ammissione dal 16° anno di età ed in qualunque epoca. — Il Collegio-Convitto è in splendida e salubrissima posizione. — *Per programmi, informazioni e schiarimenti rivolgersi al* 4834M

Rappresentante WALTER WEBER

TORINO, corso Vittorio Em., 8, (Città Pa).

Cessione quinto in tutta Italia

Militari, impiegati delle pubbliche amministrazioni, ferrovieri anche in prova, segretari, maestri e maestre comunali. Opere Pie. Camere di Commercio. - Massima economia e celerità. Pagamenti rateali in corso. - Professor PIRONI, via Ormea, 6, Torino. c8930

MOBILI artistici di lusso e comuni si fanno sempre dalla fabbrica di **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto, 32-40 - Telef. 25-24

Grande Stabilimento di MOBILI di **Cristino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 65-67.** Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, ecc e più letti in lamiera a prezzi mit. Camere matrimoniali da lire 50 a 500, ecc. 99

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Antonino, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI. Tempo. c9187

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci* elastici e in ferro, *lana* e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 436

Via Finanze, 1, si può vendere bene ore. gioie e Polizze Mont di Pietà 1055

Cassettiere pantale, padelle di NICHEL PURO KAUPP di rame, stagnato, di ferro bianco, di ferro smaltato, di Alluminio, e tutta la forniture per cucina si trovano al **MAGAZZINO MODERNO TORINO** 1291

Via Lagrange, ang. via Cavour

SAPONE STELLA

il migliore sapone

Lire 52 al Quintale

Cent. 06 al Kilo

Presso Drogheria BERTOLINO ERNESTO - Via Leyni, barr. Milano 6404 c

GRANDE ESPOSIZIONE

Cappelli elegantissimi

per Signore e Signorine da L. 9 a L. 20

AIDA INGARDI

Via Princ. Amedeo, 44, n. 2° c11202

AMBO

vincita garantita, spedisco gratis compensazioni dopo. Giovanni Marasca, posta, Napoli. c11117

SIGNORE

Volete essere sempre attraenti all'uomo che sognate? Chiedete ed avrete assolutamente gratis istruzioni. VAVOLO Via Medina, 54, Napoli. 6567

MALATTIE DELLE eGENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. Sa NAPOLI, via Lagrange, 6, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2 16

Professore di CARTOMANZIA

Pietro Fiorista, Via San Tommaso, 25, Torino. c10950

LEVATRICE Strada — CURE SPECIALI — **Via Bertholet, 6** c7220

Da vendere

Vigna e Boschi in Rivoli. Notaio Simondi - Via Stampatori, n. 23. c10002

DESTINO

Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c9502

LEVATRICE

Abbriata Clotilde. Pensione parlamenti L. 45 in più. Cure segrete. Già Via San Massimo, 45, trasferita Via S. Tommaso, 33, p. 3°. c11077

Levatrice Accanto

dipl. con *eminenza*. Via Stampatori, n. 5. Pensione gestanti L. 60 in più. Segretezza. c9503

GIOIE D'OCCASIONE

compera bene e vende **E. VIGLIANI**

Via Pietro Micca, 4, p° 1°. Ore « Argentaria » Palazzo Media di Pietà 142

Chi non digerisce bene.....

ottiene sollievo immediato e guarigione stabile nelle malattie di Stomaco e Intestino col

BIDIGESTIVO

astuccio L. 3 - 3 astucci L. 5,50.

CORDOVESE

poderoso rigeneratore del sangue e delle forze, guarisce Anemie, Nevrastenie, Debolezze, ecc. — Flacon L. 2 — 3 flaconi L. 5,50. 9259

Farmacia Popolare Torinese G. Valentino, 2 e in tutte le primarie Farmacie. — Opuscolo *gratis*.

SINDACATO SUBALPINO

di Assicurazione mutua contro gli infortuni

4, via Alfieri - TORINO - via Alfieri, 4

Anno X. — Operai assicurati 12.000

Rimborsato il 40 0/0 sui contributi netti del 1905, 19 8 e 1907

Assemblea Generale Ordinaria dei Delegati.

L'Assemblea è indetta negli Uffici del Sindacato per le ore 9 del giorno 30 Aprile 1908.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio consuntivo 1907;
4. Nomina di 5 Amministratori;
5. Nomina di 3 Sindaci e 2 Supplenti.

Qualora l'Assemblea non si potesse validamente costituire, la seconda riunione si terrà alle ore 10, stesso giorno e luogo. c11120

Il Presidente: G. MUSSO.

MANI CANDIDE

avrete sempre, qualunque sia il lavoro manuale che eseguite, se adopererete in luogo del sapone comune, la nuova pasta detergente

" AUTOCRÈME TERSIVA "

Medaglia d'oro Esposizione Bruxelles 1907.

Deposito presso la premiata Ditta

ULRICH DOMENICO 8825

TORINO - Via S. Secondo, 7 - TORINO

OLIO D'OLIVA

garantito puro all'analisi

dei Proprietari e Produttori **GIUSEPPE CORRADI E FIGLI**

PORTO MAURIZIO (Liguria).

Si spedisce in Damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50, circa.

Vergine extra	Lire 1,90	al chilo netto
Finissimo	» 1,70	Damigiana
Fino	» 1,50	gratis.

Franco di porto e vischio alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore. 2601

Per damigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1.

Pagamento contro assegno.

L'Olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per venirci preferiti.

IGIENE - PULIZIA

si ottiene usando le due specialità

" SITCA "

nella distruzione completa delle CIMICI E PARASSITI DOMESTICI la soluzione SITCA cts. 60 la bocceita. In Scatola per la MORTE infallibile dei TOPI, i grani SITCA

—(Cts. 50 la scatola)—

Vendonsi in tutti i droghieri; Depositario esclusivo G. ACTIS, Via Garibaldi ang. Botero. c10767

Serisal Hôtel-Pension. Strada Sempione. Stazione estiva rinomata. Foreste. Tennis. Garage 10853 M.

BAGNI DI MARE

AFFITTASI palazzina di 5 camere in amena posizione fra Pietra Ligure e Loano, facilità disimpegnamento. — Rivolgersi: Piazza Carlo Felice, n. 7, « Au Coeur Parisien », Torino. 10677

FABBRICA TORINESE PNEUMATICI

G. DAMIANI & C. TORINO

VIA CARLO ALBERTO, 9 TELEF. 30-49

Città di Torino

Avviso d'incanto

Alle ore 14 di martedì, 5 maggio 1908, si procederà all'incanto per la costruzione di FABBRICATO AD USO BAGNI POPOLARI E LAVATOIO NEL BORGO CROCETTA per l'importo di Lire 75.000 circa.

I capitolati e disegni sono visibili presso il civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 10683

COMUNE DI CAMPOLIGURE

Concorso al posto di Segretario comunale

Scade a tutto il 12 maggio 1908; si richiedono i documenti prescritti dalla legge; stipendio Lire 2000 garantite di R. M.; nomina in base alla legge 7 maggio 1902, al regolamento comunale per gli impiegati e salariati, ed alle leggi relative alla materia. Condizioni speciali, riordinamento progressivo dell'archivio comunale. Assunzione dell'ufficio al 1° Agosto 1908. Capitolato visibile presso il municipio. c10815

Fallimento Società Manifatture Benini

Il curatore sottoscritto, autorizzato a vendere a trattativa private ed in blocco tutte le macchine, attrezzi, arredi, vetture, damigiane, lampioni, tappeti, lenzuola, coperte, ed i mobili del negozio già tenuto dalla Società in Milano, Via Cesare Cantù, n. 6, invita chiunque intenda fare un'offerta superiore al 40 0/0 sul prezzo d'inventario, ammontante a circa L. 10.000, a rimettergliela per lettera raccomandata non ricevuta di ritorno, non oltre il 25 corrente, in Torino, Via Pavia, n. 3, avvertendo che i locali del detto negozio resteranno aperti per la visita, dalle ore undici alle diciotto dal giorni 21, 22 e 23 corrente mese, e che gli saranno rivelate le condizioni a cui dovrà uniformarsi l'offerta per essere ritenuta efficace. c10851

Il Curatore del Fallimento Avv. AGOSTINO TANDA.

ISTITUTO ROSSI

riordinato e diretto da una Società di Professori

Anno LXI - TORINO - Via Monferrato, 38.

Corsi regolari e corsi accelerati - Elementari - Tecnici - Ginnasiali - Liceali. 10069

Convittori - Semiconvittori - Esterni.

Soggiorno salubre

con ampio cortile alberato e giardino.

Institut W. Schimmelpfeng

Fondato nel 1872

Ufficio di informazioni esclusivamente commerciale, consorziato con la « THE BRADSTREET COMPANY, Nuova York, » Corrispondenti su tutta la piazze del mondo. *Sede Madre a* **Berlino.**

(Oltre 200 impiegati in 90 filiali Europee).

Uffici italiani: **Milano,** Piazza del Duomo - Telefono 76-21 — **Torino,** corso Siccardi 16. — **Genova,** via XX Settembre, 1 — **Napoli,** via Agostino Depretis, 78. 41

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.

Prof. Cav. R. Bovero Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio - Policlinico

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

La migliore e la più diffusa DI TUTTE LE MACCHINE

15 anni di successo

Prezzi ribassati

Pezzi di ricambio e riparazioni presso V. CROIZAT 11-13, v. Gioberti Torino.

Agenzia esercita per conto della Società Anonima Officine Meccaniche Torinesi e Brevetti Peugeot (ex-Peugeot-Croizat) - Capitale L. 1.500.000. 9655

CALZOLERIA

TRE STIVALI VERDI

di PIETRO FONTANA

Torino - Via Nizza, 23 - Torino

Ditta compresa nella Calzoleria dello Stivale Verde in via Corte d'Appello.

Grande assortimento - Prezzi moderati 9017

SARTORIA

di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Pol, Torino

Riposo festivo e diminuzione d'orario pertanto ritardi nel lavoro, io ho provveduto un altro prima le solite stoffe povrite per primavera-estate. — La mia spettabile clientela è pregata di non tardare troppo a fare la scelta.

Appendice della « Stampa ».

23)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

CAPITOLO LXXXI.

La primavera di Montmorency.

Ed ora, per terminare la narrazione, ritorniamo al castello di Montmorency, dove il maresciallo e i suoi cari si sono rifugiati.

Non appena vi si trovarono al sicuro, il maresciallo ordinò di suonare a storno le campane del mandiere, di chiudere le porte ferrate, di riempire d'acqua i profondi fossati e di ritirare i ponti levatoi. Il castello, che era approvvigionato abbondantemente, fu messo in istato di formidabile difesa.

Il cavaliere di Pardaillan, per incarico del gran feudatario, assunse il comando della piccola brigata delle forze mobili disponibili: in tutto duemila quattrocento cavalieri: il maresciallo tenne per sè il comando della seconda brigata.

Tutti questi uomini furono assembrati sulla spianata del castello, la stessa dalla quale un giorno Francesco aveva slanciato su Thermone.

La fanteria fu lasciata a guardia del castello, mentre la cavalleria si incamminò verso Pontoise, da dove avrebbe dovuto a marcia forzata raggiungere il grosso dell'esercito che si trovava a nord, sino a Beauvais. Dovunque passava, radunava quelli che erano in istato di prendere le armi, parlava loro fortemente, narrava gli orrori di Parigi e quindi li decideva ad opporsi con le armi alla mano a qualsiasi tentativo di massacro. La dove gli ordini di Caterina erano già pervenuti, là dove già cominciavasi ad uccidere e incendiare, egli piombava rapido sui massacratori, sugli incendiari, faceva impiccare i più arrabbiati e dovunque che qualunque uomo colto sul fatto di usar violenza, molestia o rapina, sarebbe stato impiccato senza processo. A Beauvais fece prigioniero il vescovo nel momento in cui quel degno prelato organizzava la carneficina.

Al 6 gennaio il maresciallo sciolse il suo esercito, dopo averne convocato a colazione tutti i capitani nel salone d'onore.

L'inverno trascorse pacifico.

Le nozze di Pardaillan e di Loisia erano state fissate ai primi di aprile.

Durante l'assenza del maresciallo e di Pardaillan la salute di Giovanna di Piennes erasi ristabilita e la bellezza di lei era ridiventata viva e seducente. Un sorriso di felicità errava sulla labbra della giovinetta orfanella, le cui gote ridiventavano rosee, purtroppo, non era che una fallace illusione, perchè la povera pazza non faceva che sorridere al suo sogno.

La piccola Loisia che Loisia aveva toccata dal pugnale di Montevert sulla collina di Montmartre erasi subito cicatrizzata. La salute della cara fanciulla erasi ristabilita sinanche con esuberanza, così che, ritornato al castello, il maresciallo supplicato che sua figlia avesse nelle guance un incarnato eccessivo, e notava con rammarico sempre che alle volte essa diventava improvvisamente pallidissima, soffusa da un pallore cadaverico.

Anche il carattere di Loisia subiva strane trasformazioni. Essa, che era sempre stata un po' malinconica, divenne di una gaiezza che aveva talvolta scatti rumorosi, pazzeschi. Passava facilmente dal pianto al riso; cantava ad alta voce, salterellava come una bambina, si infiammava nella evocazione di poemi cavallereschi, che recitava con enfasi e colorito alla sera in cui la vecchia governante di Giovanna di Piennes, e alla notte seguente essi era partita per la guerra, era andata incontro ad una serie di terribili sventure.

Il giorno 28 aprile passò tranquillamente, come scorrevano le notti della sera. Il maresciallo, che aveva vestito un costume simile a quello di venti anni innanzi, diede agli sposi e alla sua Corte il segno della partenza, perchè il matrimonio dell'unica sua figliuola non doveva celebrarsi nella cappella di Montmorency, ma in quella di Margency.

Il corteo s'incamminò sotto un chiaro di luna delizioso e tra l'effluvio delle siepi e dei boschi in fiore.

La cappella di Margency era semplice, solitaria, poco frequentata come venti anni prima. Vi erano pochi contadini e accanto all'altare vedevasi una vecchia, che piangeva di gioia, ed era la vecchia nudrice di Giovanna di Piennes.

Il prete cominciò ad officiare.

Pardaillan e Loisia, l'uno accanto all'altra, tenevansi per mano e si guardavano teneramente negli occhi.

Dietro di loro, sedeva Giovanna di Piennes, e il maresciallo a lei vicino guardava con ansia il viso di lei, scrutando perplesso su quei lineamenti l'effetto che gradatamente produceva la cerimonia sull'animo assopito d'lei.

La cerimonia fu seguita da una di quelle feste sontuose come solo un Montmorency poteva offrire a simili ospiti.

L'indomani era una giornata magnifica; ma il maresciallo era un po' triste, poichè quella data, 26 aprile, gli ricordava che venti anni prima, la sera di quel medesimo giorno, nella cappella di Margency erasi celebrata la sua unione con l'adorata Giovanna di Piennes, e alla notte seguente egli era partito per la guerra, era andato incontro ad una serie di terribili sventure.

Gli anelli furono scambiati e il prete pronunziò la formula sacramentale:

— Loisia di Montmorency e Giovanni di Pardaillan, voi siete uniti innanzi a Dio per tutta la vita!

Allora, come venti anni innanzi, Giovanna si volse a guardare dietro di lei.

— Dove sono? — chiese, sbigottita.

— Giovanna, Giovanna! — sappiccò Francesco.

— Mamma! — gridò Loisia, alzando su lei i suoi begli occhi ora lagrimosi.

La pazza si alzò rigida. Durante due secondi, che furono lunghi come ore, nel silenzio angoscioso che stendevasi sulla chiesetta, ella contemplò tutto quanto circondavala. La sua voce, di nel nuovo, si fe' udire, più distinta, più ferma:

— La chiesa di Margency... l'altare... Chi è qui? Mia figlia!... Oh, sei tu, Francesco, o i sogno?!... No, non sogno, sono morta e vengo tutte queste cose dal fondo della tomba....

— Giovanna!...

— Mamma!...

Quello doppio grido risuonò nella chiesa, lacerante, terribile, spaventoso.

Giovanna aveva ripetuto: — Morta!...

E nel medesimo tempo in cui pronunziava questa parola, era caduta riversa sulla panca, come vent'anni fa allo padre sire di Piennes...

Francesco, con un chiaro sbalzo di disperazione, la prese tra le braccia... La testa di Giovanna ricadde mollemente sulla spalla di lui...

Tutto era finito.

E allora la voce grave del vecchio, che aveva testè uniti in matrimonio i due bellissimi giovani, si alzò nuovamente, per pregare:

— Dio di amore, e di misericordia, accogliete nel seno celeri che viene a voi, morta martire, morta di amore . . . . . .

. . . . . .

Un mese dopo questa scena, Francesco di Montmorency, in gran lutto, passeggiando in un giardino, all'ora del tramonto, vide passare una coppia, che procedeva lentamente tra i fiori, nell'augusta serenità di un pomeriggio dorato.

Pardaillan e Loisia, che non lo avevano veduto, scambiavano, insieme strettamente abbracciati, e il loro amore sembrava infinito, sacro, irrefrenabile come la ribellione e sovrana sopra ogni avvilimento nelle sue carezze.

Gli occhi del maresciallo si empirono di lagrime ed egli mormorò:

— Figli miei, amatevi! Siate benedetti e felici!... Ma, oh come Loisia appare agitata, deliziosamente, da qualche tempo!... Come brillano i suoi occhi, talora di un lampo che mi sembra funesto! Dovrò, dunque, soffrire ancora? Oh, no, no, sarebbe troppo ingiusta la mia sorte!

Malgrado il cupo presentimento in lontananza l'adorabile visione dei due innamorati, i quali erano rimasti in cammino avviati l'uno all'altra come per formare un essere solo. Poi i due giovani scorsero dietro una macchia fiorita, e un sorriso consolatore si dipinse sulle labbra di Francesco di Montmorency.

Si alzò per ricadervi ancora e mormorò le parole che rinsanano tutti i dolori e tutte le speranze degli uomini:

— Chi sa!... Forse!...

FINE.

Appendice della *Stampa*

(109)

IL VIOLINISTA

Romanzo

— Non dico tu..... ma qualchedun'altro. I violini sono stati toccati.

— Le assicuro, signor cavaliere — affermò il servo con sicurezza. — Nessuno, all'infuori di me, ha mai avuto le chiavi della sala. Quando si faceva pulizia, veniva io ad aprire, assistevo, e rinchiudevo. Le chiavi erano sempre con me di giorno, e sotto il mio guanciale di notte. So quanto premano al signor cavaliere i suoi violini e li ho eseguito i suoi ordini scrupolosamente.

E così dicendo si portava la mano largamente sul petto, premendovela, e la lealtà del vecchio servo devoto rischiarava la faccia rasa levata verso il padrone.

Jacopo, pallidissimo, si sforzava di nascondere il suo turbamento.

— Ma che cosa ha, signor cavaliere? — osò chiedere il servo, notando il suo viso stravolto, e avanzando d'un passo, quasi a venirgli in soccorso.

— Nulla, mio buon Pietro. Va da Fresco. Digli che lo prego di venir qui subito, se può. Va, che ho fretta.

Uscito il servo, Jacopo rinchiuse nelle custodie e ricollocò al loro solito posto tutti i violini, eccettuati il « Divino » il Guarnerio. Voleva fare un esperimento: vedere se i due violini produssero su Fresco gli stessi effetti che su lui: ma aveva il pudore della sua disgrazia e non voleva lasciarla conoscere o indovinare in tutta la sua estensione.

— Caro Fresco — disse all'organista, quando questi fu giunto, premuroso — l'ho pregato di venire, per sentire questi due violini. A me pare che abbiano sofferto nei due anni che non li ho provati.

— Davvero? — si meravigliò l'organista — sentiamo un poco.... Io non sono un buon giudice, ma ho così la loro voce nell'orecchio.

— Proviamo il Guarnerio, prima.... — Attaccò il concerto in re maggiore di Brahms.

— Ma va benissimo — dichiarò l'organista dopo averne ascoltato una parte attentamente. — Io non trovo nessuna differenza.

— Eppure, c'è..... — disse Jacopo tentennando il capo. — Ah! se c'è. Più suono, più la sento. E' il re che non risponde più.

— Sta bene attento.

L'organista riconcentrò la sua attenzione, stringendosi con una mano il mento, e allungando le labbra.

— Non badi all'esecuzione — avvertì il violinista — sono fuori d'esercizio: badi alla voce, solo.

Ma Fresco disse ancora:

— Non mi pare che sia cambiato in nulla: quel re lo trovo eccellente come prima.

— Aspetti, provi lei... alle volte.

Jacopo si ritirasse ad ascoltare, in fondo alla sala; poi uscì nella sala vicina, per sentire da una maggiore distanza. Il suono più sgelò. Ritornò, recitò, esclamando:

— E' impossibile non accorgersene. La terza corda è rovinata del tutto. Si ricorda che splendidi flautati!.... Ebbene, senta adesso.

Infatti i flautati uscirono incerti. Il violinista era così persuaso del giusto che non si curava neppure più di guidare il suo arco con quella precisione che sarebbe occorsa.

— Io non sono buon giudice — disse Fresco, calmato — ma mi sembra che, volendo, i flautati nocchebbero nitidissimi, come prima. Adesso lei è fuori d'esercizio.... Ma vedendo a suo volta l'ostinazione chiusa di Jacopo, e timoroso di offenderlo, soggiunse:

— O tutt'al più, forse, per la grande umidità dei giorni scorsi, il legno s'è gonfiato, e l'anima sforza un poco, sotto il ponticello. Ma è una faccenda che si accomoda da sè.....

— Speriamolo — concluse Jacopo, come assentendo; ma ripetendo entro di sè: « ha dovuto finire col riconoscerlo anche lui! Altro che gonfiato il legno! E' una ragione pietosa per consolarmi.....»

Prese l'Amati e si accinse a suonare un pezzo di Mozart.

— Ora, senta il « Divino ».

L'organista lasciò che Jacopo finisse la sonata: poi fattosi accosto, giurò grave:

— Questo.... mio maglio mi possa bruciare, se questo non è sempre divino corda per corda.

— Questo non ha nessuna disuguaglianza, lo so: ma non le sembra che si sia indebolito, che canti in sordina....

— Ah! — contrastò sicuro l'organista — con sua licenza, caro signor Jacopo, lei fa torto al suo violino....

— Mi pareva..... — oppose debolmente Jacopo — e non aggiunse altro per non mostrarsi troppo disperato. Avrebbe voluto credere a Fresco: ma non vi riusciva. Egli ricordava, pur troppo, benissimo la voce di un tempo, a cui questa non era comparabile. Fresco s'illudeva. Il fascino del nome lo predisponeva alla meraviglia. Se non avesse saputo prima che era il « Divino », chi sa, chi sa come l'avrebbe giudicato! Ma non si illudeva lui, al cui intendimento, raffinato dalla lunga consuetudine, non potevano sfuggire le minime deficienze dei suoi strumenti!

Il vespero lo accasciò doppiamente: la notte venne terribile, insonne. Era una notte di luna, che insinuava un suo raggio tra la imposta, sottile, sfrangiandolo sul pavimento della stanza. Jacopo non sapeva distoglierne lo sguardo. E a poco a poco ne vide nascere un brulichio informe, e ad un tratto dal brulichio animarsi la figura di un piccolo gnomo, nella cui mano, guardandolo meglio, continuò a prendere la forma di un violino, grosso più del gnomo: un violino che riconobbe per suo... e a mano a mano altri gnomi brulicarono scivolando a cavallo del raggio, e tutti tenevano nelle mani grinzose uno de' suoi violini..... e quando ebbero formato un piccolo drappello, si misero a strimpellare gli strumenti, e a dimenarsi, e a sberteggiare risoli verso di lui... sin che uno più ardito gli venne sin presso al letto, e fargli con un inchino uno sberleffo, e gli altri lo imitarono, e chi gli tirava la bolza della coltre, chi si arrampicava sull'asta del baldacchino, chi gli piroettava lungo la proda del letto a un palmo dalla mano, chi gli strisciava d'un tratto sulle gambe, e saltellando, sgusciando, ruzzolando, inseguendosi, azzuffandosi fra loro in una ridda maligna, lo strimpellio dei violini non cessava un istante, che d'una mano, in tanto armeggiare, riuscivano pur sempre quei maledetti a dare una pizzicata alle corde. Fu ora inutile chiudere gli occhi e ravvolgersi formicolanti attraverso alle palpebre. Alfine stufi, afferrarono gli strumenti per i manichi, e, inforcatili a guisa di cavalli, si scaraventarono verso il raggio di luna e lvi si dispersero. Ma di nuovo dal brulichio informe si andarono distinguendo altre piccole forme. Erano tanti ometti, orapen proporzionati, vestiti in frak con all'occhiello una enorme orchidea..... e avevano tutti la stessa faccia, la faccia del Castelfranco..... e anch'essi erano muniti di violini: ma non strimpellavano; venivano invece innanzi al letto e gli offrivano in un inchino corretto e con un gentile sorriso, a lui come per invitarlo a provare....

(*Continua*). FRANCESCO PASTONCHI

La guarigione del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche si è trovata col **Vino Urane' Pesqui**, rimedio insuperabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente conseguendo perla guarigione dei diabetici

IL **VINO URANE' PESQUI**

vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo,

si trova presso tutte le Farmacie

Deposito a **Torino**: dott. *L. Benizzatti*, corso Vitt. Em., 66 - Farm. *Torinese*, piazza San Carlo, angolo via Roma - Farmacia Chimica *Garzena*, via Cernaia, 14. 1931

MALATTIE SEGRETE

e Debolezza Virile 9119

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano

Consulti per lettera — Opuscolo N. 1 gratis

Guarigione della Blenorragia in otto giorni

Chi è da lungo tempo ammalato di scolo, chi avendolo contratto da poco, teme rimanere lungamente ammalato, chi vuole evitare tutte le conseguenze di esso, chieda al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 che si manda gratis, e apprenderà il modo di guarire in **otto** giorni.

NON USATE PIU' POMATE

né unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meravigliosa ricetta composta di vegetali indiani, senza grassi od oleosi, invenzione americana del dottor *Eduardo Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, erpete zoster della vescica, geloni, screpolature, piaghe, orpelli, pruriti, tigna, sovrossature, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie segrete, malattie veneree e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo. - Farmacia Torinese, piazza San Carlo - Pagliari e Almagià.

Puleggie Brevettate Miller.

Leggere quanto quelle di legno, incombustibili come soffrono l'umidità, l'olio, i grassi, costano meno di tutte le altre.

Si eseguiscono pure impianti completi di trasmissioni.

Ingg. Miller, Barberis, Ruva, Cigolo - Torino, Ufficio Via S. Anselmo, telefono 30-04 - Officine Via Ormea, 76. c10974

Vi interessa di sapere

COME GUARIRE IN MODO SICURO

qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo e la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera con francobollo per la risposta, non importa se estero, al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO. 11696

Non più Capelli nè Barba Grigi o Bianchi

ACQUA SALLÈS

(Progressiva ed Istantanea)

L'Acqua Sallès progressiva ridona ai capelli grigi o bianchi ed alla barba il loro colore primitivo biondo, castagno, nero e l'istantanea loro rende il colore bruno e nero. Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura. L'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati qualunque essi siano.

SALLÈS Prof. Chimico. 37, rue Turbigo, PARIS

—(*Vendesi presso tutti i principali profumieri e parrucchieri*)—

Istantanea L. 5 — Progressiva: modello grande L. 10, modello piccolo L. 5. Per pacco postale 80 centesimi in più. 9078

Deposito principale in Torino presso **D. MONDO**, via Ospedale, n. 5.

—(**Catalogo Generale illustrato gratis a richiesta.**)—

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimenti uretrali
Uretriti croniche ribelli
Goccetta ostinata Cistite
Prostatite Bruciore, Catarro

qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni con: CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed in prolungato contatto con la parte malata. Essi uccidono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie cinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ore, dopo cinque minuti, si fondono completamente, ridonando in brevissimo tempo l'orina allo stato normale.

Astuccio per una cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).

Pillole Kino, o **Infezione indiana** di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in **5 giorni**. 30 mila attestati spontanei da ogni nazione. Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 20-24, **Roma**. — A **Torino** Farmacia Toro; Schiapparelli; Istituto Fezzi, via dei Mille, 18. 365

I Grandi Magazzini SOCIETÀ ANONIMA Ercole Bianchi e C.

Via Viotti — TORINO — Via Viotti

L'ingresso, per visitare i Grandi Magazzini, è libero a tutti, qualunque sia il giorno e l'ora, senz'obbligo di comperare

IL SABATO DI OGNI SETTIMANA APERTI FINO ALLE ORE 22

SPOSI e Capi di FAMIGLIA

Nessun magazzino in Italia può aver facilità di scelta e mitezza di prezzi fornire tutto quanto abbisogna per l'impianto di una casa come possono fare

I GRANDI MAGAZZINI (Società Anonima)
ERCOLE BIANCHI E C.
Torino - Via Viotti - Torino.

ARTICOLI per LOTTERIA
da
Cent. 2 *e più*

IMPORTANTE A SAPERSI

Grandi Magazzini E. BIANCHI e C., via Viotti, Torino, occupano uno spazio di circa duemila metri quadrati divisi in tre piani

con **30 RIPARTI**

suddivisi come segue:

Per pochi giorni ancora sono in vendita le **POSATE** di vero e garantito Alpacca inalterabili,

per soli **Cent. 45** il pezzo

Una splendida e robusta **SPAZZETTA** di pura setola per denti per soli **Cent. 25**

Articoli di ***fantasia*** - ***Cancelleria*** - ***Profumeria*** - ***Giocattoli*** - ***Ottica*** - ***Bisotterie*** vero argento e falso - ***Tappeti*** da ***terra*** e da ***tavolo*** da ***L. 1 a L. 250*** - ***Articoli giapponesi*** - ***Valigieria*** - ***Ombrelli*** - ***Ventagli*** - ***Bastoni*** - ***Biancheria*** uomo e donna - ***Telerie*** - ***Pellicceria*** - ***Maglierie*** - ***Busti*** - ***Guanti*** pelle e filo - ***Cravatte*** - ***Orologeria*** da muro e da tasca - ***Sveglie***, vere ***Baby, L. 2,95*** - ***Lampade*** d'ogni specie e d'ogni prezzo - ***Porcellane*** - ***Majoliche*** - ***Vetrerie*** - ***Posaterie*** - ***Cristallerie*** - ***Smalto*** marca ***Leone*** - ***Alluminio*** e tutto quanto può occorrere per una casa. 8515

Tutti possono liberamente visitare i suddetti Magazzini per persuadersi del nostro asserto.

Un grave errore commetterebbe colui che dimenticasse di visitare i nostri Magazzini prima di comperare

Un'invenzione in...fame

Ahimè il progresso quanto è a noi fatale!
— Diceva la gallina a suo marito —
E il male cause, sai, da un altro male
In questo mondo abbietto e perverso.
Sposai sai di di giovinezza mia
Che l'uomo si mangiasse il mangiacci,
Trovando poco comodo il tagliarci
Coi mezzi antichi,.... Ma per sorte ria
Hanno inventato uno strumento infame
Che taglia in pezzi piccoli e mezzani
Le cocce, il petto e l'ali dal pollame,
Facilitando il pasto agli umani
Esso è per loro l'arma Fenice,
« TRINCIAPOLLI VATEL » l'han battezzato:
G. CAUDANO & C. il vende a buon mercato
In Torino, piazza Corpo Felice.

Il gallo risponde per le rime

Ogni progresso a noi bestie è *fatale*
Ma più fatale è l'essere *marito*;
Chè la femmina è fonte d'ogni *male*
Ed ogni cosa al mondo ha *perverso*.
Sai donde viene il male moglie mia?
Perchè s'ostina l'uomo di *mangiarci*
E perchè nuovo ordigno per *tagliarci*
CAUDANO vende in quella piazza *via?*
Parole il mercante da carnaccia *infame!*
D'intesa fra le trecche ed i mezzani,
Galline vecchie passan per *pollame*
Di prim'ordine. Quel'è che gl'*insemani*
Per trinciarli traverso la *Fenice*
Dal trinciapolli la sorte *battezzato*
Con maschii nome] e il vendon *buon mercato*
Per salvarsar quella polpa *infetta*.

—(**NOTA. — Venga il Poeta ritirar il Trinciapolli. G. C. & C.**)— 10984

Premiata Ditta V. MACCOLINI

Via G. Carcani, 7 - Milano

MANDOLINO
L. 8-10 a L. 150
Chitarre L. 7,50 a L. 100
Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.
Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo n. 16. c

GHIACCIAIE

SORBETTIERE e BANDI, noleggio e vendita. SILETTI, C. Duca Genova, 9. 9554

Premiato
STABILIMENTO LETTI e MOBILI
IN FERRO
G. Pancaldi, Tel. Via Cibrario, 23 (1-02)
Completo assortimento letti e mobili in ferro di ogni genere. Lane, crine, zivio e stoffe per materassi. Fornitore per Istituti, Collegi, Alberghi, ecc.
Prezzi di assoluta concorrenza.
Catalogo a richiesta. 6031

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° da **consulti** di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 9864

Nuovo metodo di cura per

TUMORI - SCROFOLE - GOZZO

Guarigione senza operazioni 6074

Torino, corso Valsesia, 88 p. 1°, **Dott. G. Piazza**

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario

Malattie della Pelle VENEREE e SIFILITICHE

Via Galliari, 14, Dalle 13 alle 17, festivi 10 a 1

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MAGLIANO**. — **MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite, sentimenti, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° 7m dalle 9-10 12-13 17-19.

UN BEL SENO "ORIL"

rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora e signorina ottiene coll'"Premiato ritrovato di uso esterno, l'unico che veramente sviluppa e fortifica il petto della donna perchè viene tutto assorbito pei pori della pelle. Effetto meraviglioso in 20 giorni. Una bott. L. 7,50. Quelle echiarimento si richiama. — A. MARCHI - via Vincenzo 30 - MILANO.

DEBOLEZZA VIRILE curata col **VIRISANOL** " UNGER " di Berlino

composto non con solfi eccitanti di azione immediata, ma delateri per i lunghi effetti secondari sull'organismo, bensì con sostanze ricostituenti (Lecitina, Ematogeno, Chinina, Sciarato di ferro) alle quali venne associata una sostanza vegetale assolutamente innocua che dalla scienza e dall'esperienza fu provata potentissima nel risolvere la virilità: l'estratto delle radici del MUIRA-PUAMA. Il VIRISANOL guarisce in modo assoluto e duraturo la impotenza consecutiva ad abusi di gioventù, e deperimenti per malattie, ad esaurimento per eccessivo lavoro, pensieri d'animo, ecc. — Opuscolo scientifico gratis. — Flaconi da L. 5,50; L. 12,75 — Scatole saggio L. 3,50.

Deposito Generale presso la Ditta DOTT. GIAMPIETRO e C., MILANO, Viale Monforte, 2. In vendita presso la Farmacia ATTILIO TENCA, Piazza Monforte, 3, Milano. 7114 M

LIQUORE TONICO DIGESTIVO STREGA

DITTA ALBERTI BENEVENTO

Avete letto sulla " Stampa „ del 25 Marzo il bell'articolo del Bevione:

COME SI FANNO I MILIONI?

Ora appunto il celebre miliardario, citato dall'arguto scrittore, Sir THOMAS LIPTON, il povero commesso droghiere di Glascow che col suo lavoro e tenacia diede la scalata ai milioni fino a diventare Baronetto d'Inghilterra, sta introducendo in Italia il famoso

THE LIPTON

che dev'esse provato da tutti i consumatori e buongustai del The.

In vendita presso i

FRATELLI PAISSA

Fornitori delle R. R. Case - 8, Piazza S. Carlo - TORINO

SOCIETÀ ANONIMA " SALUS „ - TORINO - GENOVA - MILANO - VENEZIA - NOVARA - SPEZIA.